

FASE 2. E' L'ORA DELLA VERITÀ

Si riaprono percorsi di vita normale. Ma ci siamo preparati alla convivenza con COVID 19?



AVERSA

File interminabili alla Caritas, chi sono i "nuovi poveri"?



AVERSA

Giovanni Bo (Confindustria): "Ripartire subito e in sicurezza"

ALL'INTERNO

SOCIETÀ

Turismo a km 0

SOCIETÀ

La morte di Antonio Turco lascia sgomenta la città

SOCIETÀ

Coronavirus, la strage dei nonni

PASTEUR

centro diagnostico

PASTEUR
centro diagnostico

mcu.eu



analisi cliniche



radiologia
ecografia



odontoiatria

info@cdpasteur.it
www.cdpasteur.it

centro diagnostico
via Vittorio Emanuele II, 117 | Parete - CE | tel. e fax 081 5035571

punto prelievi
via Feniculense 14 | Villa Literno - CE | tel. e fax 081 8163800

punto prelievi
via Campo, 16 | Carinaro - CE | tel. 081 8131072

OSSERVATORI **OC** CITTADINO

SPAZIO DI COMMENTO & CONFRONTO

IN QUESTO NUMERO



AVERSA

27

Francesca Sagliocco è il nuovo assessore al bilancio



AVERSA

33

Coronavirus, Solidarietà tra Terzo circolo e Università



AVERSA

39

Ancora divisioni nel PD di Aversa Frattura tra l'ala di Zingaretti e quella di Martina

STUDIO LEGALE MIRANTI



PATROCINANTE INNANZI ALLE MAGISTRATURE SUPERIORI

Avv. Guglielmo Miranti

Avv. Costantino Diana

Avv. Enrico Vanacore

Studio Legale civile – tributario
Invalidità civile e ordinaria – Indennità di accompagnamento –
indennità di frequenza scolastica – Cecità – Sordità – Handicap (L.
104/92).
Opposizioni a indebiti previdenziali e assistenziali.
Opposizioni a cartelle di pagamento e sanzioni amministrative CdS

Via Altavilla 93 – Aversa (CE)

Tel. e fax 081/8147443 – email: avv.guglielmomiranti@libero.it

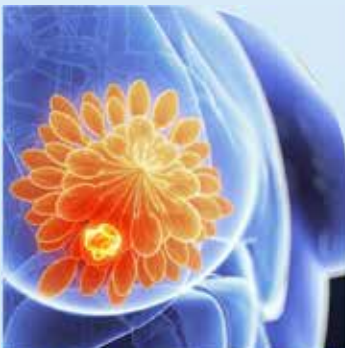
pec: avv.guglielmomiranti@legalmail.it



CENTRO RADIOLOGICO LIGUORI

Convenzionato S.S.N

RADIOLOGIA
MAMMOGRAFIA 3D (TOMOSINTESI)
ECOGRAFIA 3D
ECOCOLOR DOPPLER
MOC (DEXA)
TAC Multistrato 64
DENTASCAN
RISONANZA MAGNETICA 1,5 T



MAMMOGRAFIA 3D
TOMOSINTESI
RM MAMMARIA



TAC COLONSCOPIA
VIRTUALE



CARDIO TC
CARDIO RM



RM PROSTATA
MULTIPARAMETRICA

AVERSA (CE) - Via Giotto, 38
(P.co Coppola)



Tel. 081 811 16 70
081 503 79 02
Fax 081 811 38 15



Centro Radiologico Liguori



www.liguoriradiologia.it



rx@liguoriradiologia.it
radiologicaliguori@pec.it





AL VIA LA FASE 2 TRA SPERANZA, ASPETTATIVA MA ANCHE TANTA PAURA

Lunedì 4 maggio 2020 una data da ricordare anche se, in verità, sarà poco significativa, almeno dal punto di vista della lotta al coronavirus. Cominceranno, però, da questa data ad allentarsi i cordoni delle regole di contenimento del famigerato Covid 19 e i cittadini gradualmente potranno riacquistare le libertà perse, represses per circa due mesi. Inizia, dunque, la Fase 2, quella della ripartenza, attenta e controllata, almeno si spera. C'è grande attesa, una forte speranza e un enorme desiderio di ritornare alla vita "normale" (se così può considerarsi quella che facevamo prima dell'emergenza sanitaria). Ma c'è anche tanta ansia, tanta paura; il timore che quel subdolo e infido virus possa tornare a sconvolgere le nostre esistenze. E così ritornano alla mente le immagini degli operatori sanitari sfiniti, terrorizzati dall'aggressività del male diffuso dal microscopico virus, dell'impegno per cercare di curare tutti senza lasciare nessuno indietro, mentre resta indelebile il ricordo della macabra sfilata dei mezzi militari che trasportavano centinaia e centinaia di bare delle vittime del coronavirus. Ebbene, molto dipenderà dai nostri comportamenti, dalla responsabilità con la quale affronteremo la ripartenza, dall'attenzione che avremo per la nostra salute e per quella degli altri, dal senso civico che metteremo in campo reprimendo gli egoismi e ragionando in termini di bene comune. E, infatti, si moltiplicano gli appelli: "Da lunedì chiediamo agli italiani un supplemento di ulteriore responsabilità: inizia il secondo tempo di una partita che non sappiamo quanto durerà e come finirà. Non dobbiamo dimenticare i sacrifici fatti nel primo tempo, ora saremo ancora più protagonisti del risultato finale della partita", ricorda Arcuri, commissario per l'emergenza Coronavirus; "Questa fase sarà di convivenza con il virus e non di liberazione dal virus. Siamo ancora dentro la pandemia, non ne siamo usciti. L'attenzione alle regole deve essere massima", avverte il premier Conte; "Serve prudenza, giusto vietare gli spostamenti da una Regione all'altra", sentenza Boccia, ministro per gli affari regionali e le autonomie, che mai prima del coronavirus si sarebbe aspettato tanto lavoro e notorietà per il suo Ministero. Quest'ultimo appello spero non rimanga inascoltato perché è fondamentale per evitare la circolazione del virus, anche se dalle prime avvisaglie sembra che ci sia poca propensione all'ascolto da parte di chi, pur essendo originario del sud vive in regioni del nord ancora fortemente alle prese con la lotta al virus. Su questo dovrebbero concentrare l'attenzione i nostri governanti e impiegare uomini e mezzi per il controllo capillare di chi si sposta, invece di cercare di imporre ripartenze uniformi sul territorio nazionale che, fortunatamente, non è uniformemente colpito dal virus. Perché diventa incomprensibile e ingiustificabile il voler, per

forza, regolamentare la ripartenza allo stesso modo per tutti. Diventa discriminante e penalizzante applicare le stesse restrizioni in regioni come la Lombardia, dove ancora il virus colpisce tanti cittadini e l'Umbria, la Basilicata o anche la Campania, dove, per fortuna o per la forte disciplina dei residenti, la diffusione del virus è quasi prossima allo zero. Tuttavia, sembra che ci sia una sorta di ravvedimento, anche se tardivo, e che, finalmente, anche chi ci governa si sia reso conto dell'insostenibilità e irrazionalità della decisione e, mentre anche De Luca si "converte" e dà il via libera all'asporto, ci si avvia verso aperture differenziate per regioni a partire dal 18 maggio – giusto per non ammettere apertamente che si era presa una cantonata – con l'affermazione del principio «meno contagi-più aperture» e viceversa, confermando che i territori più virtuosi nel contenimento del virus potranno fare, a partire da quella data, «scelte differenziate» dagli altri. In questo tempo di "clausura forzata" abbiamo avuto modo di seguire tante trasmissioni televisive con i più disparati ospiti, molti dei quali arroganti, presuntuosi quanto impreparati; ci siamo sorbiti un mare di stron... ehm stupidaggini ma anche qualche (poche) buona proposta e qualche intelligente suggerimento. In particolare, ci è piaciuta la proposta di Renzi che, in ordine alle difficoltà di riapertura a breve della scuola, ha fatto notare che se davvero si vuole fare in modo da garantire una ripartenza delle scuole con il piede giusto, considerata la chiusura delle stesse almeno fino a settembre si potrebbe pensare a mettere in sesto i tanti edifici scolastici italiani che versano in pessime condizioni, - magari approfittando di qualche finanziamento europeo (ndr) - e di ripresentarli all'apertura adeguati alle nuove esigenze di distanziamento sociale imposte dal virus. Ciò, oltre a fornire una sede appropriata ai nostri figli che frequentano la scuola, potrebbe anche avviare un circuito virtuoso di lavoro per molte aziende che non dovrebbero attingere alla cassa integrazione, alleggerendo lo Stato. Mi è sembrata proprio una buona idea in linea con i nostri suggerimenti, più volte trasmessi all'amministrazione comunale, di approfittare della "desertificazione" della città per avviare opere di cura del verde o del manto stradale e di quant'altro risulta difficile fare in "tempi normali" per l'affollamento della città. Qualcosa sembra muoversi anche in questo senso visto che partirà a breve il rifacimento della segnaletica orizzontale cittadina, come annunciato dal presidente della commissione urbanistica Domenico Menale. "Il comandante Guarino ha firmato la determina di impegno di spesa per dare il via all'intervento in città. Rifare la segnaletica orizzontale e installare nuova segnaletica orizzontale significa migliorare la sicurezza stradale in vista della ripresa". Aversa lo ha capito...ora tocca a Roma!

DIRETTORE RESPONSABILE
Vincenzo Saggiocco

REDAZIONE
Via Costantinopoli, 79
81031 Aversa (CE)

EDITORE
Associazione
Osservatorio Cittadino 2.0

INFO E CONTATTI REDAZIONE
redazione@osservatoriocittadino.it
www.osservatoriocittadino.it
tel. +39 338.70.65.181

GRAFICA ED IMPAGINAZIONE

GR STUDIO
CREATIVO

[web site: grstudiocreativo.it](http://web.site:grstudiocreativo.it)

FOTOGRAFO
Manuel Dorati

IN UN MARE DI POSSIBILITÀ SCEGLI LA CERTEZZA DEL PROFESSIONISTA



Dott. Marco Raffaele Linardi
Medico Odontoiatra
Laureato presso Università
degli studi de L'Aquila



Implantologia
Radiografia 3D
Filler Labiali
Conservativa
Protesi Dentale
Pedodonzia
Endodonzia
Invisalign
Ortodonzia

TEL:392 3024774
Via Presidio n.13
Palazzo S.Anna
Aversa (CE)

**LINARDI**
ODONTOIATRA

[GUARDA IL VIDEO](#)

www.dentistalinardi.it

INPRIMA PLURALE

FUORI DALLE TRINCEE

Del virus si sa ancora pochissimo. Non vi sono certezze neppure riguardo all'efficacia del vaccino... che verrà. Di sicuro la guerra ormai si sposta dalle trincee ai territori. Ma alla convivenza con il COVID siamo preparati?

"Buando il nemico attacca, si resta in trincea. Ma se t'inchiodi nella trincea, la guerra la perdi. Del nemico non sapevamo nulla. Oggi, a oltre due mesi dal primo scontro, di lui non sappiamo quasi nulla. Sappiamo, però, di non avere ancora nessuna arma vincente da mettere in campo. La partita dovremo, perciò, giocarla in difesa, uscendo dalle trincee a meno di non voler morire di fame e di freddo. Ma il nemico è ancora fuori che ci aspetta. Sarà una guerra di resistenza. E non sarà breve.

LE DISTRAZIONI, I SILENZI

La difesa dovremo organizzarla in campo aperto: nei luoghi di lavoro, nelle strade, sui treni e sugli autobus e, tra qualche mese, nelle scuole (insieme con i trasporti, la prova più difficile). Intanto oggi, subito, va organizzata nelle case, sulle quali poco o nulla si sta dicendo. Distrazione imperdonabile. Purtroppo la storia scritta fin qui è, in gran parte, storia di distrazioni soprattutto circa i luoghi d'incubazione. Silenzio sugli ospedali, ove il virus si diffondeva; silenzio sulle case per gli anziani, che morivano come mosche. Nulla si diceva, finché la tragica evidenza ha sfondato il muro del silenzio.

Ma oggi ancora silenzio sulle case, potenziali incubatrici polverizzate sul territorio, ora che si riaprono percorsi di vita normale. Le case in cui, con pochissima assistenza medica domiciliare, già da tempo vengono bloccati i contagiati, sperando che non si aggravino e non s'imponga il loro ricovero. Strategia suicida perché, non allontanando i casi positivi individuati dai loro conviventi, il contagio familiare è quasi fatale.

IMPREPARAZIONE ALLA RIPARTENZA

Nel bla bla bla televisivo (migliaia d'ore di parole, solo con qualche scampolo di vera informazione) non c'è stata preparazione a quel che più sarebbe servito: la vita reale della gente, che ha accettato di rinchiudersi in casa pur di evitare contagi, ma che non è stata preparata alla "convivenza" con il nemico. E, ora che si torna a lavorare e a uscire, non sa cosa fare. Poco o nulla si è detto su questo, a parte il metro o due di distanza e la mascherina (cose, tra l'altro, anch'esse piuttosto controverse). La gente non sa come gestire i bambini in condizioni di relazioni sociali attive. Soprattutto, non sa come rimodulare l'organizzazione domestica per ridurre il rischio che l'eventuale contagio di uno comporti il contagio di tutti.

RIDUZIONE DEL RISCHIO E COMUNITÀ

Negli ospedali si è deciso il primo scontro con il nemico. Siamo riusciti a non farci travolgere (soprattutto grazie alla generosità di medici e infermieri), ma certo non abbiamo vinto. Ora lo scontro decisivo si sposta nei territori e la medicina territoriale è debole. Spesso l'assistenza medica domiciliare non viene assicurata in modo adeguato. Molti contagiati hanno

lamentato accertamenti molto tardivi rispetto alla chiamata e niente tamponi per i familiari.

Non vi è modo di azzerare i rischi. Più cose si fanno, più il virus ha modo di circolare. Questo è evidente. Perciò la strategia non può che essere quella di **riduzione del rischio**. Le cose vanno fatte in modo meditato nelle modalità, attento nell'esecuzione

La circolazione del virus sarà determinata certamente dai comportamenti individuali, ma **soprattutto da quelli di comunità**. Anche il più rigoroso modo di gestirsi potrà essere vanificato dalle imprudenze altrui. Decisiva la vigilanza sociale. La sensazione è che sarà proprio la **capacità delle comunità di fare le cose per bene** a metterle in salvo. In questo, bisogna attivarsi senza aspettare granché dall'alto. Le comunità sono sole di fronte a se stesse: è il momento della verità. Per farcela, dovranno riuscire a essere **resilienti, solidali, laboriose, creative**.

SCUOLE, CUORE DELLE COMUNITÀ

Ma dove può svilupparsi un "pensiero di comunità"? Dove si può attivare una strategia di coinvolgimento intenso e capillare delle persone, delle famiglie? Quale la strategia da adottare? Il luogo in cui, più che in ogni altro, una comunità si ritrova, si confronta e può incamminarsi insieme verso il futuro, è **la scuola**. Soprattutto quella del I ciclo (dall'infanzia alla terza media) scuola, appunto, di comunità.

E' qui che si può perseguire un miglioramento continuo nelle piccole cose. Confrontando le esperienze, discutendo, definendo intese, diffondendo buone pratiche.

Dividere il più possibile, in famiglia, i percorsi per l'igiene personale e per l'alimentazione, va nella direzione della riduzione del rischio. Guanti monouso (magari quelli leggerissimi per l'ortofrutta) all'ingresso di ogni esercizio commerciale vanno nella stessa direzione. E così tante, tante altre attenzioni. Vi sono percorsi educativi lungo cui incamminarsi al più presto e **le scuole possono fare moltissimo**. Tanto più oggi, dopo che bravi e appassionati docenti sono entrati nelle case, dialogando con le famiglie e attivando spesso pratiche di cooperazione educativa, testimoniate da tanti bellissimi video, impensabili solo qualche mese fa.

La capacità delle scuole di essere sempre più "comunità scolastiche", la sensibilità e la lungimiranza dei dirigenti scolastici costituiranno armi potenti per la nuova Resistenza che si prepara, più complessa e incerta del pur durissimo confinamento domestico. Come vivere le relazioni nel tempo del COVID? Come organizzare una vita scolastica sicura ed efficace? Il lavoro certo non manca, ma le soluzioni vanno individuate e costruite fin da subito. Domani è già tardi.



RIVENDITORE
RACCOMANDATO

COTTO D'ESTE

LA
CERAMICA
PIÙ
PRESTIGIOSA



esagono

CASERTA

Piazza Sant'Anna 15A/16A
Tel. 082 3325155
ORARIO
9.00-13.00 16.00-20.00

AVERSA

Via della Libertà, 19/27
Tel. 081 8901148
ORARIO
9.00-13.00 16.00-20.00

GUARDA IL VIDEO

segui su:   

www.esagonoceramiche.com



L'intervento

Padre Maurizio Patriciello

CHIUDI GLI OCCHI E IMMAGINA...

Sono tante le telefonate e i messaggi che mi stanno arrivando, da parte di parenti, amici, parrochiani, dopo la puntata di Report di lunedì scorso, sugli attacchi a papa Francesco. Tanta gente è rimasta scandalizzata da alcune affermazioni, al limite della calunnia, se non della follia, da parte di alcuni ricchi e potenti "ultracattolici" d'Oltreoceano con agganci anche in Italia. Il Papa - il nostro Santo Padre - sarebbe, per costoro, addirittura la causa della pandemia per alcune sue scelte che essi ritengono non in linea con la tradizione cattolica. Se non fosse terribilmente tragica la cosa potrebbe apparire comica. « Se costoro fossero la Chiesa, da questa chiesa, prenderei immediatamente le distanze » ho risposto a Eugenio, un caro fedele, medico anestesista, che ogni giorno rischia la vita per strappare alla morte i suoi pazienti e che ha dovuto piangere il suo amico, primario, morto di COVID 19. Al di là di qualsiasi considerazione teologica e filosofica, riflettendo solo con quel briciolo di ragione che ci fu dato in dono, credere in un dio buono e potente, che per punire un fantomatico papa infedele, fa una strage a livello mondiale, non solo di cattolici, ma di atei, agnostici, credenti di altre religioni, bambini innocenti, anziani terrorizzati, sarebbe davvero un pessimo affare. Non sarebbe costui solo un dio crudele ma ridicolo. Se prima di parlare, tutti ci domandassimo quanto bene o quanto male possono produrre le parole che stiamo pronunciando, ai piccoli, ai credenti, a chi ha difficoltà a credere, pregheremmo col salmista: « Poni, Signore, una custodia alla mia bocca ». « Ogni testa è un tribunale » ci ricorda un sapiente proverbio. E di teste - tribunali nel mondo ce ne sono più di sette miliardi. Gesù lo sapeva bene, per questo motivo, volle lasciarci un Maestro sicuro, sotto la guida dello Spirito Santo. È facile disquisire dei senz'altro che dormono sotto i ponti, stando in un letto caldo; è facile pregare in una chiesa bella, profumata, avvolta nel silenzio. È facile condannare omosessuali e divorziati come se fossero dannati, avendo avuto la grazia di un matrimonio felice. Le parole lasciano il tempo che trovano. Noi possiamo solo provare a immaginare lo strazio e il terrore

di chi, su un barcone malandato, annega in una notte di tempesta. Possiamo solo immaginare le mortificazioni di certi anziani maltrattati e abbandonati in una casa di riposo. Possiamo solo immaginare l'angoscia di chi ha creduto nelle promesse fatte, e non mantenute, dalla persona amata. Possiamo solo immaginare il desiderio di nutrirsi dei sacramenti, e non poterli ricevere per mancanza di clero, in chi vive in una sperduta zona dell'Africa o dell'Amazzonia. Potremo continuare, ma a che serve? Chi ha il cuore grande, rende grazie per ciò che ha ricevuto e si cala poi nei panni altrui. Questa è la compassione, questa è la misericordia. Il Vangelo, che tutti leggiamo, ma la cui interpretazione certa ci viene dal Magistero della Chiesa, parla chiaro: Gesù lo incontriamo nella Sua Paola, nei Sacramenti e nei fratelli, soprattutto in coloro che la società ha trascurato. Piaccia o non piaccia, a Gesù stanno a cuore i poveri, i diseredati, gli ammalati, i profughi, i vecchi, i bambini, i senz'altro. Non ci credi? Chiudi gli occhi e immagina di essere affetto da COVID, con la febbre altissima, affamato d'aria, terribilmente solo, mentre attorno a te si aggirano medici e infermieri senza volto. Immagina che uno di loro ti viene accanto e riesce a farti una carezza e a donarti un briciolo di speranza. La pandemia che ci ha colto di sorpresa, le motivazioni che hanno reso possibile la sua rapida diffusione, gli errori fatti all'inizio, le tante morti nella case di riposo, meritano, per quanto possibile, risposte serie, adeguate, scientifiche, vere. Anche la teologia dovrà fare i conti con questa sciagura. Le domande di sempre si ripresenteranno puntualmente, occorre, fin da adesso, armarsi di tanta umiltà per tentare di dare qualche risposta. Il flagello che stiamo subendo ha smascherato e messo in crisi la presunzione di tanta pseudoscienza. L'uomo è più grande di quanto si possa immaginare, ma anche e sempre terribilmente fragile. La ragione da sola non basta, ha bisogno di altro, di cuore, di affetto, di amicizia, di speranza, di fede. Ha bisogno di Dio, un Dio che è amico, padre, madre, che lascia morire in croce il suo amato Figlio per salvare, non per condannare le sue creature. Padre Maurizio Patriciello.



YOU CALL

internet e voce



SOLO PER **AVERSA**

OFFERTA **SPECIALE**

FIBRA

27,90 EURO

RISPARMI FINO A

369 EURO

PER LE UTENZE NON SERVITE IN **FIBRA** È ATTIVABILE
IL SERVIZIO **ADSL** A SOLI **19,90** EURO

VISITA IL SITO
aversa.youcall.it

CHIAMA ORA
È GRATIS!

800 035 404



“PER UNA EUROPA SOSTENIBILE” IL PIANO DI AZIONE DELLA C.E.

È giunto il momento delle responsabilità partecipate per realizzare garanzie condivise

L'umanità che abita il pianeta Terra, è distribuita in “comunità organizzate” su territori “ospitanti” che hanno peculiarità e prerogative dissimili tra loro, per condizioni fisiche/geografiche e storico/sociali.. oggi tutte in sofferenza. Questo patrimonio di “differenze”, si evidenzia nelle multiculturalità che, per differenti costumi, tradizioni, caratteristiche, hanno sviluppato sistemi produttivi ed economici variegati e appropriati alle risorse presenti. Ciò è possibile ricordarlo e, ancora riscoprirlo non solo nelle “distanze continentali”, ma anche nelle “vicinanze nazionali”. La produzione globalizzata ha annullato questo mercato diversificato, espressione culturale di popoli e paesi ed ha “tradotto” le produzioni da artigiane e/o semi artigiane a standard industriali, dove i parametri quantitativi hanno trascurato quelli qualitativi. La nostra penisola è una testimonianza rappresentativa di caratteri di tipo ambientale ampi e differenti. Il mare, i monti, le pianure, le isole, la fertilità della terra realizzano ambiti di presenza e ricchezza di differenti biodiversità, ma anche diversità di costumi, tradizioni, economie...Ed è da tutto ciò che bisogna ripartire. I territori, come nostre riserve e tesori, possono garantirci sistemi economici di competitività, autonomia e partecipazione democratica. Punto di forza la loro “unicità” da valorizzare e salvaguardare nelle iniziative di recupero, riconversione e riconnessione al tessuto economico produttivo nazionale, con approcci sostenibili ed in linea con il nuovo Piano di Azione della Commissione Europea, già approvato lo scorso marzo. Il macro obiettivo programmato è quello di fare dell'Europa un continente climaticamente neutrale e al contempo competitivo: trasformarlo in una comunità sociale giusta e prospera, con un'economia efficiente e dinamica, sganciata dall'uso delle risorse e senza emissioni. La Commissione, pertanto, reputa necessario ripensare alle politiche settoriali, utilizzando le opportunità offerte dalla trasformazione dell'economia europea da un modello, oggi essenzialmente lineare (take-make-use-dispose) ad un modello pienamente circolare. Questa “trasformazione” dovrà realizzarsi attraverso la definizione di un quadro politico per la sostenibilità dei prodotti, che si articola in tre punti salienti: la progettazione di prodotti sostenibili; il rafforzamento del ruolo dei consumatori; i processi di produzione più circolari. Concretizzati tali punti si può affermare una reale sostenibilità che, per essere sorretta, richiede azioni urgenti e coordinate da attuare in stretta collaborazione con le parti interessate. Tali azioni sono essenziali per identificare ed eliminare gli

ostacoli principali all'espansione dei mercati dell'economia circolare. Si identifica così, un puzzle di territori e comunità chiamati ad operare in specifici settori di risorse e competenze, con la finalità di una Europa unita, espressione di un continente.

Da tali riflessioni si prospetta una produzione garantita per i consumatori che potranno ricevere informazioni affidabili, comparabili e verificabili relativamente alla sostenibilità dei prodotti immessi sul mercato. Il Piano auspica alla realizzazione di economia circolare promossa a livello globale, nella quale l'UE possa essere leader di un ampio processo di trasformazione interno, non competitivo rispetto ad altri continenti, ma caratterizzato dalle peculiarità specifiche, uniche e non condizionabili dalla globalizzazione. Il processo in sé necessita di un monitoraggio costante, nel suo divenire dinamico, con indicatori tarati secondo livelli che esprimano il grado di interconnessione tra circolarità, neutralità climatica e lotta all'inquinamento. Le caratteristiche dei prodotti sostenibili saranno la loro durata nel tempo, la riutilizzabilità, riparabilità o riciclabilità, risultando così di abbattimento alla produzione dei rifiuti. Le risorse finanziarie UE, si legge, mobilitate per sostenere la transizione, saranno ampie: dai Fondi per la coesione, al Fondo di sviluppo regionale, al programma LIFE, e, attraverso la Politica di Coesione e il Meccanismo per una Transizione Giusta; i benefici dell'economia circolare raggiungeranno tutte le aree dell'UE, permettendo nel contempo di minimizzare i costi per le regioni più vulnerabili.

È il momento della “partecipazione”, delle “responsabilità”. Bisogna rendersi protagonisti con idee, proposte di fattibilità, progetti che con iniziative pubbliche, private e/o miste sostengano l'espressione dei “valori” dei propri territori. Bisogna “ridurre” l'ascolto del multicolorato dibattito sociale, critico/polemico che ci fa “perdere” tempo e tempi. La Comunità riuscirà a trovare unione, forza e solidarietà nelle sue tante voci? Questa è una opportunità che ci viene offerta, contemporanea all'avvento di atteggiamenti sostenibili, esclusivi ed indispensabili nel momento attuale, di grande difficoltà. C'è bisogno di calma e ponderazione per le decisioni da prendere. Tocca a noi, uomini comuni, organizzarci per promuovere le dovute “modifiche” a misure ed azioni economico-finanziarie che hanno e condizionano l'intera umanità. La riprogrammazione del tempo, le nuove strategie, le nuove idee devono realizzare la riabilitazione socio-economica con caratteristiche ampie, priva di conflitti e senza perdita di altro prezioso tempo.




BLAS[®]
CAFÉ

- ☕ **VENDITA DI CAFFÈ' DI VARIE MARCHE
IN CIALDE, CAPSULE, IN GRANI,
MISCELA BAR E MACINATO FRESCO
AL MOMENTO DELL' ACQUISTO.**
- ☕ **ASSISTENZA TECNICA
MACCHINE CAFFÈ**

Viale della Libertà, 31 Aversa

info: deliziecaffè@libero.it

Tel: 081 5037484

 Enza Blascaffè





SOCIAL Corner

UNA FINESTRA SUL WEB

Dagli ultimi aggiornamenti relativi alle disposizioni per l'emergenza sanitaria, pare che ancora per un po' non possiamo recuperare la tanto agognata libertà di andarci a mangiare una pizza fuori. Si apre uno spiraglio sulla possibilità di vedersela recapitare a casa o di recuperarla, dopo l'ennesima fila metricamente distanziata, per l'asporto. Abbiamo trascorso così tanti weekend ad impastare e far lievitare che quasi quasi non ci va di lasciarlo fare agli addetti ai lavori. O no? Forse il pensiero di cedere a qualche consegna sta prendendo sempre più corpo e allora sì, facciamoci coccolare! Intanto però, quelle spese folli che abbiamo fatto nelle settimane precedenti, ci hanno riempito la dispensa ed il frigorifero di ogni ben di Dio. E non siamo stati nemmeno tanto oculati da comprare prodotti a lunga conservazione. Oppure: viceversa, ci siamo scociati di fare file per recuperare i viveri e in casa c'è poco o niente. E adesso? E c'è un'app (Che ve lo dico a fa'?)

Si chiama SvuotaFrigo ed è un'app scaricabile gratuitamente sia per Android che per iPhone. Sia che abbiamo il frigo mezzo vuoto, sia che non abbiamo idea di cosa cucinare per il prossimo pasto, sia che ci siamo scociati del solito giovedì gnocchi e sabato pasta e patate, la soluzione ce la offre SvuotaFrigo.

L'idea nasce fondamentalmente per ridurre al minimo gli sprechi. Ed in questo particolare momento storico, men che mai, nessuno ha voglia di buttare cibo consapevolmente. Funziona così: una volta scaricata l'app, si scrive cosa abbiamo di commestibile in casa (da quando è iniziato il lockdown io faccio un inventario tutte le settimane per non comprare roba inutile- ve lo consiglio anche se sembra una cosa che farebbero solo persone con un disturbo ossessivo compulsivo). L'app suggerisce, in base agli alimenti comunicati, il piatto da poter cucinare facendo una selezione tra oltre 15.000 ricette che si aggiornano costantemente. Sono ricette prese dal web per cui magari conosciamo già anche alcuni dei siti da cui attinge l'app: ad esempio Cookist, Misya, Giallo Zafferano.

Esiste, poi, la funzione "ispirami" che ci suggerisce gli ingredienti secondo la stagionalità. E questo può essere un punto a favore da sfruttare prima di andare al supermercato, così da rifornirci solo di prodotti freschi e salutari. Ancora, in caso di intolleranze o restrizioni alimentari, esiste una funzione con la quale possiamo filtrare i risultati per far sì che l'app ci dia solo ricette che siamo sicuri di poter eseguire e consumare. E se una ricetta ci è piaciuta particolarmente possiamo an-



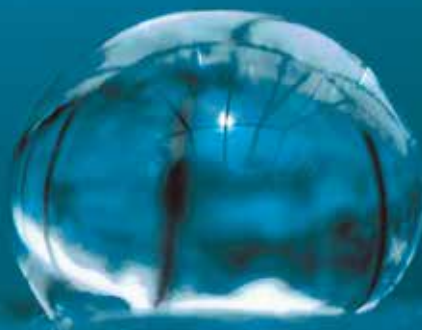
che condividerla. Ma solo virtualmente perché, a meno che non siano congiunti, l'ultimo decreto non vi permetterà di portare la teglia di lasagne vegane in giro, men che meno a casa della suocera di vostra sorella. Quindi via di tasto di condivisione Facebook, Whatsapp, Twitter e Telegram: così che ognuno potrà cucinare la ricetta a casa propria. O, perché no, lanciare una bella sfida tra cuochi casalinghi per vedere chi realizza il miglior piatto con minor numero

di ingredienti. C'è anche una innovativa sezione "Menù lo Resto a Casa" in cui sono raccolti consigli e procedimenti su come preparare da soli a casa alimenti che normalmente acquistiamo confezionati (burro, pasta fresca...)

Esistono numerose app legate al mondo della cucina che possono venire incontro alle esigenze dei cuochi casalinghi in questo periodo. Facendo un giro sugli stores per Android e Iphone è possibile scaricare gratuitamente app come Ricette Parlanti. Questa mi è piaciuta particolarmente perché legge i procedimenti passo passo: un'idea innovativa per evitare di sporcare ricettari e smartphone. Inoltre, tra le funzionalità che preferisco, vi è la possibilità di variare il numero di persone per cui preparare un certo piatto: l'app calcola in automatico le nuove quantità degli ingredienti. Se ci sono poi annotazioni personali che vogliamo aggiungere alle ricette, possiamo farlo e saranno sincronizzate su tutti i nostri dispositivi.

Dunque: non si potrà ancora riacquisire la normalità a cui tutti aneliamo ma possiamo rinnovare il nostro repertorio culinario e iniziare la nostra FASE 2.

il pulito che rispetta l'ambiente



detergenti industriali
insetticida
macchinari
sistemi per la pulizia professionale
linea cortesia
abiti da lavoro
contenitori
dispenser e asciugamani elettrici
monouso
hotellerie



clevex

prodotti al servizio del pulito

ss km 11.400
81030 Teverola, Caserta
+39 081 8122568 telefono
+39 081 8926062 fax
info@clevex.it

clevex.it



Clevex è un punto di riferimento nel mercato dell'igiene industriale.

Offriamo soluzioni in grado di risolvere qualsiasi problema di pulizia e igiene spaziando nei più svariati settori: ristorazione, caseario, enologico, industriale, negli enti e nelle amministrazioni pubbliche, nelle case di cura e di riposo e nelle più piccole attività quali lavanderie, imprese di pulizia e autolavaggi.

Il nostro mercato si articola tanto nel settore pubblico quanto in quello privato proponendo offerte decisamente competitive.

Ad oggi, **Clevex** può vantare circa 1.000 clienti, più di 2.000 referenze e una linea detergenza personalizzata.

PREZZO DEL PETROLIO NEGATIVO: QUALI SARANNO GLI EFFETTI?

Uno scenario inedito che rischia di aggravarsi nei prossimi mesi

Nelle scorse settimane, per la prima volta nella storia il prezzo del petrolio è sceso in negativo. Il WTI, il principale indice del prezzo del petrolio negli Stati Uniti, è sceso di più di 50 dollari, attestandosi -37 dollari a barile. Questo significa che i venditori di petrolio sono disposti a pagare pur di disfarsi delle loro scorte. Appare lecito domandarsi l'evolversi di questi avvenimenti e come influenzeranno il prezzo del carburante.

Bisogna innanzitutto considerare che il prezzo della benzina è solo in parte la diretta conseguenza del prezzo del petrolio, cioè della materia prima. A questo si aggiungono i costi di raffinazione, di trasporto e le tasse. In Europa, inoltre, il petrolio non ha ancora subito un crollo così marcato come negli Stati Uniti. Il Brent, l'indice del prezzo del petrolio venduto in Europa, è sceso da circa 60 dollari al barile a poco più di 20: un picco in negativo, ma ancora sopra lo zero.

Le ragioni di questo calo sono piuttosto evidenti. Gli effetti della quarantena imposta su gran parte del mondo hanno limitato enormemente l'utilizzo dei mezzi di trasporto pubblici e privati. Il calo degli spostamenti ha comportato una diminuzione della domanda di petrolio: quando la domanda di un bene scende, è abbastanza intuitivo che anche il suo prezzo cali. Per farlo calare fino ad arrivare in territorio negativo, però, occorre il verificarsi di condizioni particolari.

In questo caso, quanto accaduto in riferimento agli Stati Uniti è che i proprietari delle raffinerie che trasformano il petrolio grezzo in benzina e altri carburanti hanno smesso di acquistarlo, poiché prevedono che a causa della pandemia da COVID-19 la domanda di carburanti rimarrà a lungo molto bassa. Così facendo, i produttori di petrolio si sono così trovati ad accumulare scorte di petrolio fino a che lo spazio fisico a loro disposizione lo stoccaggio è finito.

Per questo motivo i possessori di petrolio hanno iniziato a spendere denaro pur di liberarsi delle scorte che non riescono più a immagazzinare. Al momento, come notano gli esperti, uno dei business migliori nell'industria è possedere petroliere: non perché sia importante spostare

il petrolio da una parte all'altra, ma semplicemente perché una petroliera non è altro che una gigantesca cisterna galleggiante che permette di raccogliere tutte le risorse in eccesso.

La situazione è particolarmente grave negli Stati Uniti, un paese in cui i costi per estrarre il petrolio sono molti alti. Una parte consistente del petrolio estratto nel paese, infatti, viene definito "shale oil": petrolio estratto con metodi complicati e costosi che rendono anti-economico continuare la produzione quando i prezzi sono inferiori ai 40-50 dollari a barile.

Al contempo i produttori non possono nemmeno smettere di produrlo: bloccare la produzione è un processo rischioso richiede tempo e ancora più tempo richiede farla ripartire, senza contare la possibilità di un calo drastico della produttività.

Se tali condizioni dovessero prolungarsi, molti produttori rischieranno il fallimento. Le cose potrebbero leggermente migliorare nei prossimi mesi in seguito all'accordo raggiunto dall'OPEC, l'organizzazione dei paesi produttori di petrolio, e dalla Russia, per ridurre la produzione del 10 per cento, così da cercare di sostenere i prezzi. Il taglio deciso è il più significativo della storia, ma non è riuscito a impedire il crollo dei prezzi delle scorse settimane.

Per vedere un ritorno dei prezzi a livello stabile, probabilmente, anche gli Stati Uniti dovranno ridurre significativamente la loro produzione. A differenza di Russia e Arabia Saudita, però, la produzione americana non si basa su società controllate dallo stato, a cui è facile ordinare aumenti o riduzioni, ma è portata avanti da centinaia di aziende private che in caso di crisi prolungata rischiano di andare in bancarotta.

La riduzione della produzione americana, quindi, rischia di essere causata da una serie di fallimenti a catena nel settore. All'inizio di marzo, quando si erano manifestate le prime avvisaglie dell'attuale crisi, il governo americano aveva ipotizzato un intervento pubblico per salvare il settore e aiutarlo a superare la crisi. È probabile che queste richieste torneranno a ripresentarsi nelle prossime settimane.

CERVELLI IN FUGA



I migranti sono eroi perché fanno a meno delle certezze ingannevoli legate all'appartenenza ad un posto fisico. A volte fanno paura, perché agli occhi di coloro che si trovano "a casa" sono la prova che il loro senso di appartenenza ad un luogo o di possesso può essere illusorio. Cit. Marc Augé

...DALLA FUGA ALLA QUARANTENA

Storie di giovani che prima dell'emergenza sanitaria, per scelta di vita, sono confinati lontano dalla Campania

C'era una volta **Cervelli in Fuga**...e c'è ancora in effetti. Ho pensato a lungo a come introdurre la ripresa di quest'argomento. Mi sarebbe piaciuto scrivere "Cervelli in fuga: il ritorno" ma in realtà nessuno è tornato. **Siamo ancora tutti dove ci avete lasciato**, più o meno: c'è chi si è spostato da un quartiere all'altro, chi da una città all'altra, ma pur sempre in giro e lontano dalla madrepatria campana. Oggi, più che mai, viviamo il distacco forzato, con apprensione, tristezza e angoscia: perché avremmo voluto affrontare questo confinamento insieme alle nostre famiglie, nei nostri paesi di origine, in un isolamento che però ci facesse sentire meno soli. Cervelli in fuga è tornato, a furor di popolo, per raccontarvi, in due puntate speciali, le storie dei giovani campani fuori dalla regione. Siamo sparsi un po' in tutto il Nord Italia, in Europa e qualcuno dall'altro capo del mondo, negli U.S.A. **Tutti fuori dalla giurisdizione del governatore De Luca**, la cui gestione dell'emergenza è apparsa ai nostri occhi lodevole e forse un pochino di voglia di vivere la quarantena a casa ci è venuta pure osservando il modo di affrontare la situazione dei nostri corregionali. Il *panaro* solidale, il rispetto delle norme, l'organizzazione per l'accoglimento e la distribuzione dei buoni spesa e la sanificazione delle strade: da quassù vi guardiamo e vi imitiamo, seppur, in alcuni casi con meno successo.

Ho raccolto per voi le testimonianze dei nostri corregionali che, per una scelta di vita precedente all'emergenza, si trovano confinati in **Liguria, Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna e Friuli Venezia-Giulia**. Dalla fuga alla quarantena, vi raccontiamo come noi e le città che ci ospitano stiamo affrontando l'e-

mergenza sanitaria.



Arianna- da Francolise (CE) ad Andora (SV)

"Sono un'insegnante di lettere ed ero abituata a dover parlare di pandemie solo riferendomi a Boccaccio o Manzoni, personaggi lontani secoli da noi e, invece, all'improvviso, ci siamo ritrovati in primo piano, nel 2020, in una **battaglia per la vita**. La sensazione che tutti noi abbiamo vissuto è stata quella del terreno che ci frana sotto ai piedi, del disorientamento, della voglia di fuggire via. Confesso che in un primo momento, alla chiusura della scuola, la paura mi ha suggerito di scappare verso casa, poi ho riflettuto che una mia superficialità avrebbe compromesso la virtuosità di molti e non avrei di certo preservato la mia salute né quella dei miei cari. Questa è stata **la malattia della solitudine fisica ed esistenziale** e i miei stati d'animo sono stati contrastanti: settimane in cui ho divorato libri e serie tv; settimane in cui mi sono cimentata nella cucina o nel riordino della casa; il tutto, ovviamente alternato alle mille videochiamate della mamma. Fortunatamente ho potuto usufruire dello smart working: una manna dal cielo, perché l'energia positiva dei miei alunni, i loro sorrisi, le loro inaspettate e profonde riflessioni sono stati il mio motore, la **carica che ha combattuto la mia malinconia**. Le strategie attuate dal mio comune sono state molteplici: una condivisione attiva e costante della situazione, la distribuzione di mascherine per tutti e di buoni pasto per chi ne avesse diritto, varie disinfezioni delle strade e per chi fosse in quarantena fiduciaria hanno previsto la distribuzione ad opera della protezione civile

di spesa e farmaci e la raccolta dei rifiuti. Un **lavoro encomiabile**: a loro e ai tanti volontari va il plauso di tutti noi, con l'augurio e la speranza di ritornare presto alla tanto sottovalutata normalità."



Chiara- da Napoli a Milano

"Lavoro nell'Ufficio legale di un'agenzia di consulenza assicurativa che opera su tutto il territorio italiano. A fronte dell'emergenza sanitaria in atto, l'azienda ha fin da subito attuato tutte le misure opportune per tutelare i propri dipendenti. Tra queste, in particolare, lo svolgimento del lavoro a distanza, da casa propria. In un momento storico così difficile mi reputo molto fortunata per la possibilità di proseguire nel mio **lavoro in assenza di rischi** per la mia salute. La lontananza dalla mia famiglia è, tuttavia, molto frustrante. Vivendo a Milano ho già affrontato lunghi periodi di lontananza, ma ciò che incide ora è il non avere una **data di riferimento**. Non sapere con esattezza quando potrò rivedere i miei familiari e la paura che ciò si potrà verificare solo tra molto tempo. Mi rendo conto, tuttavia, che nessuno può, allo stato attuale, fornirmi risposte. Ci si arma di **pazienza** e di **ottimismo** e si attendono gli sviluppi, giorno per giorno."

ni, ho avuto modo di riflettere maggiormente sul significato della parola **FAMIGLIA** e su quanto troppo spesso diamo per scontate alcune presenze nella nostra vita. Ho inizialmente attraversato giorni di **piena nostalgia**, pensando a quando sarei potuta scendere per riabbracciare le persone a me care, ma poi mi son detta che, ancora una volta, la volontà di reagire con ottimismo e positività a delle contingenze nuove e di tale portata, induce considerevole **forza d'animo e tempra per qualsiasi sfida futura**. In questo periodo, coltivo maggiormente i miei interessi: la musica, la lettura, la poesia, cercando anche di rendere concreti alcuni progetti.



Mina- da Caivano (NA) a Trieste

"Trieste ha saputo accogliermi da subito per il forte carattere cosmopolita e mitteleuropeo. In questa particolare emergenza, in cui siamo tutti chiamati al rispetto di una quarantena forzata all'interno delle nostre abitazioni, ho avuto modo di riflettere maggiormente sul significato della parola **FAMIGLIA** e su quanto troppo spesso diamo per scontate alcune presenze nella nostra vita. Ho inizialmente attraversato giorni di **piena nostalgia**, pensando a quando sarei potuta scendere per riabbracciare le persone a me care, ma poi mi son detta che, ancora una volta, la volontà di reagire con ottimismo e positività a delle contingenze nuove e di tale portata, induce considerevole **forza d'animo e tempra per qualsiasi sfida futura**. In questo periodo, coltivo maggiormente i miei interessi: la musica, la lettura, la poesia, cercando anche di rendere concreti alcuni progetti.

La città di Trieste ha saputo fronteggiare l'emergenza in modo vigoroso ed attento ai bisogni dei cittadini. Facendo parte di una regione a statuto speciale, è stata tra le prime città in Italia a chiudere scuole ed università, garantendo didattica a distanza e favorendo **supporto psicologico online** ai cittadini, attraverso l'ausilio di figure professionali. Pian piano stiamo cercando di ripartire, seppur con le dovute precauzioni, ma proiettati verso un futuro speranzoso e un sano ritorno alla normalità."

La città di Trieste ha saputo fronteggiare l'emergenza in modo vigoroso ed attento ai bisogni dei cittadini. Facendo parte di una regione a statuto speciale, è stata tra le prime città in Italia a chiudere scuole ed università, garantendo didattica a distanza e favorendo **supporto psicologico online** ai cittadini, attraverso l'ausilio di figure professionali. Pian piano stiamo cercando di ripartire, seppur con le dovute precauzioni, ma proiettati verso un futuro speranzoso e un sano ritorno alla normalità."



Olimpia- da Napoli a Torino

"Vivo a Torino per lavoro da qualche anno. A differenza di molti altri all'inizio dell'isolamento ho deciso di **restare qui**. Sarei potuta salire sul primo treno e tornare giù, ma ho preferito restare: troppi rischi per i miei familiari. Il pensiero va sempre a loro. Certo, anche prima erano lontani da me, ma almeno potevo riabbracciarli quando volevo. Ora tutto si riduce ad uno schermo di un cellulare e ad una videochiamata via Whatsapp. Le giornate trascorrono tra una video lezione e l'altra. Alienante, nulla a che vedere con la lezione in aula, ma almeno mi permette di restare in contatto con i miei piccoli alunni. Il risvolto positivo è che ora riesco a godere del **silenzio della città**, soprattutto la sera. La strada dove abito è quasi sempre deserta, al massimo c'è qualcuno che passeggia con il cane. Credo che Torino stia affrontando bene l'emergenza: molti supermercati e piccoli negozi consentono la consegna a domicilio della spesa e anche qui la catena della solidarietà non si è interrotta. Inoltre, credo che, grazie ai **"flash mob al balcone"**, si sia riscoperta l'importanza di avere il vicinato a farti compagnia. Quanto meno, si cerca di guardare **il bicchiere sempre mezzo pieno**. Se poi è un buon vino, meglio ancora."

Il pensiero va sempre a loro. Certo, anche prima erano lontani da me, ma almeno potevo riabbracciarli quando volevo. Ora tutto si riduce ad uno schermo di un cellulare e ad una videochiamata via Whatsapp. Le giornate trascorrono tra una video lezione e l'altra. Alienante, nulla a che vedere con la lezione in aula, ma almeno mi permette di restare in contatto con i miei piccoli alunni. Il risvolto positivo è che ora riesco a godere del **silenzio della città**, soprattutto la sera. La strada dove abito è quasi sempre deserta, al massimo c'è qualcuno che passeggia con il cane. Credo che Torino stia affrontando bene l'emergenza: molti supermercati e piccoli negozi consentono la consegna a domicilio della spesa e anche qui la catena della solidarietà non si è interrotta. Inoltre, credo che, grazie ai **"flash mob al balcone"**, si sia riscoperta l'importanza di avere il vicinato a farti compagnia. Quanto meno, si cerca di guardare **il bicchiere sempre mezzo pieno**. Se poi è un buon vino, meglio ancora."



Pietro- da Casalnuovo a Bologna

"Dove eravamo rimasti? L'ultima volta vi avevo raccontato delle motivazioni che mi avevano spinto a provare a costruire il mio **futuro lontano da casa**. Mentre restano saldi il mio amore per Bologna e la mia scelta di stare qui, devo ammettere che, col passare degli anni, la nostalgia di casa, della famiglia e della vita che c'era prima hanno cominciato a prendere un posto gradualmente più ampio dentro di me. E non vi sto a dire quanto questo sia diventato enorme durante questo periodo di lockdown. La mia quarantena, tuttavia, non è così male: sono rimasto qui per **senso civico e per amore**. Ogni mattina mi affaccio alla finestra, tiro fuori le braccia per farmi toccare dai raggi del sole (purtroppo è proprio l'unico modo, da casa mia) e respiro un'aria leggera e pulita che probabilmente, finito tutto questo, non ci sarà mai più sul traffico della Stazione di Bologna. La giornata passa, democratica, anche quelle volte in cui non riesco a portare a termine tutte le cose che – in maniera ossessiva – mi prefiggo di fare. Alla sera mi affaccio di nuovo alla finestra. Guardo la **strada deserta**, in un'ambientazione cupa ma al contempo così rassicurante, e attendo che torni presto il mondo che avevo sempre criticato"

Bologna e la mia scelta di stare qui, devo ammettere che, col passare degli anni, la nostalgia di casa, della famiglia e della vita che c'era prima hanno cominciato a prendere un posto gradualmente più ampio dentro di me. E non vi sto a dire quanto questo sia diventato enorme durante questo periodo di lockdown. La mia quarantena, tuttavia, non è così male: sono rimasto qui per **senso civico e per amore**. Ogni mattina mi affaccio alla finestra, tiro fuori le braccia per farmi toccare dai raggi del sole (purtroppo è proprio l'unico modo, da casa mia) e respiro un'aria leggera e pulita che probabilmente, finito tutto questo, non ci sarà mai più sul traffico della Stazione di Bologna. La giornata passa, democratica, anche quelle volte in cui non riesco a portare a termine tutte le cose che – in maniera ossessiva – mi prefiggo di fare. Alla sera mi affaccio di nuovo alla finestra. Guardo la **strada deserta**, in un'ambientazione cupa ma al contempo così rassicurante, e attendo che torni presto il mondo che avevo sempre criticato"

...continua nel prossimo numero.

Seguici sulla pagina Facebook di Osservatorio Cittadino per i contributi multimediali dei Cervelli in Fuga in Quarantena.



PACIELLO

PROGETTAZIONE VETRI



dal 1992
Orgogliosi di Servirvi



LE NOSTRE REALIZZAZIONI

BALAUSTRATE - PENSILINEE - BLINDATI - VETRATE SCORREVOLI TEMPERATE CON STAMPA DIGITALE - DECORI SABBATI
DECORI LACCATI - PORTE SCORREVOLI e/o BATTENTI CON IMBOTTI RASO A MURO DI ULTIMA GENERAZIONE
SCALE IN VETRO - ACCIAIO INOX - RIVESTIMENTI PEDATE e ALZATE CON CRISTALLO EXTRACHIARO ANTISCIVOLO
ANTIGRAFFI - LACCATI - PIANI PER TOP CUCINA LACCATO AUTOPULENTE - SCHIENALI PER CUCINE
BOX DOCCIA CON CRISTALLO EXTRACHIARO TEMPERATO CON ANGOLI 45°

SAINT-GOBAIN

DORMA

OXIDAL

LOGLI

Color - Spray

MINUSCO

TAROME



manusa

madras

ICA

PILKINGTON

Sede & Show Room:

Via Larga Lotto 1.15 zona PIP-Trentola Ducenta
Tel. 081. 812 11 23 - Fax. 081. 814 99 06
info@luigipaciello.it - progettazione@luigipaciello.it

Ente certificato dalla Regione Campania
MAESTRO ARTIGIANO



visita il nostro sito: www.luigipaciello.it

UN INCUBO GIÀ VISSUTO

Dieci mesi ed è già crisi. Volevamo una rivoluzione nei modi di fare e di agire e ci siamo trovati di nuovo a leggere e a commentare di paludi insidiose e melmose

È

noto che Aversa è la città natale di uno dei maggiori esponenti dell'opera buffa ed è anche la città in cui sorse il primo manicomio d'Italia. Assistendo a quello che sta accadendo all'interno della maggioranza guidata dal Sindaco Alfonso Golia (insediata appena 10 mesi fa), ci sorge un dubbio: ci sembra strano che nella città normanna non sia nato anche Franz Kafka. Abbiamo fatto una breve ricerca e sembra proprio che non ci siano dubbi sul fatto che lo scrittore, i cui racconti sono diventati sinonimi di inquietudine, di paradossale e dell'assurdo, sia nato a Praga.

Lo stato di crisi della maggioranza, nata da una vittoria miracolosa appena qualche mese fa, agli aversani sembra un incubo già vissuto. Volevamo una rivoluzione nei modi di fare e di agire e ci siamo trovati di nuovo a leggere e a commentare di paludi insidiose e melmose. Fino a qualche giorno fa la crisi in maggioranza era solo ufficiale. Gli organi di informazione ovviamente avevano anticipato quello che stava accadendo senza però capire i motivi del "dissenso" dei cinque consiglieri di maggioranza. Da qualche giorno però il dissenso (termine adottato dagli stessi cinque consiglieri) ha assunto i crismi dell'ufficialità con le dichiarazioni a mezzo stampa dei Consiglieri comunali Paolo Santulli, Eugenia D'Angelo, Imma dello Iacono, Luisa Motti e del Presidente del Consiglio comunale Carmine Palmiero con le quali tra l'altro addirittura hanno dovuto smentire le voci di un tentativo di dimissioni in massa dal notaio. Sinceramente da osservatori credevamo che le ragioni del "dissenso" in maggioranza si nascondessero in parte nella cosiddetta Giunta tecnica. Ma le dichiarazioni rese dai cinque "dissidenti" sembrano escludere questa motivazione. Dico subito che al solo sentire parlare di "Giunta tecnica" mi viene l'orticaria. Quando leggo frasi del tipo: mi alleo con la città mi viene una crisi allergica. Un non senso politico che è figlio del clima di anti politica che nel paese ha già fatto tantissimi danni. Non sarò mai d'accordo con i Sindaci che una volta eletti si credono il Marchese del Grillo (io sono io e voi non siete un ...). Il Sindaco non può e non deve essere l'uomo solo al comando, anche perché la legge gli affianca due organi collegiali (Giunta e Consiglio Comunale) con i quali deve condividere decisioni e deve governare la città. I Sindaci dovrebbero scegliere le Giunte in modo collegiale e



condiviso con la maggioranza che lo ha sostenuto in campagna elettorale e che lo sostiene in Consiglio. Nelle interviste però i "dissidenti" lamentano una mancanza di condivisione su temi importanti, una "diversità di vedute sui grandi temi dove non c'è stata una vera convergenza". Da queste interviste abbiamo appreso anche che ci sono state delle mediazioni per raggiungere una sintesi che ha permesso di avere i numeri in Consiglio. I cinque consiglieri che

dissentono dal Sindaco "vogliono legittimamente che sia perseguito e rispettato il programma politico sostenuto in campagna elettorale". Dichiarazione un po' fumosa e criptica per la verità che si usano in genere per non far capire all'opinione pubblica di cosa si tratta.

Con siffatte dichiarazioni non capiremo mai infatti quali sono questi grandi temi che il Sindaco non ha condiviso con la propria maggioranza o con una parte di essa e quali solo le diversità su cui non si è trovata una convergenza. In verità, le convergenze una compagine che si presenta al giudizio degli elettori dovrebbe averle trovate prima, in sede di condivisione e stesura del programma elettorale e non dopo la vittoria... Rimane legittimo chiedersi prima di quale Consiglio Comunale c'è stata questa mediazione a cui accenna il Presidente Palmiero senza la quale non c'erano i numeri? Cosa si doveva approvare o cosa saltò in quel Consiglio? Per tentare di capire abbiamo selezionato le cose più rilevanti fatte dall'Amministrazione in carica nei dieci mesi di governo. C'è stata la sottoscrizione dell'accordo di Programma con la Regione per i fondi PICS; la convenzione con l'Università Vanvitelli per la realizzazione di un parcheggio a via Belvedere e un aulario in via Michelangelo; Aversa è diventata finalmente il Comune capofila dell'Ambito C2; sono stati stanziati 600 mila euro per interventi su edifici scolastici e 500 mila euro per riaprire il MOF; sono state ripristinate 50 telecamere dell'impianto di videosorveglianza in città ed è stato approvato il preliminare del PUC. C'è stata poi la discussione sulla questione di via Fermi portata all'attenzione del Consiglio Comunale dalle opposizioni ed, infine, la conferma di due dirigenti e l'integrazione della Giunta. Per capire l'origine del dissenso, se non ci sarà chiarezza da parte degli attori della crisi quindi bisogna indagare su questi temi che non ci sembrano, però, incoerenti con il programma elettorale.

GOLIA: "MAI PARLATO CON CARPENTIERO DEL PIP"

Il primo cittadino liquida così la questione e in merito alla crisi della maggioranza aggiunge: "La dialettica è il sale della democrazia"

Tra emergenza Covid 19 e fermento dal sapore complottista degli ansiosi da prestazione nella compagine di governo, il primo cittadino Alfonso Golia non trova mai un attimo di pace. Chi ha assunto l'impegno, nel giugno dell'anno scorso, di amministrare la Città di Aversa non deve e non si può permettere il lusso di trovare un attimo di pace. Lo impone il ruolo ma soprattutto le mille ed una emergenze che quotidianamente il giovane Sindaco ha il dovere di affrontare e risolvere. La fibrillazione interna alla maggioranza pare scemare, anche se, considerati gli attori della pseudo contesa, bisogna stare sempre con gli occhi sbarrati, c'è necessità di stare in allerta sempre. I problemi sono tanti, i disastri sono sotto gli occhi di tutti, finora tante chiacchiere e pochi fatti. Tante, molte scelte azzardate e pochi risultati ottenuti. La rincorsa alle emergenze temporanee è appartenuta alla classe dirigente del passato disastroso. Occorre progettualità e indirizzo. Forti aspettative anche dai tre dell'Ave Maria chiamati a rimpinguare la disomogenea Giunta. Sembra che lo spettro di qualche giannizzero aleggi tra le stanze del Palazzo, tenta ancora di dettare linea, e forse è stato colui che ha consigliato a Golia il nome di qualche giovane assessore di recente nomina. L'estrema presunzione caratteriale del giovane Golia può forse essere di aiuto in una fase emergenziale, dove il solo uomo al comando con un carattere forte fa la differenza. La Città attende con ansia il cambiamento sbandierato senza sé e senza ma nella fase prodromica della vittoria. La stessa presunzione può diventare un boomerang che può in un nonnulla azzerare i sogni e le speranze, facendo diventare belle favole tutti i discorsi che lo hanno traghettato al trionfo bulgaro del giugno scorso.

Tra notizie vere e fake news, la compattezza della maggioranza consiliare è sempre più spesso messa in discussione. Qual è la situazione attuale?

"Prima di risponderle mi deve permettere una piccola parentesi su un editoriale comparso nell'ultimo numero dal titolo "Serva Aversa". Una lettura miope e unilaterale che non tiene conto del lavoro che stiamo facendo. Un lavoro duro che va nella direzione opposta e cioè ridare ad Aversa autonomia e il ruolo di guida di un territorio. Venendo alla sua domanda io credo che la dialettica e il confronto siano il sale della democrazia per cui quando c'è diver-

genza di vedute si discute e ci si confronta ma poi si va avanti nell'interesse della città, come è sempre accaduto fino ad oggi. Con grande onestà dico che le beghe politiche, soprattutto in questa fase di emergenza Coronavirus, non interessano a nessuno. La gente è interessata a sapere cosa stiamo facendo per affrontare la fase due, in cui dovremo necessariamente convivere con il Covid evitando il dilagare del contagio".

In una lunga intervista, il Presidente del consiglio comunale, Carmine Palmiero, riferisce di alcune "diversità di vedute sui grandi temi" e di "proposte avanzate da una parte qualificata della maggioranza" che non hanno trovato riscontro. Quali sono i grandi temi e quali le diversità di vedute? Quali proposte sarebbero pervenute dalla maggioranza ed alle quali non sarebbe stato dato seguito?

"La maggioranza in Consiglio comunale è sempre stata compatta. Non è un mistero che c'era diversità di vedute sull'ampliamento del Liceo Scientifico Fermi e che c'è stato dissenso sulla proroga di due dirigenti. Io difendo le scelte fatte in tutte e due le occasioni. Soprattutto sui dirigenti ho concesso di fare due proroghe, nelle more dei concorsi, perché era impensabile che un comune come Aversa andasse avanti solo con la segretaria comunale e il comandante Guarino. Già adesso è un comune in affanno, figuriamoci con altri due dirigenti in meno. Preciso che per bandire i concorsi va prima approvato il bilancio di previsione e che le procedure sono slittate a causa dell'emergenza. Ribadisco l'interesse della città viene prima di tutto".

Dimentica la stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili

"Ha ragione ma abbiamo semplicemente aderito ad una manifestazione di interesse governativa. Qualcuno voleva che prima si chiarisse un impatto sul bilancio e abbiamo dovuto spiegare che non era quello il momento. Io spero vivamente di poter far uscire dalla precarietà questi lavoratori, molti dei quali sono alla fine del loro percorso lavorativo. Speriamo che il governo riprenda quanto prima l'iter".

Si è confrontato con la maggioranza su come affrontare le "emergenze" MOF e rinnovo dei contratti dei dirigenti?

"Ad una domanda credo di aver già risposto. Sul mercato ortofrutticolo tutti i passaggi sono stati condivisi. Le



ricordo che abbiamo creato anche una commissione speciale per seguire i lavori e per tenere aperto il canale di confronto con gli operatori. Qualche settimana fa tutta la maggioranza ha firmato un documento per chiedere al Prefetto lo sblocco del cantiere. Noi ci stiamo lavorando ma per un'opera del genere le misure di sicurezza, i protocolli non si improvvisano dall'oggi al domani".

La Giunta è stata ricomposta nella sua totalità. Quali sono i primi provvedimenti presi?

La giunta è al completo. Stiamo facendo un grande lavoro per affrontare l'emergenza Covid ed in particolare la ripresa economica.

Per finire, un accenno alla revoca dell'ex assessore Carpentiero che qualcuno crede che sia dovuta a presunte pressioni per ottenere un incontro con tal Ferdinando Di Lauro?

"Non ho mai toccato questo argomento con Carpentiero. Non è una questione politica e se chiamato lo dirò nelle sedi opportune. Anzi le dirò di più nell'ultimo periodo con Carpentiero non si parlava proprio. La revoca è arrivata solo per il non operato nella delega nonostante avesse carta bianca. Si pensi che in nove mesi non è stato possibile nemmeno fare quella 'operazione verità' che era uno dei nostri principi cardine in campagna elettorale".

Il Sindaco, dunque, risponde in maniera esplicita alla domanda ed allo stesso modo dovrà dare una risposta all'interrogazione scritta, presentata dal consigliere comunale Eugenia D'Angelo, rivolta anche all'assessore Benedetto Zoccola, nella quale, tra le altre cose, chie-

de testualmente: "L'ex assessore Carpentiero ti ha mai fatto "pressioni" o "mobbing" per ottenere un incontro con tal Ferdinando Di Lauro?" e ancora: "L'ex assessore Carpentiero ti ha mai fatto "pressioni" o "mobbing" per realizzare il Piano PIP laddove era originariamente previsto...?". D'Angelo non si ferma qui e va oltre: "E' vero che il Comune di Aversa sta pagando le rate del mutuo, capitale ed interessi, dal 2003 per il cosiddetto PIANO PIP, un'opera mai realizzata e che non si realizzerà mai? E' vero che le amministrazioni precedenti avrebbero potuto avviare la cosiddetta procedura di "devoluzione" per realizzare un'altra opera pubblica, cosa che non è mai stata fatta? Ed è vero che l'ex assessore Carpentiero, se tu non avessi accettato le sue "pressioni" o "mobbing", ti avrebbe minacciato di denunciare alla Corte dei Conti il danno erariale per il pagamento di questo mutuo erogato per un'opera mai fatta? E se sì, come poteva nuocere a questa amministrazione un'eventuale denuncia alla Procura della Corte dei Conti, considerato che si tratta di un mutuo erogato ben 17 anni fa?

E se sì, come poteva nuocere a questa amministrazione, in carica da soli nove mesi, un'eventuale denuncia alla Procura della Corte dei Conti, considerato che il Comune ha pagato le rate per ben 17 anni senza realizzare nessuna opera pubblica?

Attendo le risposte dal Sindaco che ho scelto e per il quale mi sono candidata, risposte che non possono ancora tardare. Esaurienti, chiare ed inequivocabili".

CONCORSO DOCENTI 2020!

24 CFU
Master **Universitari**
Corsi di **Laurea**
Lingua **Inglese**
Certificazioni **Informatiche**
Corsi **Lim e Tablet**



Per poter diventare insegnante
preparati al prossimo concorso!
scopri come **acquisire i titoli.**
contattaci!

Via Michelangelo 44
Aversa (CE) • 81031
info@directaschool.it
Tel. 081 503 93 98

[directa school](#)

www.directaschool.it



visita il nostro
SHOWROOM

ABITI SARTORIALI •
CAMICIE SU MISURA •
ACCESSORI UOMO •

Via Michelangelo 44 • Aversa (CE) 81031
info@nifros.com • Tel. 081 503 9398
www.nifros.com



LA CRISI COMUNALE SEMPRE PIÙ CRUENTA

Un continuo assistere a furibonde liti e tensioni che si susseguono e si accavallano senza sosta

La città, impaurita ed oppressa dal corona-virus, da settimane si vede anche costretta ad assistere alle furibonde risse e agli accapigliamenti che si susseguono e si accavallano senza soste all'interno della maggioranza dell'Amministrazione comunale. Sindaco contro l'ex assessore al bilancio Carpentiero, l'assessore contro il Sindaco e i suoi "compagni", i compagni del Sindaco in soccorso di Golia, gran parte della maggioranza all'attacco del Sindaco e a favore dell'assessore, lo stesso presidente del consiglio comunale Carmine Palmiero molto critico verso il Sindaco, ma a sostegno dei dissidenti della maggioranza e del silurato Carpentiero, e così via litigando e scontrandosi. Tutto questo ribollire di reciproche e tristi rappresaglie, condite da micidiali "beccate", richiama alla mente il Renzo dei "Promessi sposi", quando porta in dono quattro capponi, a testa in giù e legati per le zampe, all'avvocato Azzecagarbugli. Le povere bestie, scrive il Manzoni, "s'ingegnavano a bec-



carsi l'una con l'altra, come accade troppo sovente tra compagni di sventura". L'iconica scena del grande don Lisander non richiede commento alcuno. Resta solo da chiedersi, ma retoricamente, perché la risposta è facile-facile, chi sia mai l'Azzecagarbugli (politico) di questa squallida farsa presso il quale lo "sventurato", frastornato e confuso sindaco si sia recato per chiedere consiglio e sostegno. Perché su questa chiassosa e indecorosa "piazzata" Alfonso Golia finalmente non si "confessa", dando così inizio alla sua tanto declamata e mai iniziata "operazione-verità"? Magari, come sarebbe suo preciso dovere, cominciando proprio a chiarire alla città il presunto tentativo di Carpentiero di farlo incontrare, per "parlare" del P.i.p., con un "personaggio" coinvolto in un grave processo per fatti di criminalità organizzata? Perché il sindaco su tale opaca vicenda si è chiuso, insieme a Carpentiero, in un equivoco e blindato silenzio che legittima sospetti ed illazioni? Bisogna allora concludere, difformemente dal Manzoni, che "lo sventurato non rispose"?

E' chiaro a tutti che questo vero e proprio "caso", a prescindere dalle conseguenze giuridiche e giudiziarie che potrà avere, ha importanti e delicati risvolti politici che non possono sfuggire a nessuno. Nemmeno a lui.

GIUNTA DI NUOVO AL COMPLETO

Elena Caterino riceve la delega all'Igiene Urbana. Un compito difficile. Tanto lavoro da fare e mille difficoltà. Intervista al neo assessore

Aversa da circa quindici giorni ha di nuovo una giunta al completo. Il sindaco Alfonso Golia ha effettuato tre nomine riportando a sette i componenti dell'esecutivo. Per la delega all'ambiente è stata scelta Elena Caterino, già presidente della Commissione Ambiente dall'inizio della consiliatura e assessore di fatto da quando Mena Ciarmiello ha rassegnato le dimissioni per motivi personali. Assessore quali sono le prime impressioni?

Innanzitutto ringrazio il sindaco Alfonso Golia per avermi scelto per ricoprire un incarico così delicato in un momento così difficile per la nostra società come è l'emergenza Covid. Devo dire che conoscendo bene la macchina comunale per quel che riguarda il settore ambiente sono già pienamente operativa e consapevole del tanto lavoro che c'è da fare per la nostra città sotto il profilo ambientale e dell'igiene urbana.

Il sindaco aveva più volte detto che avrebbe riaffidato la delega all'ecologia subito dopo il passaggio di cantiere tra Senesi e Tekra che però di fatto non è ancora avvenuto. A che stiamo?

Era stato già tutto fissato poi è esplosa l'emergenza Covid e le parti hanno deciso di rinviare nel rispetto delle misure di sicurezza e del distanziamento sociale. Dal primo giorno in assessorato sto lavorando per chiudere questa pratica e lo farò con sempre maggiore determinazione fino a quando non sarà siglato il passaggio di cantiere, che per noi è vitale per dare una svolta alla città perché ad oggi ci sono delle criticità oggettive che con un'azienda in regime di commissariamento non si riescono a superare nonostante la buona volontà di chi lavora.

Oggi c'è tanto lavoro da fare dal punto di vista delle manutenzioni del verde pubblico, alcune zone della città sono una vera giungla. Cosa state facendo?

Dopo lo stop forzato dettato da ordinanze e dpcm stiamo riorganizzando gli interventi. Il calendario che avevamo predisposto sono ovviamente saltati ma con il sindaco abbiamo concordato di potenziare la squadra di addetti al verde pubblico proprio per fare presto. Sono 9 attualmente i dipendenti comunali impegnati nel settore ai quali bisogna aggiungere i tre fissi che lavoreranno all'in-



terno del cimitero. C'è attenzione e consapevolezza verso questo settore. Non a caso abbiamo subito riattivato le potature degli alberi intervenendo subito su alcuni pericolosi, come ad esempio in via Diaz o all'interno dell'area parcheggio del parco Pozzi.

Lei si è fatta promotrice di vari interventi di bonifica sul territorio comunale e dell'installazione di telecamere trappola. Alcune zone sono state prontamente di nuovo riempite di rifiuti. Vinceranno i criminali?

Non ci rassegheremo mai e continueremo a battersi per il rispetto dell'ambiente.

Fa tanta rabbia vedere strade come via Madonna dell'Olio o via della Repubblica, solo per citarne alcune, di nuovo colme di rifiuti. Purtroppo i cittadini onesti e perbene pagano per pochi incivili. Devo dire che le camere trappola in alcuni punti sensibili della città ci hanno permesso di scovare alcuni inquinatori. Ed è su questa strada della tolleranza zero che vogliamo assolutamente proseguire anche attraverso l'installazione di nuove telecamere che vadano a potenziare il sistema di videosorveglianza della città.

Il Coronavirus ha spazzato via le domeniche ecologiche e le limitazioni al traffico che pure avevano scatenato tante polemiche. Pensa di riproporle?

Vedremo come saranno i livelli di Pm10 alla ripartenza. La qualità dell'aria è nettamente migliorata, ovviamente, per il blocco totale della circolazione. È comunque in corso una interlocuzione con Arpac per il monitoraggio della qualità dell'aria cittadina.

Lei da sempre è attenta anche al tema del randagismo. Cosa farete?

Si è vero ci tengo molto ed ho un canale di confronto aperto con le associazioni del settore proprio questa sensibilità ci ha indotto ad attivare il carrello sospeso anche per gli amici a 4 zampe e a sottolineare che gli animali non trasmettono il Coronavirus perché nelle prime settimane di emergenza abbiamo notato un aumento degli abbandoni di cani padronali. In ogni caso una delle priorità sarà promuovere campagne di adozione per i cani in canile, chippature e sterilizzazioni. C'è, inoltre, una nuova legge regionale con la quale misurarci.

Parliamo di politica teme di andare a casa anzitempo?

Noi ci concentriamo sul lavoro per la città che abbiamo riconquistato dopo oltre quindici anni di opposizione, non ci facciamo distrarre da voci di corridoio, beghe e divisioni.

Prof.ssa Caterino, lei s'insedia come assessore in uno dei settori più delicati, quello ambientale, a cui fa capo soprattutto l'igiene urbana. Si tratta di un assessorato vacante da molto tempo, qualcuno dice da sempre, tanto è stata evanescente la presenza di chi l'ha preceduta. Essendo stata fino a ora presidente della Commissione consiliare competente, è già ben introdotta. Quali sono i primi problemi che dovrà cercare di risolvere?

Bisogna puntare innanzitutto al passaggio di cantiere ritenuto indispensabile oramai per la gestione dell'igiene urbana. Bisogna poi puntare al decoro urbano, all'educazione ambientale e alla salvaguardia dell'ambiente. L'abbandono dei rifiuti è un problema ambientale. Spesso il rifiuto abbandonato è rappresentato da agenti inquinanti ad esempio batterie, plastica, oppure materiale infiammabile altrettanto pericoloso. Come Amministrazione comunale stiamo cercando di prevenire il fenomeno, installando una serie di fotocamera trappola e telecamere per monitorare il territorio. Il problema è soprattutto culturale e deve essere risolto da una parte con le sanzioni e dall'altra con una costante educazione alla corretta raccolta differenziata e, in generale, al rispetto dell'ambiente e del territorio nel quale si vive.

Come mai, che lei sappia, l'Ente d'ambito ancora non assume i poteri che la legge gli affida? Siamo ancora fermi alla gestione comunale, che non consente economie di scala. Eppure il vicepresidente della Regione Bonavita ha pubblicamente minacciato il commissariamento dell'Ente, se non si fosse proceduto alla gestione intercomunale. Quale sarà, con lei, la posizione del Comune di Aversa sulla questione?

A mio avviso, dovranno essere indispensabili le modali-

tà organizzative per il raggiungimento degli obiettivi di riduzione dei rifiuti, di preparazione per il riutilizzo e di raccolta differenziata e di effettivo riciclo in ogni singolo Comune, al fine di conseguire gli obiettivi previsti dalla programmazione regionale nell'intero territorio di competenza;

La qualità del servizio di spazzamento e raccolta dei rifiuti lascia molto a desiderare, a detta di tutti. Non crede che si potrebbe costruire una modalità in cui i terminali di controllo del servizio reso siano proprio i cittadini utenti, creando una linea di scambio con l'Ufficio?

Lo spazzamento è da considerarsi servizio di mantenimento mirato, consistente nella rimozione dei rifiuti dal suolo pubblico. Crediamo che il cosiddetto spazzamento integrato, costituito dalla sinergia tra i servizi di spazzamento manuale e quello di spazzamento meccanizzato possa portare ad un cambiamento radicale nel decoro urbano e nello stato delle arterie della città ma tutto questo dipenderà anche dalla capacità dei cittadini di mantenere gli ambienti puliti. Per ottenere risultati ottimali si potrà puntare sull'aiuto volontario dei cittadini che attraverso delle azioni di sorveglianza del territorio potranno far scendere in modo vertiginoso il numero dei trasgressori.

Le direttive europee (chi inquina paga) e la normativa nazionale prevedono che i cittadini debbano pagare in base ai rifiuti conferiti, spingendoli così a una raccolta differenziata scrupolosa. Si tratta della cosiddetta "tariffa puntuale", praticata con successo oramai in tanti comuni. Noi, a quanto pare, stiamo per fare un affidamento sulla base di un capitolato che non va in questa direzione. Se è così, che si può fare?

Con le isole ecologiche interrante che stiamo installando in otto siti che saranno poi integrate con altre, puntiamo ad una tariffazione puntuale con misurazioni del peso del rifiuto prodotto con accesso controllato e riconoscimento dell'utente.

IL NOTO RISTORATORE ANTONIO TURCO È SALITO ALLA CASA DEL PADRE

La città saluta il figlio del fondatore di "Costantino", precursore dello "scarpariello"

L'improvvisa dipartita di Antonio Turco, 55 anni, titolare del noto ristorante "La Pineta" presso il Rendez Vous, in via Raffaello, al Parco Coppola ha suscitato sgomento e vivo cordoglio in città, già provata dalle tragedie provocate dal coronavirus. Antonio, che faceva parte di una nota ed antica famiglia di ristoratori aversani essendo il figlio di Costantino Turco, storico fondatore dell'Osteria da Costantino, precursore dello scarpariello, ci ha lasciato improvvisamente ed inaspettatamente. Colto da male, a nulla è valsa la corsa verso il Moscati, dove è



giunto privo di vita. Numerosi i messaggi di cordoglio e le manifestazioni di vicinanza alla famiglia da parte dei tanti clienti ed amici di Antonio. Nonostante le restrizioni per il coronavirus non abbiano consentito di accompagnarlo degnamente alla sepoltura, tanti hanno partecipato al dolore della famiglia come si può notare dalla foto che raffigura un cartello affisso sotto al manifesto funebre posto all'ingresso del ristorante in via Raffaello. La redazione di Osservatorio Cittadino e il direttore Vincenzo Saggiocco si stringono alla moglie Clelia Romano e ai figli Cristina e Costantino formulando loro sentite le condoglianze.





GRONDAIE E LEGNO LAMELLARE



Produzione e installazione grondaie - Accessori per lattoneria - Tutto per il tetto: legno lamellare, finestre per tetti, pannelli coibentati, grecati/coppo, polycarbonato, guaine e impermeabilizzazione, pannelli per l'isolamento termico e acustico - Canne fumarie inox

ISOTEC

FAKRO

pica
dura più di una vita

Cottosenese

mafelli

ROCKWOOL



**Via Larga, Zona industriale P.I.P. Lotto 1.02
81038 - Trentola Ducenta (CE)**



081 8147174 - 081 8143852 info@edilgronde.it

RIPARTE L'“OPERAZIONE VERITÀ”?

L'assessore Sagliocco: “L'impegno della maggioranza, che fa capo al Sindaco Golia, è di improntare l'azione amministrativa a criteri di assoluta trasparenza”

Ha fatto molto discutere, per gli strascichi che si sono prodotti, la revoca dell'assessore al bilancio Carpentiero, secondo alcuni interrotto nella sua opera di trasparenza dei conti e secondo altri improduttivo e in netto ritardo nella preparazione della documentazione necessaria all'approvazione del bilancio. A sostituire Carpentiero è stata chiamata Francesca Sagliocco, apprezzata professionista, già nel ruolo qualche anno fa con l'amministrazione De Cristofaro, dimissionaria per “incompatibilità con gli obiettivi dell'allora maggioranza. Abbiamo intervistato il neo assessore cui sono affidate le sorti finanziarie dell'Ente comunale.

Lei è stata già assessore alle finanze ad Aversa, qualche anno fa, col sindaco De Cristofaro. Perché si dimise?

“La mia breve esperienza nella precedente amministrazione fu di natura tecnica. Accettai l'incarico con entusiasmo, motivata dal desiderio di mettermi a disposizione della Città. Dopo pochi mesi mi resi, tuttavia, conto che la presenza in Giunta di un tecnico con delega al Bilancio ed ai Tributi richiedeva scelte incompatibili con gli obiettivi e le esigenze dell'allora maggioranza di governo”.

In che condizione finanziaria lasciò allora il Comune?

“La situazione delle finanze comunali si muove da anni sul filo di lama. Pur rispettando i limiti normativamente previsti, gli equilibri finanziari, economici e patrimoniali sono sempre stati precari. E' necessaria, allora come adesso, un'attenta politica di bilancio”.

Ha idea di quale sia la condizione finanziaria attuale del Comune? Quali sono le maggiori criticità di cui soffre?

“Ho assunto la carica da appena dieci giorni e sto ancora verificando l'effettivo stato della situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Ente. Reputo, tuttavia, che le maggiori criticità siano rinvenibili nelle



difficoltà di riscossione dei tributi e delle altre entrate, nonché nella mancanza di processi di controllo interni, assolutamente necessari a garantire un'azione amministrativa efficace ed improntata all'economicità di gestione”.

Quali sono, per grandi linee, secondo lei, le strategie da adottare per un possibile risanamento?

“Diversi sono i piani su cui ritengo vada concentrato lo sforzo dell'azione amministrativa nei prossimi mesi. Anche attuando scelte a prima vista impopolari, bisognerà anzitutto occuparsi, come le dicevo, del recupero delle entrate patrimoniali e tributarie dell'Ente, offrendo ai contribuenti la possibilità di rateizzo, normativamente riconosciuta anche per gli enti locali dall'inizio del corrente anno. Bisognerà, altresì, implementare un sistema di controllo di gestione, affinché si ottimizzi il rapporto tra costi e risultati”.

Lei certamente sa che trova una parte della maggioranza, impegnata a fondo perché emergano e vengano rese pubbliche tutte le sofferenze poco o per nulla chiare (contenzioso, mutui improduttivi, ecc.). Lei si sente sulla stessa onda?

“Il Sindaco si è chiaramente impegnato, nel corso di tutta la campagna elettorale, a realizzare quella che va sotto il nome di ‘Operazione verità’, riferendosi alla necessità che venga fotografata in maniera chiara la situazione delle finanze comunali. Ciò al fine di rendere i bilanci comunali comprensibili anche al cittadino. Non posso, pertanto, che condividere, senza riserva alcuna, l'impegno della maggioranza, che fa capo al Sindaco Golia, di improntare l'azione amministrativa a criteri di assoluta trasparenza. All'emersione delle tensioni finanziarie e delle potenziali passività dell'Ente, dovrà tuttavia seguire un altrettanto chiara assunzione di responsabilità dell'Amministrazione nel perseguire una decisa azione di risanamento, indirizzando la gestione verso pratiche virtuose e così, dunque, al continuo presidio degli equilibri di bilancio”.

"MI ADOPERERÒ SU PIÙ FRONTI PER IL BENE CITTADINO"

Intervista al neo assessore alle attività produttive Mario De Michele che promette impegno e dedizione

In primis, colgo l'occasione per ringraziare il Sindaco, Alfonso Golia, per la fiducia accordatami nel conferirmi un incarico così prestigioso ed al tempo stesso tanto impegnativo. Cercherò di svolgerlo prodigandomi con tutte le mie energie e competenze per il bene della città di Aversa e di tutti gli Aversani.

Da assessore alle attività produttive ha recentemente dichiarato: "L'amministrazione comunale è al fianco delle attività commerciali". Quali "misure incisive" intende varare per sostenere ed incentivare il commercio cittadino?

"Voglio sottolineare che l'Amministrazione ha particolarmente a cuore la ripresa di questo settore, pesantemente colpito dall'emergenza COVID.

Come ha più volte ribadito il nostro primo cittadino, quella che stiamo vivendo è un'emergenza di portata mondiale che mai avremmo pensato di dover fronteggiare. A tal proposito, l'intera squadra amministrativa sta valutando una serie di iniziative valide e concrete da attuare allo scopo di risollevare il commercio aversano.

Una delle prime proposte avanzate in tale direzione, è quella di ridurre il carico fiscale in relazione a tributi comunali come la TARI. Oltre a ciò, si sta valutando la possibilità di concedere, senza costi aggiuntivi, il raddoppio del suolo pubblico già occupato dai titolari di attività commerciali, in modo da consentire agli stessi di poter usufruire di uno spazio maggiore e garantire ai clienti un adeguato distanziamento secondo quanto previsto dal DPCM.

Quanto ai commercianti che logisticamente non avranno la possibilità di ampliare tali spazi, l'idea è di prevedere una decurtazione dell'importo attualmente versato per lo sfruttamento del suolo comunale.

Al fine di aver ben chiari i bisogni dell'intera categoria, mi sono confrontato, insieme al Sindaco Golia, tramite videoconferenza con i rappresentanti di Confindustria di Caserta, Confesercenti e Confcommercio per fare il punto della situazione e programmare, insieme, misure da attuare nella prima fase di ripartenza. L'idea emersa è quella di fornire degli strumenti materiali a tutela della salute di tutti gli operatori commerciali.

Ulteriore strumento che si ritiene possa sostenere le attività di tutti i commercianti, e per tutti intendo anche gli



operatori della fiera settimanale, è la creazione di una "vetrina" virtuale, messa a disposizione dal Comune, a titolo gratuito, per la promozione del territorio e delle sue eccellenze. Tale strumento consentirebbe ai singoli commercianti l'esposizione dei propri prodotti, nonché la possibilità di effettuare prenotazioni per l'erogazione dei propri servizi".

Il Mercato Ortofrutticolo è una bomba ad orologeria. Chiuso da ottobre e con i lavori ancora al palo, gli operatori lamentano scarsa attenzione se non addirittura completo abbandono. Quando si allenteranno le misure restrittive anche loro vorranno riprendere anche il proprio lavoro. Cosa ritiene di fare per cercare di recuperare il tempo perduto?

"Mi consenta ma, a mio sommesso parere, credo che l'espressione "bomba ad orologeria" non sia corretta, in quanto si tratta di una "bomba" esplosa già da tempo.

Sono noti a tutti i motivi che hanno portato alla chiusura del mercato e non sto qui a dilungarmi. L'amministrazione Golia ha solo ereditato tale situazione problematica, ma posso dire che ha da subito attuato una serie di misure per la riapertura del MOF. Ed infatti è stata approvata una variazione di bilancio per l'avvio dei lavori per circa € 400.000,00. Purtroppo, l'emergenza COVID ha, anche in questo caso, inciso in maniera eclatante, portando all'interruzione dei lavori avviati la cui ripresa è imminente. Sul punto, a riprova della costante attenzione da parte dell'amministrazione per la riapertura del mercato, vorrei ricordare che, su proposta del consigliere Girone, 14 consiglieri di maggioranza, con nota del 09.04.2020 indirizzata al Prefetto di Caserta, hanno richiesto l'autorizzazione per la ripresa ed il completamento dei lavori diretti alla riapertura del MOF. A tale nota, inoltre, va aggiunto il sollecito avanzato dal consigliere Fiorenzano, in qualità di Presidente della Commissione consiliare "Lavori Pubblici". Ad ogni modo, come più volte dichiarato dal Sindaco Golia, l'amministrazione è consapevole delle difficoltà economiche in cui versano tutti gli operatori del mercato, pertanto il nostro principale interesse è procedere all'immediata ripresa delle attività, una volta ultimati i predetti lavori e fare in modo che il MOF diventi il fiore all'occhiello della città. Ovviamente, ciò sarà possibile soltanto se le parti lavoreranno in sinergia nel rispetto delle norme previste".

Altro problema si presenterà per la Fiera settimanale. Le regole di distanziamento potrebbero ridurre il numero degli operatori, è allo studio qualche rimedio?

"Purtroppo l'emergenza COVID anche in questo caso ci pone di fronte ad una serie di difficoltà in quanto da un lato è forte la volontà di aiutare i commercianti della fiera settimanale a ripartire e dall'altro lato è imprescindibile il rispetto del distanziamento per la tutela della salute pubblica. Come già anticipato, l'attuazione di una vetrina virtuale per la pubblicizzazione dei propri prodotti, potrebbe essere allargata anche ai commercianti ambulanti, in modo da consentire al pubblico acquisti mirati. Oltre a ciò, sicuramente l'intera squadra amministrativa dovrà ben studiare una modalità per l'espletamento della fiera in tutta sicurezza, affidandoci in primis al buon senso dei cittadini e degli operatori".

Tra le deleghe ricevute c'è anche il Patrimonio. Da

uomo di legge conoscerà bene i rischi che si corrono, anche alla luce delle recenti vicissitudini sofferte da alcuni rappresentanti delle passate amministrazioni così come sarà al corrente che la situazione avversa rappresenta una vera e propria piaga sociale. Come intende muoversi in questo campo?

La nostra città ha un vasto patrimonio che va assolutamente valorizzato e sono consapevole delle enormi difficoltà che dovrò affrontare su diversi fronti. Condivido quanto da lei stesso sottolineato, in quanto sotto certi aspetti, la situazione è una vera e propria piaga sociale. In particolare in riferimento alla questione delle case di San Lorenzo ci sono da considerare due aspetti. Da un lato c'è il problema sociale e le posso garantire che questa amministrazione non intende creare ulteriori disagi a chi già ha difficoltà ad arrivare a fine mese. Dall'altro lato ci troviamo in una società in cui le regole vanno rispettate ed è su questi due aspetti che orienteremo la nostra azione di governo. Ad oggi abbiamo avviato un'interlocuzione con l'A.C.E.R. (Agenzia Campana per l'edilizia residenziale), al fine di realizzare, in sinergia, delle attività che pongano le basi per una serie di interventi da attuare. Tra le varie misure c'è anche l'obiettivo di migliorare la qualità architettonica e urbanistica dei quartieri di edilizia residenziale, ricadenti nel proprio territorio.

E' ovvio che si tratta di problematiche molto complesse che richiedono del tempo per la giusta definizione, ma le posso garantire che il mio impegno sarà diretto ad una definitiva soluzione a differenza di quanto fatto dalle passate amministrazioni. La questione del Patrimonio credo non riguardi solo San Lorenzo. La sfida che intendo affrontare è quella della valorizzazione di tutto il nostro patrimonio, vera ricchezza della nostra città. Abbiamo beni di inestimabile valore. Basti pensare, solo per citarne alcuni, all'Edificio Ex PIME e all'Edificio Ex casa del Fascio. Altra importante risorsa sono gli standard comunali, con i consiglieri D'Angelo, dello Iacono e Cesaro ma in generale con la commissione tutta, intendo studiare modalità per l'utilizzo di queste aree fino ad oggi lasciate nel degrado più totale. A tal proposito ho avuto modo di confrontarmi con il Sindaco ed abbiamo concordato di individuare alcuni standard in zone periferiche da adibire a piccoli parchi pubblici per dare, in questo periodo di restrizioni dovute al COVID 19, luoghi di svago per le famiglie ed i bambini".

LA CARITAS TRA CORONAVIRUS E NUOVE INIZIATIVE

File interminabili e nuovi poveri. L'inesauribile attività dei volontari descritta dalle parole del Direttore, Carmine Schiavone

Come è cambiato il "servizio" della Caritas in tempi di Coronavirus?

L'attuale periodo storico porta in sé tantissimi cambiamenti e ci stimola, in particolare, a modificare la nostra percezione rispetto alla dimensione delle relazioni e all'interpretazione del tessuto sociale. La Caritas diocesana, come tutte le realtà presenti sul territorio nazionale, ha dovuto rimodulare il proprio approccio nei confronti di coloro che chiedono aiuto. In questo tempo, abbiamo assistito ad una crescita esponenziale dei "nuovi accessi" ai nostri servizi. La prima operazione, per la quale sono state impiegate tantissime risorse, è stato incrementare l'ascolto attraverso alcuni numeri dedicati. Operatori e volontari sono a disposizione, telefonicamente, per accogliere le richieste di un supporto psicologico, di aiuti materiali, richieste di un pasto caldo o di un posto dove trascorrere la notte. Una rivoluzione interessante è stata quella che è avvenuta dentro ciascuno di noi nel poter meglio servire coloro che ci chiedevano aiuto in modalità differenti. Eravamo abituati alla relazione diretta, alla stretta di mano, ad un ascolto ravvicinato, ad un pasto consumato insieme nella mensa, seduti l'uno accanto all'altro, anche per ritrovarci insieme, per pregare nei luoghi della mensa o negli spazi della casa di accoglienza "Gratis accepistis". La "rivoluzione" ha interessato il nostro modo di continuare a "stare accanto", utilizzando dei "luoghi" differenti. Una modalità di ascolto che si è fatta più attenta nel carpire i bisogni, le attese, i sogni e le speranze di tanti afflitti, figli anche di questa emergenza. Dunque, ci siamo organizzati per un doppio turno di distribuzione dei pasti durante la giornata. In accordo con il COC, abbiamo sostenuto le esperienze drammatiche di chi, per la prima volta in assoluto, ci ha chiesto un "pacco alimentare". Intere famiglie che, da un giorno all'altro, si sono ritrovate senza lavoro e che mostravano il bisogno, oltre che di aiuti materiali, anche di sostegno morale. Tutto questo evidentemente è stato sviluppato attraverso un servizio che ha visto coinvolti decine di operatori formati, attraverso un percorso condiviso con Caritas italiana, all'ascolto attivo e qualificato. D'altra parte possiamo anche dire che non abbiamo chiuso mai la porta, una porta che rappresenta e ha rappresentato per anni un'ancora di salvezza



per coloro che, affannati e stanchi, si sono rivolti e si rivolgono al mondo Caritas. Non è nemmeno mancato, malgrado le restrizioni governative e sanitarie, chi ha continuato a bussare a quella porta per chiedere una mano e, su quella soglia, anche se a distanza, abbiamo scelto di continuare ad ascoltare il dolore la fatica di ogni persona. Inoltre, in rete con Caritas italiana, attraverso delle telefonate mirate a nuclei familiari in questo tempo di pandemia, abbiamo accolto le paure, le attese, le povertà, le solitudini di tante persone rimaste ai margini. Ne è risultata un'ottima indagine conoscitiva e diretta di povertà sommerse, ma ricche di speranza per il futuro.

Chi sono i "nuovi" poveri creati dall'emergenza sanitaria ed economica?

Con l'Osservatorio sulle Povertà e Risorse, in collaborazione con la scuola di formazione socio-politica "Eupolis", abbiamo realizzato un Flash-Report, anche per dare un nome ai "nuovi poveri" figli del Covid-19. L'analisi ha confermato quanto già immaginavamo: larga parte dei "nuovi poveri" è rappresentata da coloro che avevano



in una convivenza civile e fraterna. Può essere questo un piccolo risvolto positivo della pandemia: riscoprire il valore del rapporto umano e valorizzare la diversità. D'altronde, oltre che tamponare le ferite in questa emergenza, avvertiamo il desiderio di disegnare il futuro e sognare un orizzonte possibile, quando questa fase sarà terminata.

E il primo tratto di futuro lo realizzeremo insieme ai nostri senza fissa dimora. Li abbiamo accolti presso la nostra "Gratis Accipistis" e, insieme, abbiamo condiviso tutto il tempo di quarantena. Non possiamo sostenere l'idea che, alla fine di questa pandemia, dovranno tutti tornare alla loro vita in strada. Per tale ragione, come Chiesa diocesana e in unione al nostro vescovo Angelo, stiamo lavorando alla costruzione di un'opera segno che possa tendere all'inclusione sociale di coloro che un tempo albergavano lungo le strade e le piazze della nostra città aversana. Uno sguardo lungimirante che ci consenta di costruire il futuro, malgrado l'affanno del presente. L'esperienza drammatica di questi giorni non può concludersi nel "silenzio del Sabato Santo", ma dal dramma di questi giorni, come cammino Caritas, vogliamo cavalcare il sogno e la speranza di un'umanità diversa, rinnovata, risorta. La fine, per noi, dovrà essere come il mattino di Pasqua.

un lavoro precario o si mantenevano con attività in nero. Il maggior numero di accessi è caratterizzato da persone dai 35-45 anni i quali, a causa del blocco totale, si sono ritrovate senza reddito e hanno scelto di bussare alla nostra porta per richiedere, principalmente, farmaci e cibo.

File interminabili, come mai prima, si sono viste in questi giorni. Tanti immigrati, "invisibili" e senza tutela hanno ingrossato il tessuto sociale che solitamente ricorre all'aiuto della Caritas. Qual è l'attuale situazione?

A molti cittadini – e agli occhi della Regione Campania – non sono passate inosservate le foto che in questi giorni sono state diffuse attraverso il web delle lunghe file dinanzi alla nostra Caritas. Code interminabili nelle quali si possono scorgere volti di connazionali, di tantissime donne dell'est e persone immigrate.

Si tratta di quelle realtà invisibili di badanti, colf, lavapiatti, braccianti che, da sempre, hanno soddisfatto i bisogni della nostra cittadinanza e che adesso, senza mai aver firmato un contratto di lavoro, si sono viste strappare quel diritto alla sussistenza e al pane quotidiano. È interessante anche notare come, in quelle file, sia superata qualsiasi disegualianza e paura dell'altro, Stranieri e italiani, insieme, in fila senza fare polemica



TRENT'ANNI DI UNIVERSITÀ AD AVERSA

Approvata l'istituzione di una commissione congiunta per ricordare l'anniversario e tracciare i prossimi obiettivi di collaborazione

Nella seduta del consiglio comunale di Aversa del 30 Aprile è stata approvata, all'unanimità, la proposta di istituzione di una commissione congiunta Città-Università. L'obiettivo sarà quello di elaborare iniziative per festeggiare i trent'anni della presenza universitaria ma sarà anche l'occasione per concretizzare un processo comune di integrazione. Un programma ambizioso, come ha lasciato intendere uno dei proponenti, Paolo Santulli, che però non può e non deve essere più ulteriormente disatteso. In effetti, in questi anni Aversa non ha mai sfruttato a pieno la propria dimensione universitaria pur ospitando due dipartimenti dell'Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli" ed altri corsi di studi riguardanti le professioni sanitarie. Era il 1989 quando iniziò a definirsi l'iter per lo scorporo della "congestionata" Università degli Studi di Napoli e, nell'ambito di un piano quadriennale degli atenei, si arrivò a dotare la nascente Seconda Università degli Studi di Napoli (così si è chiamato l'Ateneo SUN fino al 2015) anche di una facoltà di Ingegneria ed una di Architettura, che furono collocate proprio ad Aversa. Da allora i dipartimenti universitari (le facoltà sono diventate dipartimenti a seguito della "Riforma Gelmini") sono ospitati in due prestigiosi monumenti cittadini: Ingegneria nella Real Casa dell'Annunziata e Architettura nel complesso abbaziale di San Lorenzo. Nell'adunanza del 30 Aprile 2020 il consigliere Giuseppe Stabile ha ricordato i criteri di consumo di "suolo zero" con i quali Aversa riuscì ad aggiudicarsi le facoltà ed ha anche espresso la considerazione di come quel progetto sia riuscito poiché mancasse di specifiche "intestazioni politiche". Fu infatti un traguardo raggiunto dalla Città grazie alla sinergia di tutte le forze politiche e alla condivisione di un progetto lungimirante da parte di amministratori, rappresentanti politici e addetti ai lavori che posero la città al primo piano. Non va dimenticato che Aversa vanta tra i propri "figli" anche il primo ministro per l'Università e la Ricerca scientifica: Antonio Ruberti (ingegnere, accademico, rettore



dell'Università "La Sapienza" di Roma, più volte ministro e addirittura commissario europeo).

Eppure a distanza di trent'anni dall'insediamento dell'Università non molto sembra cambiato agli occhi dei cittadini. Santulli, con lo stile che lo contraddistingue, ha chiaramente affermato: <<si ha la sensazione che tuttora gli aversani non se ne siano granché accorti>> e nel presentare questo significativo progetto non ha potuto fare a meno di ricordare l'articolo 1 dello statuto comunale che recita: <<...il Consiglio Comunale riconosce nell'Università il fattore strategico attivante i processi di riassetto del proprio territorio e dell'intero Agro e di riagggregazione di relazioni civili forti...>>.

Ma se appare ancora lontano lo scenario di Aversa come "città universitaria", va detto che le ultime amministrazioni, con le proprie sensibilità, hanno riconosciuto il valore dell'Università per Aversa ed anche i dipartimenti hanno più volte manifestato la loro vicinanza alle esigenze della città. E' recentissimo il protocollo dell'amministrazione Golia con l'Ateneo Vanvitelli, attraverso il quale le due realtà progettano di supportarsi a vicenda.

Insomma "una partita ancora tutta da giocare", si spera che la commissione per la celebrazione del trentennale non avrà soltanto il ruolo cerimoniale di commemorare un traguardo di Aversa ma anche quello di supporto per le istruzione nel colmare questo divario storico e contribuire a soddisfare le aspettative di chi frequenta l'Università. Ci sarà molto di cui parlare se pensiamo che soltanto negli ultimi anni, con il progetto V:erysoon, si è riuscito ad avere un programma di trasporti pubblici per gli studenti, e di recentesi è avviata un'iniziativa per la creazione di un'ulteriore spazio universitario a via Michelangelo ma non è mai entrata in funzione la Casa dello Studente né tantomeno si è mai concretizzata una dimensione turistica di Aversa.



"INGEGNERI SI NASCE O SI DIVENTA?"

Solidarietà tra Scuola primaria e Università al tempo del corona virus



33

L'emergenza sanitaria del corona virus ha determinato, in alcuni casi, una emergenza scolastica, causata dalla mancanza, talvolta, nelle famiglie di device digitali per consentire la serena prosecuzione degli apprendimenti per i bambini.

Ma, se da una parte ha determinato qualche "pensiero" in più, dall'altra ha consentito di fare nuove e significative esperienze, come avvicinare il 3 Circolo didattico alla facoltà di Ingegneria della Università degli studi della Campania "L. Vanvitelli", entrambe della città di Aversa.

Infatti, in tempi brevi, il Dipartimento ha aderito alla campagna di promozione dal titolo "#iorestoacasa e mi collego con la scuola", organizzata da UNICEF Campania, per mettere a disposizione degli studenti non abbienti gli strumenti informatici necessari per la didattica a distanza (principalmente tablet e notebook).

Di tale progetto l'UNICEF Campania, ha individuato come beneficiari i piccoli alunni del 3° Circolo Didattico di Aversa che, il 22 aprile, hanno ricevuto in comodato d'uso tablet e notebook dal direttore del Dipartimento Ing.re Furio Cascetta, ausili digitali, che saranno assegnati alle famiglie che ne hanno fatto regolare richiesta alla scuola.

Questo momento di solidarietà tra scuola primaria ed Università, ha sottolineato quanto davvero, nel mondo dell'educazione, non ci siano tempo o età che tengano; non esiste distanza quando l'intento pedagogico, rappresenta il moti-

vo centrale della esperienza professionale di chi insegna e di chi dirige un Dipartimento o un Istituto scolastico.

Essere insieme educatori, anche se su tratti diversi del percorso di formazione di futuri cittadini e professionisti, è stata la riflessione più rilevante di questo incontro tra la scuola dei "piccoli" e l'Università dei "grandi". Nell'immaginario collettivo l'ingegnere è riconosciuto come un geniale; ci si fida di lui ogni qual volta si prende un aereo, si sale su una funivia, si passa su un viadotto o dentro una galleria, invece questa volta l'ingegnere ha rappresentato colui che donato con generosità degli strumenti per far "viaggiare" meglio i bambini nel mondo della loro scuola, consentire loro di trasformare la didattica a distanza, nella didattica della "vicinanza", avvicinandoli alle maestre ed ai compagni attraverso la classe virtuale.

Come dirigente scolastico ringrazio vivamente, per la partecipazione tempestiva ed accorata, il Direttore del Dipartimento della facoltà di Ingegneria della Università degli studi della Campania "L. Vanvitelli" Ing.re Furio Cascetta e tutto lo staff che ci ha accolti, l'UNICEF Campania con il segretario Ing.re Ettore Nardi e la sua referente per l'emergenza Covid Avv. Emilia Narciso, sempre attenti alle richieste della infanzia, auspicando che, un giorno, tra i futuri studenti universitari possano esserci anche gli alunni del 3 Circolo, per realizzare il sogno dell'"invenzione" che cambierà il mondo, rendendolo ancora più bello, inclusivo e pieno di abbracci.

LO STABILE

Via del Seggio 49

Aversa (Ce)



Lo Stabile uomo

Il ritorno del grande classico uomo

Jott Laboratori Italiani **Coveri Uomo**

GEOX Rossi Calzature **VDS 45**



Civico 49

CIVICO 49

BY LO STABILE

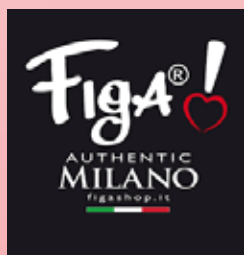
DONNA

Via del Seggio 64 Aversa

Le scelte nell'abbigliamento non sono mai casuali

Rivenditore autorizzato

GEOX



Akè

"TUTTI UNITI CONTRO IL VIRUS DELLA MAFIA"

Ad affermarlo è Maurizio Pollini referente regionale dell'Osservatorio Antiracket e Antiusura

È noto che l'emergenza sanitaria legata alla diffusione del coronavirus, avendo reso necessario un lungo lockdown delle attività produttive, ha scatenato anche una profonda crisi economica e finanziaria. Piccole e medie imprese, ma anche grandi attività economiche hanno sofferto e soffrono la mancanza di liquidità.

Nell'attesa che lo Stato intervenga con strumenti, possibilmente rapidi e certi, potrebbero verificarsi tentativi di penetrazione, nel tessuto produttivo, delle mafie che – è risaputo – possono contare su una enorme liquidità che da sempre cercano di riciclare in imprese "pulite" e al di sopra di sospetti, per poter disporre di una forza economica "regolare", legittima, legale. I momenti di crisi sono quelli che maggiormente favoriscono questi tentativi: sfruttando la disperazione degli imprenditori e la necessità di questi di assicurare la sopravvivenza ai propri familiari, camorra, mafia e altre organizzazioni criminali mettono a disposizione i soldi necessari per uscire dalla crisi, salvo poi, chiedere un salato conto a chi è stato costretto ad affidarsi a loro. Per cercare di monitorare la situazione e per evitare che si concretizzino questi tentativi nasce, a supporto dello Stato e da stimolo per quest'ultimo a fare presto e a iniettare nel mercato massicce dosi di liquidità, un Osservatorio Antiracket e Antiusura. "E' indispensabile – fa notare Maurizio Pollini fresco di nomina a Referente regionale dell'Osservatorio Antiracket e Antiusura – aiutare le imprese sane a non finire inesorabilmente nella rete della criminalità che è già pronta ad investire, ci risulta lo stia già facendo, immettendo nel mercato ingenti disponibilità finanziarie per controllare tramite l'usura, e poi acquisire di fatto e legalmente, interi comparti economici e produttivi. In questo momento di particolare difficoltà economica, la camorra tende ad impossessarsi dell'economia viva del Paese rappresentata dalle piccole e medie imprese e può trovare terreno fertile se l'intervento dello Stato tarda ad arrivare o è insufficiente. Ancor più vulnerabili saranno le imprese che alla ripresa dovranno pagare tasse che non sono state annullate



ma soltanto differite. I soldi di cui dispongono le mafie – aggiunge Pollini – rischiano di arrivare prima dello Stato e rendere, oltre che tardivo ed inutile, addirittura dannoso un successivo intervento pubblico a sostegno di queste imprese nel frattempo diventate imprese mafiose o pesantemente infiltrate dalle organizzazioni mafiose. È, quindi, a nostro avviso

indispensabile ed urgentissimo intervenire con forza a sostenere le imprese a rischio anche attraverso adeguate immissioni di liquidità e alleggerimenti tributari e normativi tali da respingere le sirene criminali che ti offrono oggi il minimo per prendersi poi tutto. In modo particolare teniamo a sollecitare la massima collaborazione dei cittadini e delle imprese a segnalare tutti gli episodi di penetrazione della criminalità all'interno delle situazioni di maggiore fragilità ed esposizione alle conseguenze economiche della crisi sanitaria attuale. La nostra rete associativa – conclude Pollini – è immediatamente disponibile a confermare il proprio impegno per la libertà delle imprese dai condizionamenti mafiosi delle imprese, per la prevenzione del racket e dell'usura per le famiglie e per le imprese e per la solidarietà a chi denuncia estortori e usurai collaborando efficacemente con le forze dell'ordine e la magistratura. A tale scopo, abbiamo messo a disposizione il nostro numero verde 800 900 767, la nostra mail istituzionale info@sosimpresa.org ed i nostri contatti personali per raccogliere anche segnalazioni riservate anche in forma anonima da mettere a disposizione delle autorità competenti. Ed è per questo che invitiamo l'Amministrazione comunale di Aversa a percorrere insieme questo cammino di legalità fornendo gli spazi necessari per l'apertura di uno sportello cittadino che possa dare manforte alle forze dell'ordine che mai mi stancherò di ringraziare, a partire dal dirigente della Polizia di Stato di Aversa, Vincenzo Gallozzi, sempre attento e vigile, e creando un assessorato apposito alla legalità e trasparenza con il quale dar vita, con la collaborazione delle forze di polizia ad un osservatorio che contribuisca a reprimere comportamenti criminali".

PROPOSTE PER IL VERDE AD AVERSA

Pioppi bianchi, Farnie, Carpini bianchi e Lecci per riproporre come poteva essere l'ambiente dell'antico territorio di Aversa e del suo agro

Per far comprendere bene da dove nascono le nostre proposte per l'aumento e la tutela del verde nella città di Aversa facciamo prima un breve inquadramento ecologico-storico-ambientale del territorio di Aversa e del suo agro. L'agro aversano e parte del litorale Domizio costituiscono un unicum ecologico-ambientale perché questi territori hanno avuto una storia naturale comune. Ricordiamo appunto che, prima del massiccio sfruttamento antropico del territorio, il comprensorio aversano era inserito in un sistema di paludi ed aree umide che prendevano il nome di MAREMMA LITERNINA. Ad Aversa e nell'agro aversano scorreva l'antico fiume Clanio (Clanis), che poi fu canalizzato una decina di chilometri più a nord negli attuali Regi Lagni, intorno alla prima metà del 1600. Il fiume Clanio segnava il confine nord dell'agro aversano ed aveva la sua naturale foce nel Lago Patria. Questo è il territorio ideale per l'insediamento del Bufalo (ancora oggi si dibatte dal punto di vista scientifico per datare la presenza del Bufalo dalle nostre parti. Sicuramente è un animale qui presente da diversi secoli per non dire millenni) che ha caratterizzato il paesaggio aversano e la storia del suo prodotto più famoso e squisito: la MOZZARELLA. È il caso ricordare che in tutto il territorio dell'agro aversano dominavano fitti boschi misti di alberi che vivono bene a contatto con l'acqua e in ambienti più o meno umidi. A seconda se ci si trovava nei pressi delle rive del Clanio oppure più lontani, si potevano insediare, rispettivamente, specie botaniche come i Salici Bianchi (ed altre specie di Salici



autoctoni), Pioppi Bianchi, e poi Farnie, Carpini Bianchi, Pioppi Neri e soprattutto Olmi, tanti Olmi. È affascinante e suggestivo ricordare che i tralci di uva, da cui si ottiene il celebre ed ottimo vino asprinio, altro tipico prodotto enogastronomico dell'aversano, erano originariamente appoggiati su fili di ferro tirati in altezza tra un olmo ed un altro. Solo più di recente gli Olmi sono stati sostituiti da Pioppi Neri per la coltivazione di questa particolare uva. Solo

nelle aree più calde potevamo incontrare specie come il Leccio (che comunque rappresenta l'albero più rappresentativo della nostra fascia bioclimatica generale). Questa premessa ci spinge a formulare una proposta ben precisa per la scelta degli alberi da mettere a dimora ad Aversa. Per esempio ritornare alla piantumazione dell'Olmo e della Farnia, al posto dei tanti pini domestici che spesso diventano pericolosi perché lasciano cadere le pigne che sono abbastanza pesanti e soprattutto perché vengono "governati" a crescere verso l'alto diventando un vero e proprio pericolo pubblico (sempre per colpa dell'essere umano che li governa male) nel giro di pochi decenni. Sicuramente il Leccio (la caratteristica quercia sempreverde mediterranea) si insedia molto bene ad Aversa come abbiamo visto in vari punti della nostra città dove furono ascoltati i nostri suggerimenti dal 1990 ad oggi. Oggi si potrebbe pensare di introdurre, solo per fare un esempio nell'ex Campo Profughi (oggi Parco Pozzi), tantissimi Olmi, Farnie, Pioppi Bianchi e Neri e Carpini Bianchi, così da riproporre, a titolo esemplificativo, come poteva essere l'ambiente dell'antico territorio di Aversa e del suo agro.

DICIASSETTE SINDACI IN FAVORE DI BARBIERI E PARRUCCHIERI

Shelly Ferrara

Il coronavirus ha portato grandi difficoltà per tutti i settori economici ma forse i più penalizzati sono quelli per la cura della persona che non vedono la luce infondo al tunnel

In questo periodo stiamo davvero vivendo giorni particolari, difficili. Siamo partiti con la giusta positività, abbiamo da subito cercato di rispettare le regole e fatto quanto ci veniva chiesto per la salute e il bene nostro e di tutti. Ma col passare del tempo ogni situazione diventa più ardua e insopportabile. Ogni giorno si trasforma in una sfida contro noi stessi e i nostri pensieri, le nostre ansie e preoccupazioni. Ad alimentare il tutto, in questi giorni appena passati, c'è stato sicuramente l'ultimo decreto del nostro Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte con il quale è stato dichiarato che sarà possibile uscire per una corsetta, una passeggiata, sarà possibile raggiungere i congiunti (tutto questo sempre nei limiti delle distanze, senza affollamenti e con le dovute precauzioni) ma categorie come barbieri, parrucchieri e centri estetici sono state le categorie forse più penalizzate. Infatti, parecchi lavoratori di questo settore si sono rivolti ai loro sindaci, e ben 17 dell'agro aversano si sono fatti portavoce presso il Presidente del Consiglio e il Governatore De Luca per chiedere che la riapertura avvenga prima della data fissata al 1 giugno, tenendo ben presenti le norme di lavoro individuali e previa prenotazioni esclusivamente telefoniche o online. Ma c'è



anche un altro punto che ha fatto discutere già da subito e in maniera ancor più accesa: la mancata riapertura di chiese e soprattutto dei cimiteri. Ci sono state tante lamentele da parte di parecchie persone anche sui social, in cui esprimono il loro dissenso ed affermano di non aver ben compreso il perché ritenere indispensabile una passeggiata e quindi consentirla e non ritenere invece altrettanto importante una visita al cimitero ad un proprio caro, una semplice visita che però può risultare l'unico fattore di legame ancora esistente. In alcune città, ad esempio in un piccolo paesino della Toscana il dolore di una ragazza 21enne che ha perso il suo papà da appena un anno è stato ascoltato e il Sindaco ha preso in considerazione la possibile riapertura del cimitero con controlli effettuati dalla Polizia Municipale sempre per evitare l'affollamento. Sono piccoli segni di speranza, ma dobbiamo sempre ricordare che nonostante tutto il male che possiamo provare, dovremmo riuscire sempre a tener presente che tutti questi sacrifici sono per il nostro bene. E anche il sindaco della nostra città ha provveduto finalmente a riaprire i cimiteri anche se con accesso consentito secondo un calendario basato sul ordine alfabetico. Meglio di niente!

GIOVANNI BO: "RIPARTIRE SUBITO E IN SICUREZZA"

Il mondo delle costruzioni può dare il suo contributo per la ripresa economica dell'Italia

Con l'ordinanza n. 39 del 25 aprile, il presidente della Campania Vincenzo De Luca indica – tra l'altro – una serie di misure e di disposizioni di sicurezza per il settore edile, che con decorrenza dal 27 aprile e fino al 3 maggio può riprendere, su tutto il territorio regionale, le attività conservative e di manutenzione nei locali ed aree adibiti allo svolgimento di attività commerciali e produttive, ancorché sospese per effetto della vigente disciplina statale e/o regionale, ivi comprese le attività alberghiere e ricettive in genere. Ancora più importante, per il settore, la ripresa dei cantieri, nei limiti dei codici ATECO ammessi dal DPCM 10 aprile 2020.

"Si tratta di un segnale molto importante – sottolinea Giovanni Bo, presidente di Piccola Industria-Confindustria Caserta – che potrebbe preludere a una ripresa più ampia, come lo stesso presidente De Luca aveva anticipato, a partire dal prossimo 3 maggio".

Pesante il conto per la Pmi e per il settore dell'edilizia, che in Campania rappresentano la maggioranza dell'intero tessuto industriale, per il quale complessivamente, secondo le stime di Confcommercio, le perdite potrebbero aggirarsi intorno al miliardo di euro.

Per l'avvio verso la fase 2, la Regione Campania indica misure precauzionali obbligatorie per la sicurezza nei cantieri edili. "Siamo determinati a ripartire – aggiunge il presidente Bo – garantendo la salute dei cittadini e degli addetti al settore".

In tal senso si sono pronunciate anche tutte le Associazioni nazionali che rappresentano il mondo delle costruzioni: oltre 600mila aziende e 2 milioni di lavoratori, il 22% del PIL nazionale. "Le imprese della produzione dei materiali da costruzione di arredamento e di finitura, la rete di distribuzione, le imprese del settore costruzioni, insieme ai professionisti della progettazione e alle imprese che producono, commercializzano e noleggiavano le macchine e i motori per i cantieri e ne garantiscono l'assistenza tecnica – si legge in una nota



congiunta firmata da Angaisa, Federcomated, Federcostruzioni, Federmobili, Fme, Assoposa, Assodimi -, chiedono di ripartire al più presto perché hanno stabilimenti produttivi sicuri e adeguati alle nuove norme, pronti ad applicare i protocolli di gestione dell'emergenza che le diverse filiere stanno mettendo a punto. Hanno, inoltre, cantieri che possono lavorare in sicurezza e negozi sicuri per tornare a ricevere i clienti nel pieno rispetto di tutte le nuove norme comportamentali".

"Se riparte tutta la filiera delle costruzioni – afferma il Presidente di Piccola Industria Caserta - ci sarà una spinta sensibile alla ripartenza dell'intera economia italiana".

In Campania, e in particolar modo in Terra di Lavoro, l'edilizia rappresenta uno dei principali motori del sistema economico, muovendo una filiera importante in termini di lavori pubblici, manutenzioni e ristrutturazioni, comparto dell'arredo.

"C'è molto da fare, soprattutto in questo momento – conclude Giovanni Bo -: occorre mettere in sicurezza le scuole, riparare le strade, intervenire sul dissesto idrogeologico, riqualificare gli spazi urbani e rendere energeticamente efficienti il patrimonio edilizio, pubblico e privato. Ripartiamo in sicurezza: il mondo delle costruzioni può dare il suo contributo per far ripartire l'Italia".

UN FIUME DI IDEE

Menditto: "Invito l'Amministrazione comunale alla collaborazione e alla creazione di sinergie nell'interesse del commercio cittadino. Avanti con il "Piano Pollini"

“**I**nnanzitutto, vorrei formulare i più sentiti auguri di buon lavoro al neo assessore al commercio e a tutta la Giunta cittadina". Esordisce così Lello Menditto, responsabile cittadino di Confesercenti che aggiunge: "Gli auguri sono tanto più necessari in un momento difficile come questo in cui le attività commerciali sono chiuse da circa due mesi e servirà tutta l'impegno possibile e la massima attenzione per risollevare le sorti delle piccole e medie imprese. Noi offriamo tutto il nostro supporto e siamo pronti a fare squadra per mettere in campo tutte le azioni necessarie a sostenere e rilanciare il commercio cittadino. Siamo fortemente preoccupati per le oltre seimilacinquecento attività commerciali cittadine, per questo chiediamo un repentino incontro con il nuovo assessore per cercare insieme le migliori strategie di ripartenza. Innanzitutto, pensiamo ad una cancellazione, per tutto il 2020, delle tasse comunali. A niente serve differirne il pagamento se non a gravare pesantemente sui bilanci già disastriati delle attività commerciali quando la vera ripresa sarà ancora lontana. Inoltre, viste le norme sul distanziamento sociale chiediamo all'Amministrazione comunale di consentire l'occupazione del suolo pubblico a costo zero, perché la ripartenza sarà difficile ma anche l'attuale situazione lo è, tant'è che ci è capitato di vedere numerosi titolari di partita iva rivolgersi alla Caritas, con dignità e decoro, per assicurarsi un pasto caldo. Noi rappresentiamo il punto di riferimento cittadino per molti commercianti e crediamo di dovere essere anche l'interlocutore principale per l'Amministrazione comunale cui chiediamo di portare avanti il "progetto Pollini" e cioè l'attivazione di alcune iniziative, da sempre sponsorizzate dal Vicario di Confesercenti per la Campania e il Molise, che mirano a valorizzare la nostra città. Per fare ciò non servono strategie complicate o multiformi, è sufficiente la semplice comunicazione della nostra storia, delle radici aversane, la valorizzazione e l'informazione delle nostre bellezze monumentali, delle nostre tipicità agroalimentari ed artigiane, della nostra cultura. Se riusciamo a fare questo il gioco è fatto: si potranno av-



viare programmazioni che possano favorire lo sviluppo economico e sociale di Aversa, che potrà essere inserita in circuiti virtuosi di crescita. Noi siamo per la cultura del fare e se l'Amministrazione comunale si porrà su questi binari non potrà che ricevere il nostro plauso ed il nostro sostegno. Diversamente saremo costretti a prendere strade differenti". Menditto lancia anche una prima idea per abbellire la città e per cominciare a richiamare l'attenzione sulle nostre bellezze: "Credo che si potrebbe iniziare facendo risplendere con i colori del tricolore il simbolo dell'aversanità: l'arco dell'Annunziata, un modo per farci sentire uniti nella difficile lotta al coronavirus e per mettere in evidenza un monumento di rara magnificenza".

PD DI AVERSA ANCORA DIVISO

La faida interna tra area Zingaretti (Santulli, D'Angelo e Cesaro) e area Martina (Alma, Danzi, Caterino, Gatto e Villano) rischia di compromettere il prosieguo dell'amministrazione Golia

Ormai da tempo è sorta una disputa all'interno del partito democratico tra l'ala che da tempo gestisce il PD di Aversa che fa capo a Stefano Graziano, collegata a Martina, e la nuova realtà che si sta facendo strada, vicino a Gennaro Oliviero, collegata a Zingaretti.

Da un lato, Gatto, Villano, Golia, Caterino, Alma, Danzi, dall'altro D'Angelo, Forleo e Santulli.

Un confronto molto duro, aspro, che si sposta anche in Consiglio Comunale, dove il Sindaco Golia, a nostro avviso dovrebbe facilitare il recupero dei rapporti tra le parti.

Il completamento della nuova Giunta, con la nomina di Caterino Assessore, De Michele Assessore, vicino a Villano e Saggiocco Assessore, vicino al Consigliere Paolo Cesaro, invece, scava ancora di più il solco che esiste tra le due aree.

Vero è che gli uomini vicini a Oliviero non hanno voluto aderire alla "spartizione" ma va anche detto che come gruppo PD avevano espresso il desiderio della continuità: Golia aveva cominciato da solo con i tecnici, "continuasse allo stesso modo" ad evitare pateracchi politici. Nessuno però si aspettava una composizione della Giunta così marcatamente a favore del politico di Teverola.

Certo, le elezioni regionali sono alle porte e chi può cerca di occupare quanti più posti di potere possibile. Il Consiglio Comunale presenta così una forte ingerenza che non è piaciuta nemmeno ad altri Gruppi, nella Politica che serve, con Luisa Motti, Carmine Palmiero e Paolo Cesaro, quest'ultimo, poi, folgorato sulla strada di Damasco, con l'assessorato della Saggiocco.

Va ricordato che Luisa Motti è stata sfiduciata da capo gruppo della politica che serve, in concomitanza con l'operazione Saggiocco, proprio dal voto dell'Amico... Cesaro...! (ottimo colpo di Golia & c. contro i dissidenti...!)

Poi c'è il gruppo di Obiettivo Aversa, con Imma Delo Iacono, altra "ribelle" rimasta sola perché gli amici di



Villano, Girone e Fiorenzano, pare che abbiano dato vita ad un altro gruppo.

Questo è il quadro della corazzata Golia che ha conquistato l'elettorato meno di un anno fa.

Il Coronavirus ha bloccato tutto, quando si riprenderanno le "danze" cosa accadrà?

In una recente dichiarazione Marco Villano, l'uomo che coordina di fatto l'area Graziano, ha affermato che avrebbe voluto Santulli Presidente del Consiglio, abbiamo chiesto all'ex Parlamentare cosa ne pensava: "Carmine Palmiero - ha dichiarato Santulli - si è dimostrato un ottimo Presidente, la scelta poi, è stata anche di Marco, complimenti a Lui, ha visto giusto. Forse ha dimenticato

che c'è stato un documento dei Consiglieri PD, del suo gruppo, che sconfessando una precedente votazione optavano poi, democraticamente..., per la proposta del Sindaco Golia, che prevedeva Palmiero Presidente. Ho letto pure io le dichiarazioni di Villano, molto smemorato, ha parlato di un suo ballottaggio con Golia per fare il Sindaco, di due ore di confronto e poi del suo passo indietro...!

Ad onor del vero ci sono stati due giorni di assemblea del PD, dove si discuteva della candidatura Golia e di quella Santulli, addirittura sono stati scomodati Graziano, Oliviero, quali Consiglieri Regionali e Caputo e Picierno, quali Deputati Europei, ad esprimere un parere su Golia o Santulli, e, ovviamente, Graziano e Picierno si dissero favorevoli a Golia, Oliviero a Santulli e Caputo si astenne.

Il confronto personale di due ore con Golia, nella segreteria del Partito, l'ho avuto io.

Golia si voleva candidare a tutti i costi, e come più volte dichiarato, anche in assemblea, per evitare spaccature, nell'interesse comune, io feci un passo indietro.

Coram populo, perché questo è quanto accaduto in quella assemblea del PD, questi sono i fatti, che mi permetto di rammentare a Marco". Fin qui Santulli. Da giornalista, sono certo che questa storia continuerà a condizionare il futuro dell'Amministrazione di Aversa.

OBBLIGO DELLA MASCHERINA E PESANTI SANZIONI

De Luca: "Ai Sindaci il dovere di far rispettare l'ordinanza anche ai vecchi 'cinghialoni' della mia età che corrono senza protezioni. Andrebbero arrestati a vista"

Voglio insistere su una cosa: dobbiamo essere rigorosi sull'obbligo di indossare mascherine fuori casa e se è possibile rispettare il distanziamento sociale". Lo chiede ai cittadini campani il governatore della Campania, Vincenzo De Luca nel suo videomessaggio del Primo Maggio. "E' indispensabile - ribadisce - e noi saremo rigorosissimi con un'altra ordinanza: c'è obbligo di indossare mascherina altrimenti ci sono le sanzioni". E sbotta: "Chi non la indossa è una bestia, perché non ha rispetto per gli anziani, per i bambini e per un lavoro immane che abbiamo fatto come Regione per mettere in condizione tutti di avere la mascherina". Ai Sindaci l'onere di far rispettare l'ordinanza. "I sindaci hanno il potere e il dovere di far rispettare l'ordinanza della Regione Campania che impone l'obbligo delle mascherine: vale per le forze dell'ordine ma anche per i sindaci, che io ringrazio. Tantissimi sindaci - continua De Luca - hanno collaborato e segnalato situazioni di emergenza altri se ne infischiano e non è possibile. Quindi organizziamo i servizi di pattugliamento della polizia municipale: noi interverremo con le forze dell'ordine".

"Le corse di cinghialoni senza mascherina"

"Se vediamo nelle pubblicità belle ragazze toniche che corrono con i vestiti aderenti sono cose che ti consolano, ma ho visto vecchi cinghialoni della mia età che correvano senza mascherine, con la tuta alla caviglia, una seconda alla zuava, i pantaloncini sopra, che facevano footing in mezzo ai bambini. Andrebbero arrestati a vista. Abbiamo consentito l'attività motoria individuale compatibile con l'uso delle mascherine, non la corsa. Capisco che è una limitazione - ha aggiunto De Luca - ma ho visto gente fare footing in mezzo alle famiglie, e questo non è possibile. E' tanto grande il sacrificio di aspettare due settimane e vedere cosa succede? Intanto è consentita la passeggiata, fatela veloce ma con le mascherine. In futuro sarà opportuno individuare aree dedicate, parchi urbani o isole pedonali, per consentire anche la corsa senza mascherina. Ma - ha concluso il governatore campano - immaginare gente che va sputacchiando goccioline di saliva mentre ci sono bambini o anziani che passeggiano è intollerabile".

"Esodo" dal 4 maggio, De Luca: "Evitiamo rischio contagi dal Nord" - "La principale emergenza che ci troviamo ad affrontare sono gli arrivi da Nord. Mi auguro che nessuno squinternato si metta a recitare la litania stupida del rapporto Nord-Sud. Non c'entra niente. Stiamo ragionando in maniera laica su come evitare che concittadini che vengano da altre parti d'Italia possano alimentare focolai di contagio in una regione delicatissima in cui abbiamo fatto un miracolo, per la densità abitativa". "Non possiamo



sbagliare. - continua De Luca - Se c'è una regione che ha avuto sempre una linea di unità e solidarietà nazionale è la Regione Campania. Per noi le divisioni sono pure idiozie, scemenze. Corriamo il rischio serio e qui il governo probabilmente non ha assunto una decisione ragionevole per quel che ci riguarda. Ho parlato con il ministro dell'Interno, ribadisco la necessità che ci siano controlli alle stazioni di partenza. Manterremo ferme le disposizioni che sono ancora vigenti: chi viene in Campania non mi interessa da dove deve segnalare la sua presenza all'Asl e andare in autoisolamento. Cercheremo di avere controlli rapidi, ma il rischio è troppo grande e prenderemo decisioni di rinvio scadenze per Procida, Capri e Ischia dove abbiamo situazioni particolarmente delicate per le strutture ospedaliere limitate. Dobbiamo fare controlli preventivi".

Trasporti, scuola, sport - Per quanto riguarda trasporti e uscite è già stata firmata un'ordinanza che disciplina come comportarsi. In ogni caso l'attività fisica è consentita solo in alcuni orari: 6.30-8.30; 19-22. In relazione alle scuole De Luca ha ricordato di aver inviato una nota al ministro dell'Istruzione, Lucia Azzolina, per evitare a settembre "classi pollaio". Quanto allo sport, De Luca ha confermato che il Calcio Napoli ha manifestato la volontà di allenarsi poiché esistono i requisiti per garantire il rispetto delle norme di sicurezza. Sarà la task force a dare il via libera a questa ipotesi. Cimiteri - Per i cimiteri De Luca ha invitato i sindaci a consentire una riapertura giornaliera per un paio d'ore al fine di consentire la cura degli addobbi. Questo anche per venire incontro alle richieste dei florovivaisti. Toelettatura animali - Si sta valutando, per ragioni sanitarie, anche l'apertura delle attività toelettatura degli animali domestici e di addestramento.

IL GETTONE DI PRESENZA VA ALLA CARITAS

Sagliocco (Noi Aversani) esulta e ringrazia i colleghi per l'atto di solidarietà ma chiede di ampliare lo sforzo fatto raccogliendo maggiori fondi per iniziative benefiche

“In questo delicato momento storico – afferma Francesco Sagliocco, consigliere comunale di Noi Aversani – che l'intera umanità sta attraversando, si è tenuto il Consiglio comunale della nostra amata città. Mi preme ringraziare sentitamente tutti i colleghi Consiglieri per aver votato all'unanimità la proposta da me avanzata di devolvere i gettoni di presenza alla Caritas diocesana. Uniti ne usciremo!!! Avevo, infatti, in precedenza sottolineato che in un momento difficile come quello che stiamo vivendo, continuiamo a chiedere ai cittadini di fare tanti sacrifici, di stare in casa, di contribuire alla solidarietà, ma il buon esempio deve essere dato in primis dalle forze politiche e dagli amministratori. Pertanto invitavo il Sindaco, gli assessori e i consiglieri comunali a rinunciare all'indennità di carica, che grava sul bilancio comunale, e di costituire immediatamente un fondo di solidarietà sociale per creare misure per affrontare l'attuale emergenza di liquidità e creare misure di sostegno, eque e trasparenti, per garantire al meglio la fase di ripartenza delle attività produttive e commerciali, che sono il motore economico della nostra città! Una



sana e responsabile politica non può chiedere sacrifici enormi ai soli cittadini senza un minimo segnale da parte delle istituzioni. Beh, questo segnale, benché minimo, è arrivato e i gettoni di presenza della seduta del civico consesso saranno devoluti per atti di solidarietà verso i concittadini più sfortunati. Un buon inizio ma non basta". Ragioni per essere soddisfatta le ha anche Federica Turco, coordinatore di

Noi Aversani, che afferma: "Finalmente, dopo tante sollecitazioni e richieste ufficiali (14 marzo 2020), apprendiamo dagli organi di stampa che il Sindaco ha accolto la nostra proposta di sospensione dei tributi locali quali Imu, Tasi e Tosap, per le attività commerciali, ma questo non basta! È necessario prevedere anche una rimodulazione delle tariffe, alleggerendo la pressione fiscale per consentire alle attività di ripartire e di rimettersi in gioco con forza, dopo due mesi di chiusura. Così come risulta imprescindibile una proroga del versamento dei tributi locali per tutti i cittadini! Speriamo che l'Amministrazione comunale voglia tenere nel debito conto queste esigenze per rendere meno gravoso questo periodo di emergenza sanitaria per tutti i cittadini aversani".



IL TURISMO A KM ZERO

Di necessità virtù. Come cambiano le vacanze al tempo del coronavirus

La nostra azienda si chiama "Agenzia Per Amica" siamo un Network contiamo circa 200 agenzie di viaggi partener sul tutto il territorio nazionale di cui dislocate anche tra Aversa e Agro. Siamo in continuo aggiornamento con i maggior esponenti del turismo e tutti gli operatori del settore. L'amministratore unico delegato è il Sign. Achille Lauro ed io sono il Direttore Commerciale. Il comparto turistico contribuisce per circa il 13% al PIL nazionale e rappresenta il 15% dell'occupazione totale del paese, stimando all'incirca 3,5 milioni di persone occupati nel settore. Dietro a tutto ciò ci tengo tanto a sottolineare che non vi sono solo numeri ma storie, sacrifici e tanta ma tanta passione. Ed è un patrimonio che il COVID-19 non distruggerà assolutamente. Siamo in attesa anche di un forte aiuto da parte del Governo realizzando dei bonus Vacanza che potrebbero offrire un piccolo aiuto alle famiglie. In vista della fine del lockdown, con i vincoli sanitari e con le difficoltà di trasporto, avremmo la possibilità di riscoprire il nostro paese, un turismo a Km0, e prevediamo che questa sarà la scelta degli italiani. Gli operatori turistici non dovranno limitarsi a creare i soliti prodotti tradizionali ma, la nostra visione è ben altra, dovranno sfruttare al massimo le vacanze brevi e "valorizzare" e promuovere tutti i luoghi non legati al turismo di massa ma comunque stupen-



di; luoghi meno reclamizzati ma non per questo meno interessanti: montagna, parchi, cammini e soprattutto tanti borghi presenti sul territorio nazionale, creando itinerari esperienziali. Il turista ha bisogno di vivere nuove esperienze e di avere continui stimoli che lo portino a percorsi che uniscano oltre al soggiorno anche la degustazione di prodotti DOP e IGP tipicamente regionali, esperienze nei laboratori, visite guidate, trekking, cicloturismo e pescaturismo, attività che colpiscono tutti i sensi, fornendo unicità, autenticità, intrattenimento e coinvolgimento. Il viaggiatore non si accontenta più di ricordare il proprio viaggio semplicemente scattando foto ma desiderano condividere esperienze e raccontare agli altri. Siamo sempre attenti alle richieste di ogni singolo viaggiatore, per questo motivo abbiamo creato da poche settimane un gruppo Facebook "Italia Per Amica" consiglio a tutti i lettori di iscriversi, raccontiamo insieme le bellezze della nostra stupenda Italia grazie alle foto che più ci emozionano e ai consigli preziosi delle Agenzie di Viaggio per Amica che aderisce ad Agenzia Per Amica", un Network che conta circa 200 agenzie di viaggi, di cui alcune dislocate anche tra Aversa e Agro, e partener sul tutto il territorio nazionale. Siamo in continuo aggiornamento con i maggior esponenti del turismo e tutti gli operatori del settore. #ilturismo nonsiferma #agenziaperamica #misterviaggio

UNA STRAGE SILENZIOSA DEI NONNI D'ITALIA

Tante le responsabilità, molte le negligenze che ora vanno individuate e punite

Nell'emergenza sanitaria globale, è stata, a dir poco, angosciante e agghiacciante la "carneficina" di tantissimi nonni e anziani colpiti dal COVID-19, che ha cagionato la perdita d'interi generazioni di persone. Un nemico subdolo ma temibile, che si è rivelato molto letale, ne ha trafitto tanti, ospitati nelle strutture di ricovero per anziani, nelle Residenze sanitarie assistenziali, le cosiddette RSA. Nel leggere i dati relativi al numero dei decessi, infatti, balza subito agli occhi di tutti la tragicità delle disperate condizioni in cui essi sono stati abbandonati e lasciati soli, al punto da condurli poi alla morte senza nemmeno poter vedere, salutare e/o stringere la mano a un familiare, un parente, senza avere un semplice funerale. Essendo state le morti avvenute con infezioni da Coronavirus, oppure con manifestazioni simil-influenzali davvero troppe e imprevedute, tutti i commentatori e non le hanno definite la "strage silenziosa dei nonni d'Italia", in parole ancora più crude, una strage nella strage da COVID-19! Ancora più raccapricciante, perché gli anziani deceduti erano residenti in case di riposo, cioè in luoghi in cui le persone più fragili e sofferenti avrebbero dovuto essere aiutati, difesi e curati, protetti e tutelati al massimo, giacché, fin dal primo momento, era risaputo che la grave infezione, pur colpendo tutte le età, avrebbe avuto i suoi effetti più devastanti sugli anziani, perché persone già vulnerabili e affetti da patologie, cioè bersagli preferiti del virus. Sebbene la pandemia sia stata un imprevisto tsunami virale, che abbia colto tutti impreparati - ciò non è affatto giustificabile - a cominciare dal Sistema sanitario (SSN), dai "luminari" stessi, dai vertici delle strutture colpite, dalla classe politica sia regionale sia nazionale, al punto che in diversi giorni l'assistenza ha continuato procedendo senza protocolli di sicurezza né senza adeguate protezioni e tempestive misure di difesa. A fronte di un vero e proprio sterminio, è stato fortissimo il grido d'allarme lanciato, che nell'intero Paese si è sollevato, e sfociato in percorsi di forte e legittima rabbia, sollevate, mediante la moltiplicazione di accuse dettagliate, di esposti, indirizzati ad accertare le reali cause delle morti dei familiari e rendere quindi loro giustizia. Seppure un alto numero di decessi tra la popolazione anziana residente nei luoghi di assistenza si sia verificato in molti altri Stati del mondo, è del tutto insopportabile più in Italia, dove, oltre al numero maggiore di vittime, le autorità avevano, attraverso un tipo di "lockdown" molto ferreo, imposto misure di chiusura più restrittive, in primis, proprio per salvaguardare la salute delle persone più fragili, combattendo il propagarsi della malattia e bloccando un'epidemia di natura pandemica. Un duro atto d'accusa è sopraggiunto dalla stessa Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms), secondo la quale circa la metà dei morti sia avvenuta proprio in Case per anziani e persone malate, e da Ranieri Guerra, direttore aggiunto dell'Oms, che non ha esitato a definire un massacro quanto è accaduto nelle suddette strutture con molti decessi per il Coronavirus in diverse parti d'Italia. Secondo alcune statistiche, sebbene non siano indicati ancora dati ufficiali definitivi, a partire dal mese di febbraio in poi le morti verificatesi al loro interno, sarebbero state oltre 7 mila e migliaia e migliaia le persone contagiate, con sintomi riconosciuti in oltre il 40% delle persone decedute, ma risulta davvero arduo poter distinguere fra influenza e Covid-19 il numero complessivo dei morti e gli anziani residenti nelle RSA, quantificati in oltre 80 mila. Di certo, sono migliaia i morti nelle RSA, di cui il più eclatante è stato il "Pio Albergo Trivulzio" di Milano. In questa struttura lombarda, purtroppo già famosa, sono stati numerosi i pazienti anziani e lavoratori, che, privi di qualsiasi forma di prevenzione e i necessari dispositivi di sicurezza, si sono ammalati, in numero sproporzionato; e, secondo quanto scritto dal giornale "la Repubblica", il 23 marzo scorso, mentre in pochi giorni la curva di decessi continuava a schizzare sempre più in alto, i dirigenti si distri-

bivano premi per circa 580 mila euro. Alla luce della gravità di una problematica così dolorosa, aggravata dalla disumanità di non rivedere e abbracciare familiari e persone, amate per una vita, ma viste sfilare in una macabra coda di camion militari che trasportavano feretri e fila di bare fuori dalla città per dare loro una cremazione. Ad oggi, sono oltre 60 Procure italiane, che però vanno sempre più allargandosi, volte a chiedere la verità con perseveranza in risposta ai tantissimi e legittimi interrogativi. Persino sui social e su Facebook, sono stati creati numerosi Gruppi e Comitati, che in poco tempo hanno registrato molte adesioni, allo scopo di rendere giustizia con forza ai morti, da un lato, e, dall'altro, porgere un giusto rispetto alla loro memoria. Assolutamente necessari si propongono, pertanto, tutti gli approfondimenti, che, abbandonando qualsiasi forma di reticente silenzio, possano restituire piena ragione a quanti hanno rappresentato l'identità della memoria sociale, le tradizioni, la cultura e l'immagine pure del miracolo economico del secondo dopoguerra d'Italia. La scomparsa di tante persone falcidiate rappresenta altresì una gravissima perdita di conoscenze, di patrimonio umano, di saggezza, di percorsi validi di resilienza, di valori e principi etici e di un proficuo dialogo con bambini e giovani, che bruscamente spezzato. A ciò, bisogna aggiungere che, in questi ultimi anni, con i loro risparmi, molti anziani hanno costituito pure un importante sostegno di natura economica per i loro figli e nipotini. Per tutte le motivazioni illustrate, la loro morte non potrà mai essere archiviata da pressioni di chiacchieria; e chi si illude di farlo, sarebbe ancora di più l'effetto della cosiddetta "cultura dello scarto", di cui Papa Francesco, con fermezza più volte, ha rimproverato la comunità. Stavolta, però, le sollecitazioni dei cittadini saranno sempre più incalzanti verso le autorità preposte, la Magistratura e le Procure, che sono all'opera con indagini a tappeto ma già non mancano i soliti tentativi di scaricabarile, come in Lombardia, dove, in maniera incomprensibile, in diverse strutture per anziani era stata data persino disponibilità ad accogliere pazienti con Covid-19 in quarantena dimessi dagli ospedali e malati di polmonite, non sottoposti a tampone. Sono moltissimi gli indagati ritenuti responsabili di un dramma sociale epocale, che ha sottratto intere generazioni di cittadini e ha cancellato il ricordo della maggior parte di persone, che hanno concorso e contribuito alla nascita della Repubblica Italiana, all'affermazione dei principi di democrazia, giustizia e libertà della Costituzione. Sotto imputazione, in particolare, i dirigenti delle strutture RSA, che, insieme ad altri, vengono accusati di epidemia e omicidio colposi. L'auspicio di tutti gli Italiani è quello di portare a degna conclusione le indagini verso quanti non hanno tutelato la salute di pazienti ospiti delle RSA e di operatori sanitari, contribuendo al loro abbandono e quindi alla morte. È stato, per l'occasione, riconosciuto, inoltre, che l'emergenza sanitaria del Coronavirus ha messo in luce le debolezze del sistema sanitario italiano, che ha palesato forti differenze tra le Regioni, e della gestione delle Case di riposo residenziali per persone fragili e non autosufficienti, per cui la situazione epidemiologica può far ripensare lo stesso ruolo della sanità privata in Italia e delle strutture socio-sanitarie, apparse fortemente logorate, superando il concetto stesso di RSA e mettendo in atto più interventi per la tutela della salute di tutti con la sanità pubblica. C'è da aggiungere, comunque, che molti dei problemi e delle difficoltà emersi nell'affrontare uno scenario epidemico, pur nuovo e inaspettato, di certo, sono derivati da errate scelte politiche degli ultimi anni da parte delle autorità di governo e regionali, le quali hanno portato a un crescente indebolimento del sistema sanitario a livello nazionale, anche perché non sempre si sia tenuto presente la doverosa necessità nell'erogazione di prestazioni sanitarie, di dover garantire uguale assistenza, dignità, parità di trattamento e rispetto umano a tutte alle persone.

LA SCUOLA AL TEMPO DEL CORONA VIRUS

Serve la scuola del fare, tenere in attività la mente e non atrofizzarla ascoltando e imparando mnemonicamente contenuti che verranno dimenticati in pochi giorni



43

È dal 9 marzo 2020 che tutti stiamo rinunciando alla libertà per la nostra sopravvivenza e quella dei nostri cari. Apparentemente le nuove generazioni sono quelle che stanno soffrendo di più per questa limitazione forzata, abituate a quelle grandi feste in discoteca e a passare i loro fine settimana in luoghi affollati, sembra, invece, che abbiano già raggiunto l'età del pensionamento. In tutto questo, cosa sta facendo la scuola per aiutare i suoi giovani studenti? La risposta è scontata: poco e niente. Proprio così, la scuola, la più grande parentesi della vita di un giovane, non aiuta minimamente gli studenti nello sviluppare la loro parte creativa, non aiuta a rendere chiaro il concetto che questo è un periodo per reinventarsi e cercare di fare considerazioni sulla più grande emergenza sanitaria che l'Italia abbia mai affrontato da quando è diventata una repubblica. Di questi tempi la scuola prosegue come se fosse tutto normale con l'unica differenza che gli studenti non sono più chiusi in una classe ma nelle loro gabbie dorate domestiche. I professori che, senza linee guida di valutazione ministeriali, emettono giudizi sugli alunni attenendosi alle circolari scolastiche, pur sapendo che, se mai ci sarà una direttiva ufficiale, probabilmente i loro "giudizi" saranno inutilizzabili e forse i loro metodi di verifica orale e scritta potrebbero essere considerati

inappropriati. Ma nonostante questo alcuni professori si sentono autorizzati a mettere note e a disturbare le famiglie per qualche mancato collegamento alle lezioni online, probabilmente dovuto al sovraccarico dei server. I docenti, in un primo momento visti come l'unica parentesi di normalità, stanno dimostrando come la scuola del dire sia troppo obsoleta per fronteggiare questa emergenza, infatti gli stessi alunni non si sentono più stimolati e abbandonano i meeting (lezioni) sprecando questo periodo per mancanza di idee. Ora più che mai serve la scuola del fare, serve tenere in attività la mente e non atrofizzarla ascoltando e imparando mnemonicamente contenuti che verranno dimenticati in pochi giorni.

Quello che si dovrebbe fare non è una corsa in apnea per cercare di finire il programma e le valutazioni il prima possibile ma osservare il gigantesco mondo fermato dal minuscolo virus e stimolare le menti fervide dei giovani attraverso tutte quelle attività tanto citate ogni volta che si parla di didattiche innovative e creare attività stimolanti restando in tema con uno dei più grandi fenomeni planetari a cui potremmo assistere nelle nostre vite. In conclusione bisogna trovare il coraggio di allontanarsi dalla monotonia pre-coronavirus per abbracciare ed esplorare questa nuova fase che è ricca di infinite possibilità.

LA QUALITÀ DELL'ARIA DURANTE IL CORONA VIRUS

A Teverola una cosa è certa: l'aria non è mai stata così pulita!

Premessa.
All'inizio dello scorso anno, dopo aver letto i commenti pubblicati da vari sodalizi ed assessori dei comuni della Campania, in relazione alla divulgazione sul sito dell'ARPAC dei risultati delle analisi dell'aria per l'anno 2018, che individuavano in Aversa, Teverola, Sparanise e Marcianise (secondo Legambiente) i centri in cui si erano registrati il maggior numero di sforamenti dei limiti giornalieri di Polveri Sottili di diametro inferiore a 10 micron, mi ero reso conto di dover fare delle mie osservazioni sul fenomeno degli sforamenti delle concentrazioni delle polveri sottili PM10 specie nei comuni in cui sono presenti centraline di monitoraggio della qualità dell'aria; Centraline installate dall'ARPAC o di proprietà di società che per poter operare in Campania hanno dovuto installare delle centraline a controllo delle emissioni relative alla propria attività (a Teverola la centrale elettrica della SET lo ha fatto fino dall'anno 2006). Già allora ritenni che ci doveva essere una maggiore cautela nel diffondere dei dati senza cercare di dare una spiegazione dei "numeri" e sicuramente non si poteva dare tutta la responsabilità della crescita degli sforamenti delle polveri sottili al traffico veicolare o ad altre cause non meglio specificate. Secondo me era opportuno prendere seriamente in esame le emissioni dei sistemi

di riscaldamento domestico sia condominiali sia autonomi. Infatti negli ultimi quindici anni si sono installate sempre più stufe a pellet non solo per uso domestico, ma anche per riscaldare gli ambienti dei ristoranti e dei locali pubblici.

Secondo alcune stime fatte dai produttori di pellet, l'Italia è al terzo posto in Europa per consumo di tali materiali e la percentuale di stufe installate è cresciuta in maniera esponenziale.

Però solo da qualche anno si sta prendendo coscienza del fatto che le stufe a pellet inquinano molto, specie se installate con sistemi di scarico dei fumi fuori ogni norma. E' chiaro quindi che in cittadine di ridotte estensione territoriale e con costruzioni abitative che continuano ad avere uno sviluppo orizzontale, le stufe a pellet sono sicuramente preferite e ciò comporta una forte emissione di polveri sottili. Stante ciò, arriva, a supporto di quanto da me ipotizzato, il risultato che in questo periodo così tribolato l'ARPAC ha raggiunto con lo studio: I provvedimenti per il contenimento del contagio da Covid 19 e la qualità dell'aria in Campania. Rapporto pubblicato il 10 Aprile 2020. In esso si è provveduto ad elaborare la situazione ambientale, focalizzata soprattutto sul mese di marzo 2020 con elementi relativi al pre e post provvedimenti anti Covid 19. In sintesi lo studio ha portato a tali conclusioni :

Tabella 4 elenco dei settori con contributi emissivi significativi per NOx e PM10 e valori %

nome settore	NOX	PM10
Combustione nell'industria dell'energia e trasformaz.fonti energetiche	2%	0%
Impianti di combustione non industriali	13%	84%
Impianti di combustione industriale e processi con combustione	8%	0%
Processi senza combustione	0%	2%
Altro trasporto interno e immag. di comb. Liquidi	0%	0%
Uso di solventi	0%	0%
Trasporti	65%	7%
Altre sorgenti mobili e macchine	12%	1%
Trattamento e smaltimento rifiuti	1%	1%
Agricoltura	0%	4%
Altre sorgenti/natura	0%	0%

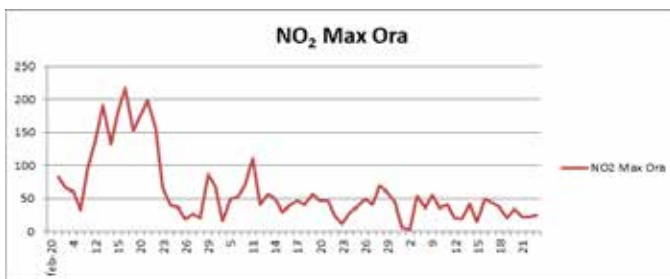
Tabella 5 elenco dei principali contributi emissivi significativi per NOx e PM10 e valori %

Sintesi emissioni marzo	NOX	PM10
Trasporti stradali	65%	7%
Altri trasporti	12%	1%
Riscaldamenti	13%	84%
Attività Industriali	10%	3%
Agricoltura	0%	4%
Gestione rifiuti	1%	1%

Questi risultati sono stati ottenuti prendendo due postazioni di misura in Campania.

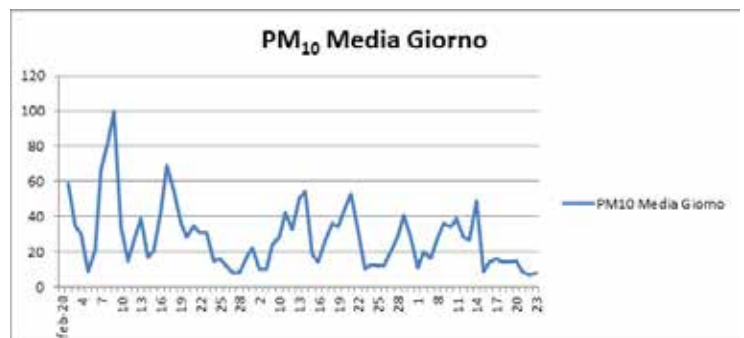
Quindi ho iniziato a verificare se anche per Teverola si possono raggiungere le stesse conclusioni e, nonostante le difficoltà a recuperare i valori delle emissioni

di NO₂ e PM₁₀ registrati dalla centralina SET collocata in via San Lorenzo ed in funzione dal 2006 (valori che la SET comunicava al Comune di Teverola e di cui non si sa più niente) i mesi studiati ed elaborati sono stati Febbraio, Marzo ed Aprile (circa 25 giorni) e i risultati si possono così rappresentare:



Centralina SET San Lorenzo
NO₂ periodo Febbraio - Aprile 2020
NO₂ Biossido di azoto µg/m³ massima media oraria
(µg/m³ = milionesimi di grammo al metro cubo)

Centralina SET San Lorenzo
PM₁₀ periodo Febbraio - Aprile 2020
PM₁₀ Polveri sos d<10µm µg/m³ media giornaliera



(µm = millesimo di millimetro e/o milionesimo di metro al metro cubo)

E' opportuno far notare che la frastagliatura delle linee dei grafici può essere addebitata principalmente a condizioni metereologiche come agli abbassamenti delle temperature ed eventuali piogge rendono i diagrammi alternanti. Si nota comunque come dal 10-12 marzo circa i valori dell'ossido di azoto per effetto del "io resto

a casa" e (addebitabile alle emissioni delle auto) RESTANO BASSI E PIU' O MENO COSTANTI; mentre le polveri sottili si rilevano in DIMINUZIONE DA QUANDO le temperature esterne si sono attestate sui valori primaverili. Sarà interessante osservare e studiare come con la ripresa delle attività e con la fine del "io resto a casa" le condizioni ambientali si modificheranno. Una cosa è certa l'aria di Teverola non è stata mai così pulita!

IL VOLTO ANTI-ITALIANO DEI PARTIGIANI

È sempre la stessa solfa: i partigiani eroi, tutti gli altri ladri ed assassini. Eppure sia i ladri, sia gli assassini si trovarono dall'una e dall'altra parte; partigiani e fascisti o altri che avevano aderito alla Repubblica Sociale Italiana. Gli uni venuti fuori soprattutto dopo l'8 settembre, gli altri (in molti) avevano fatto una scelta di campo coraggiosa e disperata, sapendo la quasi certa conclusione della guerra a loro sfavore. Tutto può essere opinabile tranne una cosa: le uccisioni gratuite.

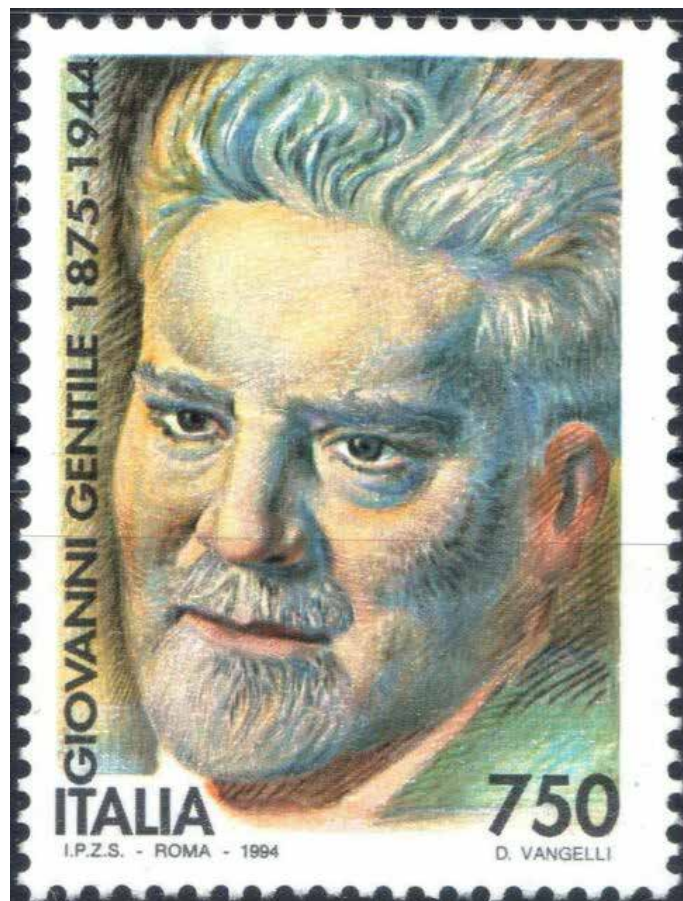
Ci riferiamo a quanti hanno "sfogato" la loro bestialità accanendosi molte volte su una popolazione inerme e non in grado di difendersi. Ora se questo è conosciuto in diversi episodi ad opera dei nazifascisti, nella maggioranza dei casi in ottemperanza di un decreto reso ampiamente pubblico che prevedeva rastrellamenti ed esecuzioni a seguito di uccisioni di militari tedeschi, scarsa e sicuramente minor memoria è stata invece riservata ai tanti episodi delittuosi, di violenze inaudite e ruberie ad opera di diversi partigiani, che spesso hanno continuato ad agire indisturbati per alcuni anni anche dopo la fine della guerra (lo stesso non si è mai detto e conosciuto da parte di diversi partigiani, che non solo durante gli ultimi due anni della guerra (1943-45), ma anche oltre, hanno perpetrato efferati delitti, violenze e ruberie).

La cosa che fa più scalpore è che, oltre al silenzio, sono state elargiti anche premi e medaglie al valor militare (?) di azioni meschine e che in diversi casi hanno causato rappresaglie tremende (e di questo sono tremendamente loro i responsabili in quanto bene a conoscenza della legge marziale dell'epoca) da parte degli occupanti tedeschi; via Rasella, e le conseguenti barbarie nelle Fosse Ardeatine, docet!

Perché lo hanno fatto? Perché i partigiani, i buoni, i salvatori della patria, hanno ucciso, violentato e rubato? Perché diversi di loro erano semplicemente violenti, pieni d'odio, come se non di più di altri fanatici fascisti e coperti dai loro capi, spesso, come ricordato, anche durante e nel primo dopoguerra.

Molti delitti insoluti e non puniti.

Tra i vari, per gratuità e per inutilità di azione di guerra, al pari di tante altre perpetuate su semplici cittadini (donne, bambine, e soldati prigionieri ormai inermi), spicca l'assassinio di Giovanni Gentile. Docente universitario, fondatore dell'Enciclopedia Treccani, ministro dell'istruzione fino dal 1922 al 1924 e come tale autore della riforma della scuola (rimasta in vigore ancora per diversi anni dopo la fine della guerra), direttore della Normale di Pisa,



senatore del Regno d'Italia, sono solo alcuni dei titoli e delle cariche ricoperte da Gentile. Uno dei più grandi filosofi del secolo scorso, ma soprattutto un uomo stimato e ben voluto da molti, per il suo carattere affabile, per la sua acuta intelligenza... purtroppo però un intellettuale scomodo per la sinistra.

l'unica colpa? Non aver mai rinnegato la tessera del partito fascista. Nel momento in cui i più, anche tra gli intellettuali, girarono le spalle al regime, egli distinguendosi come sempre dalla massa, tenne fede al giuramento fatto, fino alla fine, credendo ancora nella possibilità di concordia e sperando che "un largo spirito pacificatore" potesse risollevarne la sua amata Italia.

La Repubblica Italiana lo ha celebrato nel 1994, dedicandogli un francobollo delle poste italiane, unico fascista a ricevere questo riconoscimento. Ma il rammarico resta. Una mente così brillante avrebbe potuto ancora dare tanto impulso ad un paese flagellato dalla guerra, e soprattutto dalla guerra fratricida (Unica colpa: essere fascista!)



(IN)FERTILITÀ ED ALIMENTAZIONE

Quella appena trascorsa è stata la “*National infertility awareness week*”, la settimana dedicata alla consapevolezza di tutte le tematiche legate all’infertilità.

Se fino a pochi anni fa il concepimento sembrava un percorso lineare, le cui difficoltà erano legate a poche coppie, con il passare del tempo diventa sempre maggiore il ricorso a cure ormonali e pratiche di fecondazione assistita.

L’impossibilità di concepire è una vera e propria problematica dei tempi moderni: riguarda, infatti, il 15% delle coppie e le problematiche che la determinano possono essere dovute a moltissimi fattori, sia sul versante maschile che su quello femminile. Stress, patologie, aumentata età genitoriale...ma anche stile di vita, a 360 gradi. Può l’alimentazione incidere sulla fertilità? Non in maniera diretta, ma può certamente intervenire modulando assetti ormonali e carenze di micronutrienti, sempre, naturalmente, in maniera strettamente personalizzata. Una delle cause più diffuse di infertilità è l’obesità: il grasso corporeo, infatti, è di per sé un generatore di ormoni, che possono perturbare l’equilibrio endocrino andando ad interferire con la capacità ovulatoria femminile e con la spermatogenesi maschile, oltre a determinare uno stato infiammatorio sistemico che può interferire con i fenomeni di fecondazione.

Un eccesso di peso è strettamente correlato all’insorgenza di insulinoresistenza, una condizione spesso associata alla sindrome dell’ovaio micropolicistico (PCOS) che è una delle principali cause di infertilità femminile (30%). L’infiammazione sistemica e lo squilibrio estrogenico sono, inoltre, strettamente associati all’endometriosi, una patologia spesso invalidante per le donne che ne sono affette, che pregiudica fortemente la possibilità di una gravidanza e che può essere controllata con uno stile alimentare ad hoc, o, come suggeriscono le ultime evidenze scientifiche, con una dieta chetogenica mirata. Infine, recenti evidenze suggeriscono che nei percorsi

di fecondazione assistita (PMA) uno specifico protocollo dietetico che ne segua in maniera dinamica le varie fasi possa migliorare l’attecchimento embrionale ed aumentare le probabilità che l’impianto vada a buon fine. In una visione più ampia, quali elementi nutritivi sono necessari per “aiutare” la fertilità?

Come sempre, un’alimentazione bilanciata e normocalorica, con particolare attenzione a micronutrienti quali calcio, ferro, zinco e selenio per garantire un’adeguata riproduzione cellulare; un buon apporto di grassi mono e polinsaturi, dall’azione antiinfiammatoria, importanti precursori degli ormoni sessuali; una corretta dose di proteine per la produzione dei gameti; un introito moderato di carboidrati, con preferenza per quelli integrali, e la riduzione ai minimi termini di zuccheri semplici, altamente pro infiammatori ed associati ad insulino resistenza.

Tante altri sono i fattori implicati nell’infertilità (problematiche anatomiche, infiammazioni, interferenti endocrini, fattori ambientali...), e le sfaccettature sono così tante da rendere il percorso della ricerca di un figlio, molto spesso, un percorso ad ostacoli. Un buon punto di partenza, però, è quello di cominciare a prendersi cura di sé e nutrirsi nella maniera più appropriata per evitare squilibri e carenze anche molto prima dei tentativi di concepimento per porre riparo per tempo alle potenziali difficoltà nella ricerca di un figlio.

Il controllo del peso corporeo, il controllo glucidico, il giusto apporto di grassi e proteine nobili, una dieta disintossicante ed antiinfiammatoria possono, insieme ad uno stile di vita globalmente sano, aiutare ad affrontare queste problematiche, per le quali l’alimentazione non è certamente la soluzione assoluta, ma si dimostra un valido ed efficace alleato.

Per info e contatti:

3402786781; nutrizione.amoroso@gmail.com;

Facebook @NutrizionistaAmoroso

ORLANDO DE CRISTOFARO

ELEZIONI REGIONALI 2020



#ATTIVIAMOCI

LA POLITICA È AZIONE, L'AZIONE È RICOSTRUZIONE



Riflessioni in Pillole

I TESORI CHE TROVI IN CASA

Capita che molte delle cose che vivono nella nostra casa giacciono spesso depositate in quegli angoli che molte volte perdiamo di vista e che finiscono per diventare cose nascoste, anche se non abbiamo deciso volontariamente di nasconderle. Se il tempo del contatto con le mura domestiche si dilata, si ha il modo di intraprendere un viaggio inusuale attraverso le cose invisibili lasciate in giro per casa nel corso degli anni. Cose che sono state nostre e che finiscono per diventare nuove, quasi misteriose ai nostri occhi, quando improvvisamente ce le troviamo davanti e quando, a sorpresa, riemergono dal passato. Il senso del tempo sembra a un tratto spiegarsi in pieno e sotto una luce nuova quando attraversiamo gli oggetti che ci sono appartenuti, quelli che abbiamo prodotto nel passato e che a volte ci sorprendono e che faticiamo addirittura a riconoscere. Vorremmo avere la memoria di tutto e invece ci accorgiamo che per strada perdiamo pezzi e dettagli strabilianti, anche piccolissimi, che sono invece il

riflesso del nostro agire, del nostro pensare e della nostra storia nel corso del tempo. Qualche foglietto in un libro, una vecchia cartolina, un ciondolo, un libro dalla copertina ingrigita, una foto strappata in un angolo, una bottiglietta vuota, un'agenda con una scritta, una cassetta musicale. Ogni pezzo apre una finestra, non sai più dove guardare, non ci avevi più pensato naturalmente. E passi a rassegna i dettagli conservati in quel cassetto pensando che, toccandoli, tutto possa riemergere chiaro. A volte non succede. Sorridi di te stesso o osservi contento, ti emozioni, ti arrabbi, corrughi la fronte e non ricordi quando, come, dove, ma eri tu. E quella cosa nascosta nella tua casa del presente dice di te cose cui non avevi più pensato o che non ricordavi neanche di aver vissuto. Incursioni nella storia trascorsa che suggeriscono l'intensità e la sostanza di ogni vita. Dettagli materiali che suonano come una rivelazione e avviano un viaggio a ritroso in cui focalizzi l'attimo e inquadri quel momento del passato che è legato a ogni prezioso oggetto nascosto nella tua casa.

RAGIONAMENTI ESISTENZIALI AL TEMPO DEL CORONAVIRUS

Ilaria Rita Motti

Il pensiero critico e l'abitudine alla solitudine meditativa può aiutare a ricostruirsi nei momenti di improvvisa catastrofe. Quali le cause e gli organi competenti? Analizzeremo la situazione. Globo inclusivo in globalizzazione, quella invadente ondata socio-economica-politica che ci ha inequivocabilmente eguagliati, senza distinzione alcuna in caso di 'contagio', inteso anche come capacità empaticizzante per contestualizzarsi in una società che ha sinora richiesto prospettive a lungo raggio e condivise. Come fare a ridefinire le mentalità e la fattività amministrativa e ministeriale al fine di creare dei parafulmini per eventuali e futuribili ulteriori bersagli batteriologici e virologici che ad oggi sostituiscono le arcane guerre fatte da semplici armi? Tutto appare più libero e pulito dinnanzi ad un "The day After" devastante, la mortalità di tanti ha pulito l'ambiente dei rimanenti. Il nostro pandemico "COVID", acronimo di Corona Virus Disease, 19 perché ha avuto piede nel dicembre del 2019, può essere paragonabile ad un lagher nazista dove i deboli vengono senz'altro catapultati nell'abisso della morte e dove il 'super uomo' nietchiano rimane fuori dal gioco letale, ponendo tra gli sconsiderati lo stesso Dio che appare morto, sostituito dal sovrabbondante potere umano e dalla presunta perfettibilità. Se le calamità naturali si determinano per sminuire la vanagloria di tanti Luminari, ben venga la lettura della Nuova Apocalisse che vede nell'apertura dei sigilli un terremoto invadente ed un riscatto degli animi. Se, al contrario, l'ineluttabile sorte può essere comparata ad un inopportuna insorgenza del male, come quella evidente nelle 'Songs of experience' di Blake dove 'experience si dead' and 'innocence is Jesus', allora prepariamoci ad inseguire

il Bene, è preferibile! L'uomo come parte della natura, secondo Freud, l'uomo come risultato delle forze sociali ed economiche secondo Marx. E come sarà l'uomo a venire? Come farà a riprendersi dalla spada di Damocle calamitale che incombe come un Mentore sovrintendente, senza alcuna possibilità di riscatto? Può un Dio determinare la Morte? Ha la Morte per forza una connotazione negativa o è il nostro intelligenza umano incapace di intravedere disegni universali astratti? E la Chiesa, accanto ad una scuola che si adopera a fondo per assolvere ad un'emergenza inusitata e ad una politica 'Contiana' che diplomaticamente promette ma comunque stempera gli animi trafitti dal peggio assoluto, come si muove? Come leggere il fare del nostro Papa Francesco che, in ogni sua esibizione, ostenta uno sguardo di assoluta costernazione, non lasciando presagire alcuna possibilità di riscatto? È questo l'atteggiamento cristiano che bisogna sforzarsi di avere in momenti di assoluto disagio? Il messaggio evangelico deve essenzialmente sconfinare in un lutto senza fine? La 'misericordia esistenziale' a 360 gradi quanto durerà? In un già esistente periodo pre COVID dove l'umanità ha perso l'amore per la Vita e combatte più per deturparsi che per sopravvivere, non sarebbe il caso che educatori, religiosi, politici e quanti altri infondessero anche parole di positività? Cosa proponiamo a questa gioventù già profondamente dilaniata? Allora, unanimi e consci del nostro tempo determinato, confidiamo nel valore personale e collettivo che ciascuno di noi possiede e sforziamoci di ricostruire, mattone su mattone, un mondo migliore!!!! La vita dei sopravvissuti dovrà conferire valore alla non vita dei dipartiti, tramando altre tele della nostra Storia.



a cura di: **Maria Carmen de Angelis**
ricercatrice Fondazione Simone Cesaretti

Aversa

CITTÀ SOSTENIBILE



"L'ITALIA CORAGGIOSA"

Cari lettori, finalmente siamo giunti alla fatidica fase due. Negli ultimi venti giorni il Paese con determinazione e non pochi affanni, sembra aver intravisto una "luce". Il Sistema Italia violentemente scosso da un nemico vigliacco e temibile, ha reagito. Con orgoglio, con coraggio l'Italia tutta ha reagito. Lo dico con un profondo sentimento d'orgoglio e penso di poter interpretare un pensiero condiviso, nell'affermare che gli italiani hanno fatto la propria parte. Forse persino più di quanto li si credesse capaci.

A mio avviso, questa Italia coraggiosa ha compiuto un gesto profondamente civile, per certi versi "eroico", dimostrando al Mondo Intero quanto il Diritto alla Salute sia inalienabile, irriducibile e soprattutto "universale".

Dopo due mesi di chiusura totale, in nome della tutela di un diritto inalienabile qual è quello alla Salute, c'è però un Paese che deve ripartire e deve farlo in fretta!

I colpi che la pandemia ha inflitto all'economia globale sono stati pesantissimi. In tutto il Mondo nuove fette di popolazione si stanno avviando verso la povertà e l'aumento delle diseguaglianze pare essere un fenomeno ormai inesorabile. Anche l'Italia dopo l'emergenza sanitaria, farà i conti con una vera e propria "bomba sociale" i cui impatti dovranno essere gestiti ed auspicabilmente arginati prima dal governo centrale e poi dai singoli governi regionali.

"Occorre ridurre le diseguaglianze prima che queste diventino socialmente ingovernabili" ad affermarlo è Massimo Cacciari che sottolinea la necessità di una politica economica capace di interventi forti ed immediati. Del resto la domanda che gli Italiani si sono posti sin da subito è stata: ma i nostri governanti superata la fase uno, quella del dolore, del cordoglio e di una giusta e sensata chiusura, saranno in grado di organizzare una ripartenza in sicurezza?

Vedete amici, a noi italiani è stato chiesto moltissimo, uno sforzo senza pari per una situazione senza precedenti, ma è importante non dimenticare che "il diritto alla Salute va garantito dallo Stato". E allora c'è da chiedersi: Come appare questo Stato oggi?

Non certamente saldo. Almeno non per me. Ho la sensazione che ci sia un certa difficoltà ad assumersi delle responsabilità ed a fare delle scelte, cosa estremamente evidente dati i rimandi continui del nostro governo alla comunità scientifica, che quasi, e consentitemi il termine, tende a "detronizzare" un presidente.

Francamente e sarebbe ingiusto non dirlo, il presidente Conte è in prima istanza un uomo i cui "panni" starebbero

stretti a tutti, ma è anche il premier! E dal Premier, che rappresenta lo Stato Italiano, ci si aspetta una strategia precisa, un indirizzo chiaro capace di portare questo Paese fuori da una morsa letale!

Non bastano una buona educazione, il savoir-faire e l'atteggiamento umano, doti naturali del nostro premier, non ci servono.

Correndo il rischio di passare per populista intendo ribadire che al Paese serve una guida, la capacità di dare risposte concrete a chi da due mesi non vede un euro, al parrucchiere di quartiere che non mette più il piatto a tavola, alla scuola di mio figlio, che essendo privata, non sa ancora se sarà in grado di riaprire in settembre. Oltretutto, questo governo forte nei proclami e timido nelle azioni, si perde nei ritardi, nelle lungaggini di una burocrazia che trasforma in un'impresa eroica persino la richiesta di un legittimo sostegno governativo. In questo contesto, non certo rassicurante, l'Italia entra nella fase due. Un momento complesso, difficile, una prova cruciale resa tale anche da una situazione in cui il contagio benché nettamente in calo, resta ancora preoccupante.

La ripartenza è cominciata...e con essa tutte le conseguenze di una "ristrutturazione del nostro tessuto socio-economico". Gli italiani sono giustamente preoccupati e la sensazione generale è che nonostante tutti i buoni propositi di questo Governo, non vi sia un progetto chiaro, manchi una strategia cosa resa ancor più evidente dall'assenza di norme condivise, entro le quali "codificare" comportamenti a tutela della salute. Per riaprire in sicurezza il tessuto produttivo italiano va dotato di protocolli efficaci. Qualora poi, come del resto è accaduto, si è ritenuto opportuno prolungare la chiusura per certi settori produttivi e categorie professionali considerate maggiormente a rischio, ci si chiede perché il governo non abbia ancora provveduto a sostenere adeguatamente chi oggi viene interdetto al lavoro?

C'è poi la questione delle singole regioni, che avendo numeri completamente diversi, potrebbe essere affrontata immaginando percorsi differenziati. Ma anche qui c'è poca chiarezza e soprattutto poco tempo.

La preoccupazione più grande è che questa fase due parta sotto "l'auspicio dell'approssimazione". E questo l'Italia coraggiosa non lo merita.

A noi, madri, padri, figli e nonni, imprenditori, precari, professionisti, funzionari pubblici non resta che continuare ad agire responsabilmente, oggi più di ieri consapevoli che i nostri modelli comportamentali costituiscono la "prima linea" contro il virus.



Avv. **Carlo Maria Palmiero**
Avv. **Livia Ronza**
Avv. **Giovanna Melillo**



Diritto & Diritti

a cura di: www.studiolegalepalmiero.it

Il nipote ha diritto al risarcimento per la morte del nonno, anche se non convivente, in occasione di un incidente stradale

Con ordinanza dell'8 aprile 2020 n. 7743, la Cassazione si è pronunciata sul ricorso di un nipote che si era visto rigettare dalla Corte di Appello la richiesta di risarcimento del danno per la morte del nonno, in occasione di un incidente stradale, sul presupposto che detto risarcimento richiedesse oltre al profilo della intensità del legame affettivo, anche il dato oggettivo della convivenza. Nell'accogliere la domanda la Cassazione, invece, ha affermato che:

- in caso di domanda di risarcimento del danno non patrimoniale da uccisione, proposta iure proprio dai congiunti dell'ucciso, questi ultimi devono provare la effettività e la consistenza della relazione parentale,

rispetto alla quale il rapporto di convivenza non assurge a connotato minimo di esistenza, ma può costituire elemento probatorio utile a dimostrarne l'ampiezza e la profondità, e ciò anche ove l'azione sia proposta dal nipote per la perdita del nonno;

- non è condivisibile limitare la "società naturale", cui fa riferimento l'art. 29 Cost., all'ambito ristretto della sola cd. "famiglia nucleare";

- il rapporto nonni-nipoti non può essere ancorato alla convivenza, per essere ritenuto giuridicamente qualificato e rilevante, escludendo automaticamente, nel caso di non sussistenza della stessa, la possibilità per tali congiunti di provare in concreto l'esistenza di rapporti costanti di reciproco affetto e solidarietà con il familiare defunto.



CONSORZIO
R.A.P.

Autorizzato dalla M.C.T.C. di Caserta n° 25 del 29/09/03
Autorizzato al rilascio del BOLLINO BLU

Si effettuano revisioni su:
autovetture, autocarri fino a 35 q
ciclomotori, moto e motocarri.



Esercizio convenzionato con
Richiedi la tua card sul sito www.bulecard.it

Centro Revisioni Auto Progress

prenota la tua revisione su: www.revisionionline.com/consorziocrap

via Roma, 148
81038 Trentola Ducenta (CE)
tel/fax 081/812.90.02
e-mail: consorziocrap@tiscali.it



Conoscenza Analisi Strategia Sviluppo

La nostra professione è passione, la creatività una conseguenza dell'impegno quotidiano che mettiamo al servizio dei nostri clienti e delle loro idee, reinterpretandole a modo nostro per creare valore attraverso la tecnologia, il marketing e la comunicazione e lasciandoci ispirare dall'esperienza e da tutto ciò che ci circonda.

Piazza Municipio, 22
81031 AVERSA (CE)

www.grstudiocreativo.it

Ph. (+39) 081196 636 26
hello@grstudiocreativo.it

FACEBOOK
LINKEDIN
BEHANCE



L'Angolo di G.A.I.A.

SPORTELLO INFORMAZIONE ORIENTAMENTO ED ASCOLTO

Funzionale a sostenere i pazienti affetti da covid19, persone in quarantena e la cittadinanza tutta

In questo momento è più che mai naturale avvertire uno stato d'apprensione, preoccupazione, paura ed ansia. Data l'interruzione della nostra quotidianità, è ragionevole una certa quota di flessione dell'umore. Per evitare di essere travolti e smarriti, il Comune di Aversa dall'inizio dell'emergenza Covid19 ha pensato di mettere a disposizione un supporto psico-educativo, un supporto d'ascolto, un aiuto immediato per affrontare le situazioni di disagio emotivo; non solo, però, sostegno alle esigenze personali, ma anche garantire un giusto approccio alla quotidianità educativa con i figli minori.

La linea è attiva dal lunedì al venerdì con i seguenti orari: lunedì, martedì e giovedì la mattina dalle 8:30 alle 12:30 e nel pomeriggio dalle 14.00 alle 17.00, mentre il mercoledì e il venerdì solo la mattina dalle 8:30 alle 12:30.

Il servizio è gratuito ed aperto a tutta la popolazione in particolare a persone sole o in isolamento domiciliare per il coronavirus, ma anche a chi, più in generale, si trova a sperimentare ansia e difficoltà a gestire la situazione di prolungata emergenza. La conversazione telefonica mira a creare un contatto umano consolidando la solidarietà reciproca e la capacità di resilienza.

Tale servizio è in stretta collaborazione con i sanitari che operano negli ospedali, con le forze dell'ordine, con la protezione civile e con tutti gli operatori sociali impegnati a gestire la cittadinanza a vario titolo, met-

tendo a disposizione la propria professionalità. Ogni individuo, quale essere razionale, pur affidandosi alla logica è profondamente psicologico, questo vuol dire che le emozioni giocano un ruolo fondamentale nella vita quotidiana e ancor di più in tutto quello che ci si ritrova a vivere all'improvviso, stravolgendo di fatto tutte quelle scelte pianificate o basate su dati di fatto.

La reazione più comune è quella di sperimentare la paura, emozione primaria e di base fondamentale per la nostra difesa e sopravvivenza: se non la provassimo non riusciremmo a metterci in salvo dai rischi. Quindi ben venga percepire paura, perché ciò ci attiva.

In questo caso del fenomeno Coronavirus se non riusciamo a gestirla si corre il rischio di attuare comportamenti impulsivi, frenetici e irrazionali. Qui si passa spesso al panico o all'ansia generalizzata, per cui un pericolo limitato e contenuto di contagio viene generalizzato percependo ogni situazione come rischiosa ed allarmante. Importante anche sottolineare come in alcune persone è facile

che si sviluppi anche una situazione di ipocondria, intesa come tendenza ad eccessiva preoccupazione per il proprio stato di salute percependo ogni minimo sintomo come un segnale inequivocabile di infezione da Coronavirus.

Risulta complicato reggere situazioni di allerta o tensione troppo a lungo, per questo un supporto di natura psico-educativa risulta essere fondamentale.

**EMERGENZA CORONAVIRUS
SPORTELLO GRATUITO D'ASCOLTO**

In questo momento è più che naturale avvertire uno stato di apprensione, preoccupazione, paura e ansia. Data l'interruzione della nostra quotidianità, è anche ragionevole una certa quota di flessione dell'umore.

Per evitare di esserne travolti e smarriti, vi invitiamo a rivolgervi ad una **equipe di ascolto psicopedagogica a vostra disposizione, contattando il Servizio di Ascolto Gratuito.**

SERVIZIO D'ASCOLTO GRATUITO
081 5049151
numero attivo dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 17:00

CORONAVIRUS. TU RESTA A CASA. PARLIAMONE!

Assessorato alle Politiche Sociali
Il Sindaco
Alfonso Golia



a cura dell'
Avv. Piergiuseppe Caggiano



Anno XII Num. 09
03 Maggio 2020



DIRITTO E LEGALITÀ

LA GIURISDIZIONE PENALE PER CRIMINI TRANSNAZIONALI

I Parte

Nell'ipotesi in cui ci si trova dinanzi alla fattispecie di crimini transnazionali, si presenta la problematica di stabilire quale sia l'ordinamento giuridico chiamato ad occuparsi del fatto di reato.

Capita di frequente, infatti, che l'attività criminale si sviluppi su più territori nazionali, ed è dunque soggetta a distinte giurisdizioni penali.

Pertanto, è necessario individuare la qualificazione giuridica da dare all'accaduto nell'ipotesi in cui non coincidano i giudizi di valore espressi dai diversi legislatori.

Diversamente dal diritto civile, il diritto penale non prevede un sistema di norme volto a stabilire quale, tra le legislazioni concorrenti, prevalga sulle altre.

Ogni ordinamento regola in modo autarchico l'efficacia della propria legge penale.

Il nostro ordinamento, in particolare, oltre a espandere la propria giurisdizione su alcuni reati commessi all'estero dal cittadino italiano o dallo straniero, radica la propria giurisdizione esclusiva su tutti i reati che siano commessi anche solo parzialmente in Italia, dunque, è sufficiente per l'ordinamento italiano, che il fatto costituente reato si sia realizzato sul nostro territorio per ciò che riguarda parte dell'azione o dell'omissione ovvero che si verifichi l'evento del reato.

L'articolo 1 del codice di procedura penale italiano dispone che la giurisdizione penale è esercitata dai giudici previsti dalle leggi di ordinamento giudiziario.

La funzione giurisdizionale è esercitata da magistrati ordinari istituiti e regolati dalle norme sull'ordinamento giudiziario.

In tema di competenza, ciò che preme analizzare è quanto disposto dagli articoli 7-10 del codice di procedura penale italiano. Si tratta di disposizioni che individuano i criteri di applicazione della competenza.

Qualora il reato sia stato commesso interamente all'estero, la competenza è determinata successivamente dal luogo della residenza, della dimora, del domicilio, dell'arresto o della consegna dell'imputato.

Nel caso di pluralità di imputati, procederà il giudice competente per il maggior numero di essi.

1. Se il reato è stato commesso a danno del cittadino italiano, la competenza è del tribunale o della corte di assise di Roma quando non è possibile determinarla.

2. In tutti gli altri casi, la competenza appartiene al giudice del luogo in cui ha sede l'ufficio del pubblico ministero che ha provveduto per primo a iscrivere la notizia di reato nel registro.

3. Se il reato è stato commesso in parte all'estero, la competenza è determinata a norma degli articoli 8 e 9.

In particolare questi ultimi, disciplinano rispettivamente regole generali e regole suppletive per la determinazione della competenza territoriale.

Il criterio principale determinato dal comma 1 dell'art. 8 del codice di procedura è quello del c.d. locus commissi delicti, ovvero del luogo in cui il delitto è stato consumato: lo svolgimento del processo in tale luogo consente un rapido svolgimento delle indagini.

Si segnala che l'art. 210 delle norme di coordinamento, in de-

roga a quanto previsto dall'art. 8 c.p.p., fa salve le disposizioni di leggi o decreti che regolano la competenza per territorio.

Cercando di ricostruire gli elementi strutturali del "reato transnazionale", si può innanzitutto evidenziare che emerge l'esistenza di una transnazionalità di matrice esclusivamente oggettiva, che è riconducibile alla lettera a) dell'articolo 3 della Convenzione di Palermo, laddove assume il valore di maggiore significatività l'ambito territoriale.

Si considera reato transnazionale, pertanto, il reato che sia commesso in più di uno Stato.

Viene così attribuita rilevanza all'ambito spaziale del comportamento delittuoso. Il riferimento principalmente alla condotta ed alla sua materialità rende possibile un immediato richiamo a tutta quella serie di comportamenti delittuosi in cui la transnazionalità risulta quasi in re ipsa.

Si parla, quindi, di transnazionalità in re ipsa, per gli illeciti collegati ai fenomeni afferenti il traffico di merci, persone, capitali.

Il reato può considerarsi quindi, transnazionale anche quando, pur essendo stato commesso in un solo Stato, abbia effetti sostanziali in un altro Stato. Per effetto sostanziale può intendersi tutto ciò che consegue da un rapporto di causa-effetto, ma che è anche in grado di correlarsi strettamente alla lesione del bene protetto dalla fattispecie.

La capacità dello Stato di esercitare la propria giurisdizione nei confronti di un fatto che è crimine universale trova fondamento nel diritto internazionale.

Il criminale è condannabile indipendentemente dal contesto entro cui sviluppa il crimine.

Nel momento in cui uno Stato esercita la propria giurisdizione su un caso che coinvolge persone o cose al di fuori dei propri confini territoriali, la pretesa giurisdizionale deve essere basata su un principio di competenza internazionale.

Qui trova fondamento il principio della giurisdizione universale, che presuppone che ogni Stato abbia un interesse ad esercitare la propria azione coercitiva per sanzionare quei reati che gli stessi Stati, universalmente, hanno condannato.

Fino al 1990 le azioni penali internazionali nei confronti di autori di crimini di guerra e crimini contro l'umanità avevano un oggetto residuale che si identificava coi crimini posti in essere durante la seconda guerra mondiale, gli unici ad essere ritenuti una violazione delle norme fondamentali del diritto internazionale umanitario.

Sul piano normativo hanno, inoltre, trovato spazio altre condotte lesive del diritto umanitario come l'apartheid, la tortura ed il genocidio, tutte condotte che sono sanzionate a livello statale sulla base del meccanismo della giurisdizione universale.

Pertanto, una volta che un atto sia ascrivibile nella categoria di crimine universale, tutti gli Stati della comunità mondiale sono competenti a perseguire penalmente il fatto.

Tale espansione di iurisdictionis deriva dal consenso mondiale in costante crescita verso la volontà di condannare tali crimini: atti che, spesso indiscriminatamente, mettono in pericolo vite umane o interessi patrimoniali.



L'ANGOLO DELLA GIUSTIZIA CIVILE

SIAMO TUTTI SULLA STESSA BARCA

I Parte



Il Covid 19 ci ha insegnato qualcosa? Oppure, appena sarà finito tutto e superata la crisi archiveremo ogni sorta di sentimento?

Eppure il Coronavirus, di misura microscopica, è riuscito a mettere in ginocchio tutto il mondo, sia dal

punto di vista sociale, che economico.

Di fronte alla epidemia le persone si sono riscoperte molto fragili e questo è molto più pericoloso del Virus stesso. La società contemporanea, già caratterizzata dalla insicurezza fondata sulla modernità e creata dalla comunità mondiale del pericolo, oggi avverte ancor di più il bisogno della ricerca della sicurezza ponendola al vertice della gerarchia dei valori sociali, anche rispetto alla libertà di uguaglianza.

Ebbene, così come è emersa una fragilità sociale, in questo periodo storico, è emersa anche una fragilità di carattere economico. In questa prima parte ci occuperemo di questo secondo aspetto. Da molte indagini, infatti, emerge chiaramente che il sovraindebitamento era già un problema per molti in Europa.

La nuova situazione, ha un grave impatto sulle entrate individuali e sui debiti delle famiglie, così come con le persone già in arretrato con i pagamenti. Lo stesso dicasi per le aziende.

Il virus sta mettendo a dura prova l'economia, con imprenditori senza incassi, partita IVA, lavoratori atipici e precari fortemente a rischio "La domanda da porci è quanto possiamo stare senza incassare prima di fallire?"

Le conseguenze economiche del coronavirus iniziano a farsi sentire in modo prepotente. L'Italia si trova a vivere una situazione emergenziale mai vista prima, con la proclamazione di tutto il territorio nazionale "Zona Rossa" (DPCM del 9 marzo 2020) e, pertanto, soggetto a limitazione negli spostamenti delle persone ma anche della gestione di moltissime attività commerciali. Può sembrare banale, ma la prima cosa da fare è quella di restare

quanto più possibile lontano dai debiti. Un piccolo prestito chiesto in queste circostanze così difficili potrebbe diventare qualcosa di insostenibile in pochissimo tempo".

E' un passaggio cruciale, infatti, Agustín Carstens, direttore generale della B:R:I (Banca dei Regolamenti Internazionali) propongono che i prestiti alle imprese arrivino fino a tre mesi di fatturato dichiarato nel 2019. Olivier Blanchard, ex capo economista del F.M.I. (Fondo Monetario Internazionale), afferma, invece, che non si deve parlare di prestiti ed indica la via dei sussidi diretti - a fondo perduto - da parte dello Stato. Lo stato dovrà affrontare, unitamente al credito - debito al consumo, anche quello subito dalle aziende. Nel pieno dell'emergenza sanitaria, purtroppo, il governo ha dimenticato di bloccare le rate ai "sovraindebitati" che, a causa dello stop all'attività lavorativa, rischiano di perdere tutto. Anche a dispetto del fatto che finora, grazie alla Salva Suicidi (la legge 3 del 2012), i medesimi abbiano pagato tutto il dovuto seguendo alla lettera il piano di rientro. Come se non bastasse, poi, il decreto liquidità ha anche fatto slittare la pubblicazione del nuovo codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, originariamente prevista per il mese di agosto dell'anno corrente all'anno prossimo, e, con esso, è stato posticipato anche l'allargamento della platea che può avere accesso alle norme sul sovraindebitamento. Il tema è molto delicato e di estrema attualità. Basti pensare che solo nel 2018 sono state depositate circa 5mila pratiche per accedere alla Salva Suicidi. "Nel 2019 ce ne saranno state almeno il doppio", cioè, che evidenziano i numeri è come, già prima dell'emergenza sanitaria, in Italia c'erano circa 2,5 milioni di famiglie sovraindebitate in maniera irreversibile. Prima del coronavirus, il 10% delle famiglie italiane aveva già contratto debiti che non sarà mai in grado di ripagare. "Basti pensare che in un anno sono andate all'asta 250mila abitazioni. Con la crisi attuale, la situazione è destinata a peggiorare ed

è quindi necessario che la nuova legge Salva Suicidi entri in vigore il più rapidamente possibile.

La nuova normativa, invece, col decreto, è slittata con il codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza all'anno successivo trascinandosi, così potenziali beneficiari che con la previsione di allargamento della platea, della nuova norma della Salva Suicidi ai debitori "incapienti", quelli cioè che non hanno nulla per soddisfare i creditori, avrebbe potuto comunque offrire la possibilità di ricominciare, sia pure per una sola volta nella vita.



Studio d'Avvocati Caggiano - Cannolicchio

Via Armando Diaz n.128 - 81031 Aversa (CE)

tel. 081 503 73 85 - fax 081 503 95 39

caggianocannolicchio@tin.it

can.groupweb@gmail.com

www.caggianoecannolicchio.it



ENERGIA

E IL PROBLEM SOLVING

CORONAVIRUS:

BOLLETTE, DISTACCHI E INCENTIVI RINNOVABILI

Le novità per il settore energia

B

entrovati cari lettori oltre noi alle prese con la quarantena da circa due mesi, l'emergenza coronavirus mette alla prova anche la rete di distribuzione di energia, acqua e gas. I servizi sono garantiti, ma lo stato di emergenza impone misure eccezionali: così, ARERA e GSE hanno previsto deroghe e sospensioni, oltre a una serie di proroghe relative al decreto rinnovabili. Non c'è bisogno di creare allarmismo: il sistema energetico regge, e non è prevista alcuna interruzione dell'approvvigionamento nelle case, nelle attività produttive e negli ospedali. Il Ministero dello Sviluppo economico ha dato precise indicazioni agli operatori affinché garantiscano i servizi essenziali. Parallelamente, l'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA) ha preso una serie di decisioni chiave in tal senso: dal blocco dei distacchi per morosità al rinnovo dei bonus sociali. E il GSE ha prorogato una serie di scadenze, anche relative agli incentivi per le energie rinnovabili di cui al decreto FER.

MISE agli operatori: garantire la continuità del servizio Dal Ministero dello Sviluppo economico arrivano istruzioni agli operatori del settore elettrico/gas affinché "garantiscono la continuità e la disponibilità del servizio in condizioni di sicurezza sia per gli utenti che per i lavoratori, con particolare attenzione alle utenze non disalimentabili". In una nota del Ministero si richiede a tutti gli operatori di proseguire regolarmente nel servizio di erogazione, sospendendo al contempo le attività non essenziali e assicurando comunque il rispetto di tutte le disposizioni sanitarie in vigore". Anche le filiere associate ai servizi energetici essenziali e di pubblica utilità dovranno assicurare continuità operativa, provvedendo alle necessarie comunicazioni preventive ai Prefetti competenti.

Stop delle procedure di sospensione per morosità L'ARERA blocca i distacchi per morosità, rinviati in prima battuta (con la delibera n. 60) dal 10 marzo al 3 aprile, poi prorogati al 13 aprile e al 3 maggio, coerentemente con quanto previsto dal Governo con i diversi dpcm di proroga del lockdown. La sospensione dei distacchi per morosità riguarda: per l'elettricità tutti i clienti in bassa tensione; per il gas tutti i clienti domestici e quelli non domestici con consumo non superiore a 200.000 Smc/anno; per il settore idrico si fa riferimento - invece - a tutte le tipologie di utenze domestiche e non domestiche. Vengono inoltre introdotte specifiche previsioni in materia di rateizzazione degli importi oggetto di costituzione in mora per gli esercenti i servizi di tutela, esercenti la vendita titolari di contratti PLACET e i gestori del Servizio Idrico Integrato non-



ché facilitazioni per l'invio della bolletta anche in formato elettronico.

Più tempo per chiedere i bonus sociali Un'altra delibera ARERA, la 76/2020 interviene sui bonus sociali nazionali, gli sconti sulla bolletta per assicurare un risparmio sulla spesa per l'energia elettrica, acqua e gas alle famiglie in condizione di disagio economico e fisico e alle famiglie numerose. I bonus - rivolti agli utenti la cui soglia

massima ISEE è di 8.265 euro, e alle famiglie con almeno 4 figli a carico il cui ISEE non è superiore a 20mila euro - in scadenza nel periodo 1 marzo-30 aprile 2020, possono essere rinnovati oltre la scadenza originaria prevista, ma comunque entro i 60 giorni successivi al termine di questo periodo. Verrà, quindi, garantita (dopo le consuete verifiche sulle condizioni di accesso) la continuità degli stessi bonus, con validità retroattiva a partire dalla data di scadenza originaria. Sempre nell'ottica di non attivare inutilmente i consumatori, sono sospese le comunicazioni: sulla necessità di rinnovo della domanda di bonus; sull'ammissibilità o meno al regime di compensazione; sull'emissione dei bonifici domiciliati agli utenti indiretti e sull'accettazione o meno delle domande di remissione dei bonifici non riscossi.

GSE: sospesi tutti i termini e le scadenze

Il Gse ha sospeso fino al 30 aprile 2020 tutti i termini e le scadenze nell'ambito dei procedimenti relativi alle fonti rinnovabili e agli interventi di efficienza energetica.

Nel dettaglio è prevista: la sospensione dei termini dei procedimenti di verifica in corso su impianti alimentati a fonti rinnovabili e sugli interventi di efficienza energetica, inclusa la cogenerazione ad alto rendimento; la proroga dei termini di tutti i procedimenti amministrativi, in relazione alle richieste di integrazione documentale.

Inoltre, il GSE ha prorogato: i termini per la presentazione delle richieste per la Cogenerazione ad alto rendimento (CAR), per i Certificati Bianchi per la CAR e per la Fuel mix disclosure: dal 31 marzo al 22 maggio 2020; i termini in tema di obblighi in capo alle imprese di distribuzione di energia elettrica e di gas, in relazione agli obiettivi quantitativi nazionali di risparmio energetico: dal 31 maggio al 22 luglio 2020. Viene inoltre prorogata al 22 maggio la data di pubblicazione del bando per l'accesso agli incentivi per gli impianti di biogas (fino a 300 kW). Vedremo dunque fra qualche giorno le novità in materia ancora in fase di studio per la Fase 2, nel frattempo auguri a voi tutti Buona Energiaaaaa

Rossella di Grazia
Mail: ros.digrazia@gmail.com
Tel 08119939661

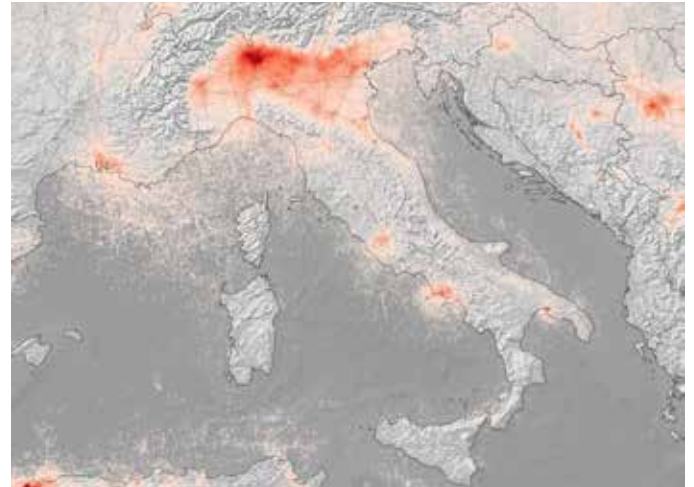
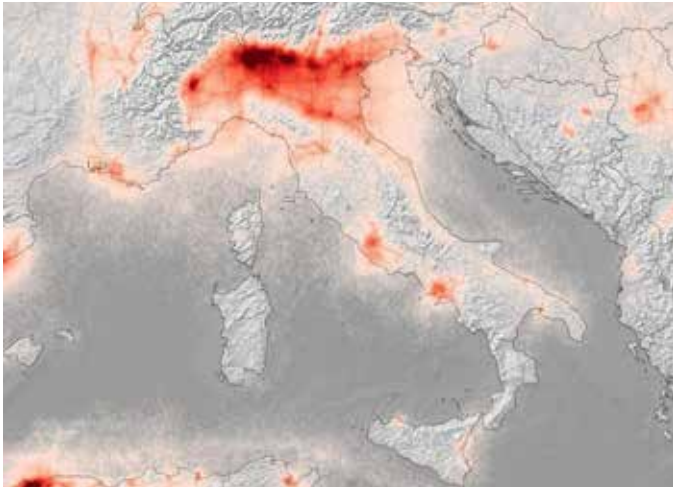


LE ESPERIENZE "DOVREBBERO" INSEGNARE

Siamo tra i primi in Europa (11esimi al mondo nel 2016) per decessi dovuti al particolato fine, con la perdita precoce di 45.600 vite umane. I dati provengono dal report internazionale sugli effetti di inquinamento e clima sulla salute umana pubblicato da The Lancet. Secondo i ricercatori, le morti premature a causa dell'esposizione al PM2,5 hanno causato una perdita economica all'Italia di almeno 20,2 milioni di euro, la più alta in Europa. L'aria che respiriamo è davvero veleno e ci vede ancora primi, nel triste podio della classifica per morti precoci da biossido di azoto (14.600) e secondi, dopo la Germania, per quelli causati dall'eccesso di particolato e ozono (3mila). Poi è venuta la Pandemia. Ed allora la chiusura, le restrizioni in generale hanno favorito

cellì, selvaggina, ecc. non disturbati dai mostri meccanici che usano gli umani indiscriminatamente. La deduzione è univoca: è l'uomo, con le sue attività a tutti i livelli, l'unico responsabile di questo inquinamento mortale che si ritorce su egli stesso, oltre che sull'ambiente.

Cosa fare nel post pandemia? Tutto il possibile per iniziare un vero percorso di sviluppo sostenibile, ne va in primis della nostra salute e quella del pianeta intero: Chi può far qualcosa? Tutti! A tutti i livelli! Organizzazioni internazionali, stati nazionali, enti pubblici e privati, fino al singolo cittadino, affinché la parola sostenibile non rimanga sempre una chiacchiera sterile, che fa da riempitivo di progetti finanziati e mai realizzati in maniera vera ed onesta. Gli enti pubblici inizino un percorso serio e convinto dell'a-



un drastico abbattimento dell'inquinamento atmosferico. Analizzando la mappa dell'inquinamento atmosferico in Europa e Cina fornita dal satellite Copernicus Sentinel-5P, gli scienziati del KNMI (il Reale Istituto Meteorologico d'Olanda) hanno rivelato un forte calo dell'inquinamento atmosferico nelle principali città europee e in particolare nelle città di Milano, Parigi e Madrid. Rispetto alle concentrazioni medie mensili del 2019, (da notare anche l'area intorno a Napoli come zona rossa) le nuove immagini hanno evidenziato una significativa diminuzione delle concentrazioni di diossido di azoto (rappresentate nelle immagini dalle aree in rosso) nel periodo che va dal 14 al 25 marzo 2020: "Le concentrazioni di diossido di azoto variano di giorno in giorno a causa dei cambiamenti meteo. Non si possono trarre conclusioni basandosi soltanto su un solo giorno di dati", spiega Henk Eskes del KNMI. Ma di fatto la realtà è tangibile e sotto gli occhi di tutti: acque dei mari più pulite, comparsa nelle strade di paesi di uc-

dozione dello "smart working" che significa, lavoro agile da casa, il quale, oltre ad agevolare l'organizzazione di vita del lavoratore, mettendolo nelle migliori condizioni di lavorare anche di più e meglio, si traduce in migliaia di spostamenti quotidiani in meno, con risparmi notevoli da parte della pubblica amministrazione e del lavoratore stesso. I sindaci dei comuni devono incrementare il verde pubblico e le piste ciclabili, favorendo uno stile di vita diverso, incentivando l'uso delle biciclette e scoraggiando l'uso dei mezzi a motore. I singoli cittadini saranno chiamati a scegliere o il suicidio programmato o la salvezza anche e soprattutto per la propria progenie. Oggi, nel 2020, è possibile; le esperienze "dovrebbero" insegnare. Ovvero "segnare dentro", in maniera profonda. Il condizionale è d'obbligo. Smettiamola di pensare al passato e rimbocchiamoci le maniche senza retorica. Altrimenti il "25 aprile" rimane come lo scudetto di Maradona: un inutile, nostalgico ricordo, che non migliora il presente.



arredo casa
creazioni su misura
prodotti per l'edilizia
prodotti lapidei

AMS

ARPAIA MARMISUD



Dinamicità, precisione e velocità
queste sono le caratteristiche primarie della nostra
realtà produttiva che da oltre 40 anni soddisfa le
richieste della clientela più esigente.

www.arpaiamarmisud.it

Show-Room
SS Appia Aversa Nord ASI
81030 Teverola-Carinaro (CE)
info 081 5033103
arpaiamarmi@tin.it



CIBO, VIRUS E FANTASIA

In tempi di pandemia virale, quando la vita è a rischio e i farmaci e le pratiche mediche appaiono come armi spuntate l'attenzione è istintivamente rivolta al rafforzamento del proprio sistema immunitario. Certamente chi è più forte dal punto di vista immunologico riesce meglio a contrastare gli effetti patologici del Covid-19. L'efficienza immunitaria del nostro organismo è infatti una formidabile arma di difesa contro le infezioni. Molte aziende, sfruttando lo spavento di massa, propongono prodotti vitaminici e nutraceutici già noti per essere utili al potenziamento del sistema immunitario segnalandoli però impropriamente come efficaci rimedi anti-virali o addirittura anti-coronavirus. In qualche caso c'è anche il consenso di "esperti". Qualcosa di vero sicuramente c'è ma purtroppo non esistono dati scientifici univoci.

Circola per esempio la notizia che la vitamina D sia utile alle persone più a rischio di contagio o complicanze da Covid-19. L'idea di base è che una sua carenza possa essere un fattore di rischio. Due docenti di Geriatria e di Istologia dell'Università di Torino, hanno infatti redatto una relazione all'Accademia di Medicina di Torino in cui si suggerisce, in associazione alle misure generali di prevenzione, di assicurare adeguati livelli di Vitamina D nella popolazione, soprattutto nei soggetti già contagiati, nei loro congiunti, nel personale sanitario, negli anziani fragili, negli ospiti delle residenze assistenziali. Suggestiscono inoltre la somministrazione endovenosa di calcitriolo, la forma attiva della vitamina D, in pazienti affetti da COVID-19 con gravi complicanze respiratorie. Tra le fonti citate, quella che ipotizza un ruolo contro il coronavirus è una revisione di alcuni studi presentata su una piattaforma open pre-print e non su una rivista scientifica. Insomma, al momento non esiste un vero e proprio studio scientifico controllato che abbia dimostrato l'efficacia di una supplementazione di vitamina D contro le complicanze respiratorie da coronavirus. Su Futura News, lo stesso professor Medico, istologo, uno degli autori della relazione, ha ribadito che il loro non è uno studio clinico, ma un'analisi della letteratura per porre l'attenzione sull'argomento. In effetti, nelle fonti da loro citate, per un totale di dodicimila casi analizzati, ci sono pubblicazioni sia a favore che a sfavore della tesi benefica della vitamina D. Intanto qui si discute non sulla sua utilità in terapia ma sulla sua utilità in prevenzione. Anche la vitamina C a dosi di 2 grammi

al giorno è stata citata come utile prevenzione contro il coronavirus. In effetti, in alcuni studi sperimentali la vitamina C è stata somministrata per via endovenosa in pazienti in condizioni critiche, ma si trattava di soggetti affetti da infezioni batteriche generalizzate e non virali. In Cina è avviato lo studio clinico sull'utilità della vitamina C nelle infezioni da coronavirus di Zhiyong Peng, direttore della terapia intensiva dell'ospedale Zhongnan di Wuhan. La ricerca è reperibile online sul sito della National Library of Medicine in attesa di raggiungere 140 volontari entro il 30 Settembre. Intanto anche se fosse confermata l'utilità della vitamina C in terapia, non è affatto detto che possa avere la stessa validità come prevenzione dell'infezione virale. Un altro esempio è la papaya fermentata. Alcune aziende nutraceutiche ne hanno pubblicizzato le virtù antivirali che potrebbero essere preziose durante l'emergenza coronavirus. Qualcosa di vero c'è ma non troppo. E' un frutto splendido, pensate che i Maya chiamavano la pianta della papaya "albero della vita". Le prime notizie su di essa risalgono al 1519 quando fu citata nei racconti di viaggio di Hernan Cortés. Ricca di vitamina A, B, C, P e flavonoidi antiossidanti venti volte più potenti della vitamina E, come ha dimostrato già nel 2000 il virologo francese Luc Montagnier, ha una riconosciuta capacità di modulare e stimolare le difese immunitarie ma non ha certo specifiche proprietà antivirali.

Quindi ancora tutto da dimostrare. Allora che si fa? Semplice. Accontentiamoci di seguire a tavola i consigli elargiti dal Ministero della Salute e dalla FIC, la Federazione Italiana Cuochi, che in occasione dell'attuale pandemia hanno sottoscritto un protocollo d'intesa. In due video vengono mostrati gli alimenti da acquistare in questo periodo per una spesa intelligente e bilanciata. I cibi consigliati sono mele, arance, peperoni, verdure a foglia, asparagi, uova, formaggi, yogurt e legumi come lenticchie, ceci, fagioli e cicerchie da cucinare come volete e magari accompagnati da un bicchiere di Taurasi! Un recentissimo studio apparso sulla prestigiosa rivista scientifica Nature, pubblicato da Guangdi Li ed Erik De Clercq evidenzia come il Resveratrolo riccamente contenuto nell'ottimo rosso DOCG irpino potrebbe avere un ruolo contro il Covid-19. Sarebbe infatti capace di bloccare la replicazione virale di MERS, un cugino di primo grado del Covid-19. Insomma cibo, virus e fantasia!

“ LA SALVAGUARDIA
DELL'AMBIENTE
È L'OBIETTIVO PRINCIPALE
DELLA NOSTRA AZIENDA.



Powered by vicebody



BONIFICA AMIANTO s.r.l.

LAVORI DI INGEGNERIA CIVILE

www.bonificaamiantosrl.it

 Bonifica Amianto s.r.l.
Via Ludovico Ariosto, 4
81031 Aversa - Caserta - Italy

 081 890 87 82 • 081 189 54 002
348 32 51 678
 info@bonificaamiantosrl.it



GUSTO



MACERIE

“L’oceano è nato oggi, e vi spiegherò perché: le nuvole si sono aperte e l’hanno lasciato uscire, ero in piedi sulla superficie quando l’acqua ha riempito ogni buco, facendo isole, dove le isole non dovrebbero stare”.

Scrivo questo pezzo dopo che le nuove norme a tutela del contagio del covid 19 si sono abbattute come l’oceano che ci è piovuto in testa da questo meraviglioso testo di una canzone; l’incomprensibile dietrofront sull’apertura di ristoranti e negozi, macerie ingombranti di questo periodo che ci portiamo dietro, e non distinguiamo mai, la via della verità. Proprio ieri sera ho ascoltato una virologa che finalmente ci ha detto la verità: non conosciamo nulla di questo virus; la scienza va a tentoni ed il potere politico gli va dietro, per la paura di perdere i consensi; ognuno di “questi” va sempre più in là, ci darebbero tutto, senza mai portarci il



conto. Forse Battiato riscriverebbe il testo della canzone di Povera Patria, che invito a riascoltare. Qualcheduno ha, perfino, lamentato l’impossibilità di professare il culto, poi l’uomo con il cappotto bianco, la persona migliore che io conosca, ha scritto: “in questo tempo, nel quale si incomincia ad avere disposizioni per uscire dalla quarantena, preghiamo il Signore perché dia a tutti noi la grazia della prudenza e della obbedienza alle disposizioni, perché la pandemia non torni”. È brutto dirlo, ma si ha l’impressione che questo paese aspetti l’uscita dalla pandemia di qualche regione del nord, io mi chiedo: se fosse stato al contrario ...ci avrebbero aspettato???

Nella speranza di un ulteriore dietrofront, cari lettori, l’invito del vostro, è quello di riuscire a convivere con la paura, il rischio, ma con le dovute precauzioni ed un sano ottimismo. Au revoir mon ami.

Autoscuola 

di Valerio Giangrande

Patenti di tutte le categorie

Corsi

Si effettuano, in sede, corsi professionali autorizzati dalla Regione Campania per

A.D.R.

Insegnanti di Teoria

Patenti

Istruttori di Guida

nautiche

per Autoscuola

Corsi computerizzati

Corsi C.Q.C. in SEDE

Via A. De Gasperi, 11 S. Arpino

Tel. e fax 081 891 96 04 - cell. 3466232693



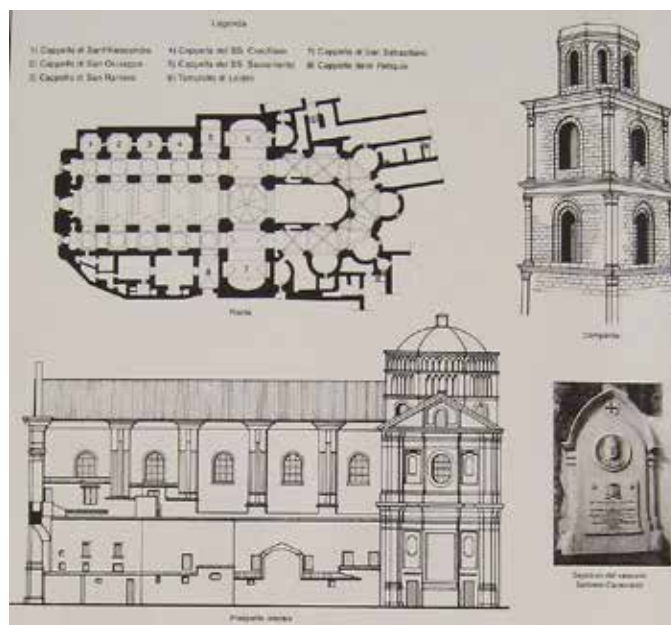
L'EREDITÀ DELL'ARTE NORMANNA

La Cattedrale Normanna di San Paolo ad Aversa, oggi rivestita dalla magnificenza delle addizioni artistiche dei secoli successivi, appare al visitatore con una tale ricchezza di dettagli che a volte sfugge che si tratta di un documento artistico della prima arte dei normanni, unico in Italia.

Per ritrovare questa unicità, dobbiamo leggere la pianta del progetto.

La chiesa venne iniziata da Riccardo I, nel 1053, e completata da suo figlio Giordano, nel 1090.

Come potete vedere dalla foto allegata, l'idea è quella di uno spazio intorno all'altare, aperto con colonne e archi che lasciano vedere la parte retrostante, che girando intorno al Coro, come una sorta di Corridoio (Deambulatore), si articola con cinque Cappelle (Radiali) cioè disposte in modo circolare, secondo un raggio che ha il centro focale proprio nelle sacra mensa dell'altare. Il disegno finale è quello di una magnifica corona, quasi posta simbolicamente sul corpo del Cristo incarnato, con una geometria ricca di elementi simbolici.



Gli elementi scelti sono robusti e squadrati blocchi di tufo, alternati al bianco del marmo dei Capitelli (i blocchi posti sopra le colonne, a volte finemente decorati da motivi zoomorfi, a volte di recupero da anticaglie romane di spoglio).

Dalle colonne e dai pilastri robusti, partono archi e costoloni, che hanno la doppia funzione di essere elementi decorativi e portanti al tempo stesso.

La tompagnatura tra le parti (potremmo dire Copertura) è fatta da blocchi ordinati di tufo di piccola misura, disposti a spiga di pesce, che ora si piegano in volte a botte, ora in volte a crociera in un complesso (come si vede dalle foto) ordine strutturale.

All'esterno le parti dovevano essere coperte di cocciopesto, l'intonaco idraulico romano, oppure di tegole.

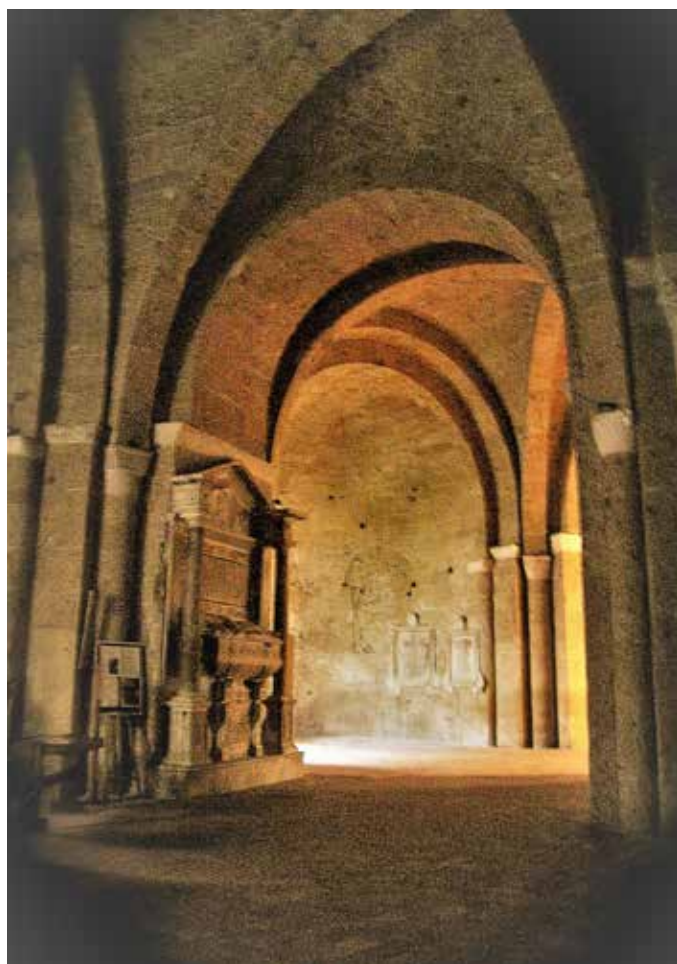
Sul tutto si innesta la cupola che ancora oggi si vede, e per reggerne il peso e le spinte sulle pareti, un sistema di nervature e costoloni, visibili soltanto all'esterno.

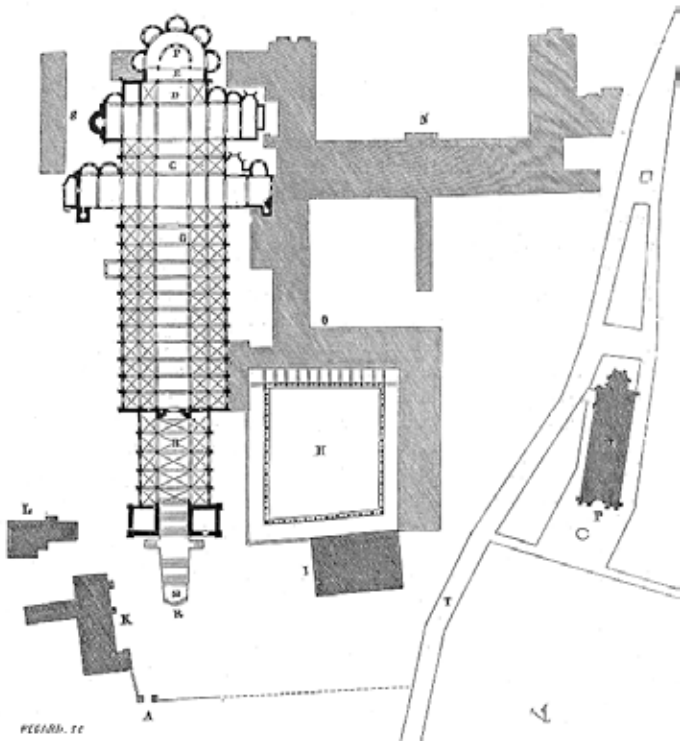
Compaiono tutti gli elementi dell'Arte Romanica (in storia dell'arte è il periodo che va dal 1000 al 1200) caratterizzata dal recupero delle conoscenze dell'arte classica romana elaborate in un linguaggio adatto alle nuove esigenze del tempo.

Le pareti del deambulatore in origine erano intonacate ed affrescate, come dimostrano i numerosi lembi di affreschi esistenti.

Ad Aversa, queste soluzioni si arricchiscono di elementi nuovi, che possiamo trovare negli stessi anni, nelle bellissime prime Abbazie di Cluny in Francia.

L'abbazia di Cluny fu fondata nell'omonimo paese dell'allora regione della Borgogna il 2 settembre





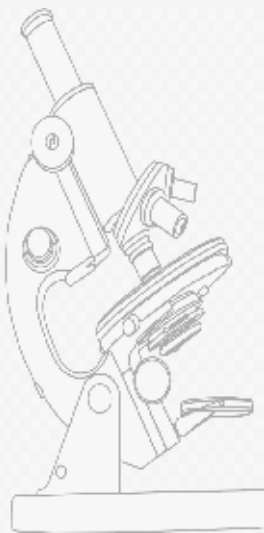
problemi. Straordinariamente, la datazione della chiesa di Aversa, vicina a quella di St-Martin di Tours in Touraine, è anteriore alle chiese di Jumieges e di Rouen in Normandia, e alla terza stratificazione di Cluny, iniziata solamente nel 1088.



dell'anno 909 quando il duca di Aquitania, Guglielmo I detto il Pio, fece dono di un grande possesso fondiario a un abate, Bernone, che fu incaricato di costruirvi un monastero.

L'abbazia Benedettina e la sua costellazione di dipendenze, acquisirono presto grandissima rilevanza politica ed economica e giunsero ad esemplificare il tipo di vita religiosa caratteristico del X e dell'XI secolo.

Diversi tra gli abati che si susseguirono a Cluny, che divenne la più importante d'Europa, i "dotti" destinati a diventare anche uomini di stato, come quell'Ildebrando Da Soana, che divenne papa con il nome di Gregorio VII e che con i nostri Normanni, ebbe non pochi



OMIKRON s.a.s. di S. Griffo

LABORATORIO ANALISI CLINICHE

DIAGNOSI E CURA DELLE MALATTIE ALLERGICHE

MALATTIE DEL SANGUE E DEL RICAMBIO

ANALISI E RICERCHE CLINICHE SPECIALIZZATE

IMMUNOMETRIA

Orario di apertura al pubblico:

dal Lunedì al Venerdì

dalle ore 7.30 alle ore 12.00

dalle ore 15.00 alle ore 18.00 (dal 01/10 al 31/03)

dalle ore 15.30 alle ore 18.30 (dal 01/04 al 30/09)

Viale della libertà, 29 - Lusciano (Ce)

Tel. e Fax 081 8141270



Viaggi prenotati durante la pandemia, cosa succederà?

Cari lettori, siamo ancora una volta qui a farvi compagnia sotto forma elettronica, sperando vivamente che sia questa l'ulti-



ma volta e che il nostro quindicinale torni presto nelle edicole in forma cartacea.

Il tema di oggi verte sui casi – molto numerosi a quanto ne sappiamo – di coloro che hanno, prima dell'esplosione della pandemia, prenotato viaggi o vacanze che molto probabilmente non potranno o non vorranno più portare a termine per ovvie ragioni.

Orbene, come ci si deve regolare in questi casi? Si ha diritto ai rimborsi di quanto pagato o si dovranno seguire procedure particolari?

Riportiamo subito queste parole pronunciate pochi mesi fa dalla Commissaria per i trasporti Adina Vălean "L'Unione europea è l'unica regione al mondo in cui i cittadini sono completamente tutelati da un insieme di diritti dei passeggeri", che commentava i risultati di un sondaggio realizzato al dilagare della pandemia, e ribadiva in una nota che la proposta di un voucher per quanti avessero subito la cancellazione del viaggio, non avrebbe potuto influire sul diritto al rimborso.

Affermazioni perfettamente in linea con l'imponente impianto di tutele faticosamente implementato negli anni da regolamenti e direttive, che oggi, tuttavia, sembra subire una consistente violazione.

Ma cosa è successo in Italia dopo la conversione in legge del decreto Cura Italia?

Niente più scelta tra voucher o rimborso: "il voucher assolve i correlativi obblighi di rimborso e non richiede alcuna forma di accettazione da parte del destinatario", recita l'articolo 88 bis in fase di approvazione alla Camera, che ha sbriciolato le possibilità dei consumatori di vedersi rimborsare i soldi che oggi sarebbero serviti certamente per spese più importanti, non certo per viaggi di dubbia salubrità!

Dunque, le modifiche apportate al decreto Cura Italia in sede di conversione, infliggono un grave *vulnus* alle tutele sinora garantite ai viaggiatori in Europa; accettare il voucher, contrariamente a quanto sinora previsto, pare essere di fatto obbligatorio anche nel caso in cui sia il vettore, il tour operator o la struttura alberghiera a cancellare la vacanza.

Siamo consapevoli della necessità di un compromesso fra gli interessi di tutti i soggetti coinvolti dalle negative e imprevedibili conseguenze dell'emergenza sanitaria in corso, ma quanto previsto comprime eccessivamente i diritti dei viaggiatori, che dovranno farsi ingiustamente carico di supportare, con i loro sacrifici, l'industria del turismo", dichiara Maria Pisanò, direttore del Centro Europeo Consumatori Italia.

L'impossibilità di rifiutare il voucher, dovrebbe comportare per i cittadini, già duramente colpiti dalle drammatiche ripercussioni economiche della pandemia, l'obbligo di vincolare quanto versato per un viaggio non fruito, per giunta senza alcuna garanzia nel caso in cui i tour operator, le compagnie aeree o le strutture ricettive dovessero andare incontro all'insolvenza. "Mantenere l'alternativa tra voucher e rimborso, prolungarne la scadenza, ad oggi di un solo anno, e prevedere una garanzia di rimborsabilità adeguata potrebbe ristabilire l'equilibrio tra le parti e realizzare concretamente quanto il principio di solidarietà impone in gravi situazioni quali quella attuale", continua Pisanò.

Eppure, tutto sembra aver dimenticato i diritti dei consumatori, e di aver tenuto conto solo delle esigenze dei tour operator e affini, senza considerare che molti viaggi sono oggetto anche di copertura assicurativa.

Una gestione sana e una tutela forte dei diritti, anche mediante la garanzia di rimborsi certi, possono rafforzare la fiducia dei consumatori e favorire una ripartenza dell'economia anche nel settore turistico. Ma "le modifiche apportate al Cura Italia" pongono un grande ostacolo ai viaggiatori italiani: la dichiarazione di norma di applicazione necessaria pregiudica ulteriormente la posizione del consumatore, già privato dei suoi diritti, poiché ove possibile, non gli permetterebbe di beneficiare delle più favorevoli disposizioni adottate dagli altri Stati membri. In Irlanda, così come in Germania, per esempio, i vettori aerei sono tenuti al rimborso anche se il volo è stato cancellato a causa del Covid-19.

Dunque, salvo smentite da parte di un tribunale superiore che possa vanificare le disposizioni di legge entrate da poco in vigore, si dovranno accettare unicamente i voucher.

Noi seguiremo ovviamente gli sviluppi della situazione, e in ogni caso, per chi avesse bisogno di approfondimenti o chiarimenti, lasciamo come sempre il nostro indirizzo email studiolegaleniconobis@gmail.com



La stenosi dell'uretra



Per stenosi uretrale si intende un restringimento dell'uretra in un punto qualsiasi del suo percorso.

L'uretra è il canale che porta all'esterno le urine contenute nella vescica ed il liquido seminale prodotto dalla prostata e dalle vescicole seminali. L'uretra è molto più lunga nell'uomo rispetto alla donna; quella maschile, infatti, misura 18-20 cm ed attraversa il pene fino alla punta del glande; quella femminile, invece, è assai più breve e termina in corrispondenza della vulva. L'uretra maschile non può essere considerata una struttura tubulare omogenea ma un canale costituito da diverse parti, ciascuna avente una sua caratteristica strutturale e funzionale. I differenti processi patologici stenotici nei vari segmenti uretrali e le conseguenti diverse implicazioni chirurgiche sono strettamente connesse alla diversa conformazione anatomica. In particolare una netta distinzione va fatta tra uretra anteriore e uretra posteriore che si comportano come due organi completamente distinti. Questi due organi possono poi essere suddivisi in altri segmenti ciascuno con proprie caratteristiche anatomiche, patologiche e di approccio chirurgico. Questa patologia è molto più diffusa tra i maschi ultracinquantenni. Le donne e i bambini, infatti, rappresentano solo una piccola percentuale dei casi. Le stenosi uretrali sono causate da una lesione traumatica oppure da una infezione virale o batterica di un tratto uretrale, spesso provocato da alcune infezioni sessualmente trasmissibili. Anche precedenti procedure che hanno coinvolto l'uretra (cistoscopia, cateteri urinari) così come un intervento chirurgico alla prostata possono essere causa di stenosi. Il tentativo dell'organismo di riparare i danni causati dalla lesione o dalla infezione crea un accumulo di tessuto cicatriziale nel tratto uretrale interessato. Ciò determina una significativa riduzione del lume dell'uretra, talvolta fino alla chiusura.

Il disturbo più frequente è una riduzione del flusso urinario. Spesso i pazienti lamentano anche uno sdoppiamento del flusso, sgocciolamento al termine della minzione, dolore alla minzione, infezioni urinarie ricorrenti, sensazione di incompleto svuotamento della vescica fino ad arrivare alla ritenzione urinaria. Vi può essere anche un'ejaculazione ritardata a causa del rallentamento nella fuoriuscita del liquido seminale, che in alcuni casi può generare anche dolore (ejaculazione dolorosa).

Per avere conferma di una stenosi dell'uretra, sospettata clinicamente, l'urologo può prescrivere una uroflussimetria, che documenta la riduzione del flusso. Invece, per indagare la sede e l'estensione della stenosi, informazioni necessarie per decidere il trattamento migliore, si utilizza l'uretrocistografia retrograda o anterograda.

La terapia delle stenosi dell'uretra è essenzialmente chirurgica, ma la scelta del trattamento più adeguato è basata sia sulle caratteristiche della stenosi (sede, causa, lunghezza, fattori associati) e sia sulle caratteristiche del paziente (età, storia clinica, presenza di malattie particolari, stato fisico e mentale). I principali tipi di trattamento sono: la dilatazione progressiva dell'uretra mediante catetere, l'uretrotomia endoscopica e la correzione chirurgica.

Tipicamente al momento della prima diagnosi di stenosi dell'uretra un approccio endoscopico viene sempre considerato poiché è minimamente invasivo e può avere un successo definitivo nel 50% dei casi. Tale procedura consiste nell'incisione del tratto stenotico tramite una lama o un laser sotto visione diretta da parte del chirurgo. Se la stenosi recidiva, si può procedere con un intervento chirurgico di rimozione e ricostruzione del tratto stenotico con innesti di prepuzio o di mucosa buccale.

Per contatti: cell. 3294183190;

email: r.muscariello@istitutotumori.na.it



Sospensione versamenti e adempimenti tributari nel Decreto Cura Italia Il Parte

Per i soggetti con ricavi o compensi < 400.000 euro (art. 62 comma 7)

Per i soggetti che hanno il domicilio fiscale, la sede legale o la sede operativa in Italia con ricavi o compensi non superiori a euro 400.000 nel periodo di imposta 2019, i ricavi e i compensi percepiti nel periodo compreso tra il 17.03.2020 e il 31.03.2020 non sono assoggettati alle ritenute d'acconto da parte del sostituto d'imposta, a condizione che nel mese di febbraio non abbiano sostenuto spese per prestazioni di lavoro dipendente o assimilato.

I contribuenti, che si avvalgono della presente opzione, rilasciano un'apposita dichiarazione dalla quale risulti che i ricavi e compensi non sono soggetti a ritenuta ai sensi della presente disposizione e provvedono a versare l'ammontare delle ritenute d'acconto non operate dal sostituto:

- in un'unica soluzione entro il 31 maggio 2020 (1° giugno in quanto il 31 cade di domenica)
- mediante rateizzazione fino a un massimo di 5 rate mensili di pari importo a decorrere dal mese di maggio 2020, senza applicazione di sanzioni e interessi

Per le imprese del turismo e altri soggetti (art. 61)

Per i soggetti che operano nei settori considerati più colpiti dall'emergenza, la sospensione dei versamenti non è soggetta al limite di fatturato.

Inizialmente l'articolo 8, comma 1, del DL 2 marzo 2020, n. 9, aveva sospeso fino al 30 aprile 2020, per le imprese turistico-ricettive, per le agenzie di viaggio e turismo e per i tour operator aventi il domicilio fiscale, la sede legale o la sede operativa nel territorio dello Stato, i versamenti delle ritenute alla fonte sui redditi di lavoro dipendente e assimilati, nonché gli adempimenti e i versamenti dei contributi previdenziali e assistenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria. Successivamente con il Decreto Cura Italia, al fine di sostenere ulteriormente i settori maggiormente colpiti dall'emergenza epidemiologica in atto, l'articolo 61 ha esteso tale sospensione ad ulteriori categorie di soggetti che sono quelli indicati dalla Risoluzione del 18.03.2020 n. 12, con la quale l'Agenzia delle Entrate ha pubblicato, a titolo indicativo, i codici ATECO riferibili alle attività economiche individuate dall'articolo 8, comma 1, del decreto-legge 2 marzo 2020, n. 9 e dall'articolo 61, comma 2, lettere da a) a q), del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18.

La sospensione del versamento opera fino al 30 aprile (tranne che per associazioni sportive fino al 31 maggio):

- per le ritenute su redditi di lavoro dipendente / assimilati;
- per gli adempimenti riferiti a contributi previdenziali ed assistenziali e premi INAIL
- per l'IVA in scadenza nel mese di marzo, ovvero la liquidazione dell'IVA relativa al mese di febbraio e il saldo IVA 2019 scaduti il 16.3.2020. I versamenti oggetto di sospensione (ritenute e contributi scadenti il 16.03 e 16.04 e IVA scaduta il 16.03) dovranno essere effettuati, senza sanzioni ed interessi:
- in unica soluzione entro l'1.6.2020 (il 31.05.2020 cade di domenica);
- in forma rateizzata, fino ad un massimo di 5 rate mensili di pari importo. La prima rata scade l'1.6.2020, la seconda il 30.6.2020 e così via. Arriverci al prossimo numero ricordando l'indirizzo e-mail per le vostre segnalazioni: paolofarinaro1@fastwebnet.it e il recapito telefonico dello studio 0815020974



Crisi...opportunità

Care lettrici/cari lettori di Osservatorio Cittadino, salve e buona energia e salute a tutti.

Leggendo tanto in questi giorni, ho trovato interessanti stimoli di risveglio molecolare, emozionale, sentimentale; il cuore dà energia, coraggio, amore.

Per molto tempo ho personalmente ragionato tanto, scoprendo sempre più che la mente, mente. La logica, la matrice della società, costruisce strutture asfissianti che "convincono" che tutto quanto vissuto sia "naturale", portandoci verso un'unica soluzione: uniformare il pensiero, anestetizzando il gregge con il vaccino del "si fa così". Si lavora una vita intera per produrre, si produce una vita intera per consumare, a tal punto da ritenere più giusto continuare a produrre, a tutti i costi, che continuare a vivere. La Natura, rappresentata da un virus o da una balena che nuota liberamente vicino le rive dei mari italiani, o dal profumo degli aranci in fiore per la strada di una città, o da una mamma anatra che attraversa indisturbata il centro di un capoluogo di regione con una fila di cuccioli al seguito, è l'espressione di come questo momento storico possa essere il cambiamento che avremmo dovuto percorrere volontariamente qualche tempo fa, e che oggi è l'opportunità obbligata che ci viene ancora una volta, probabilmente l'ultima, offerta. Il cambiamento climatico e la pandemia da coronavirus sembrano nati per lo stesso motivo, o quanto meno, potrebbero avere lo stesso effetto. Sono un argomento affrontato su scala mondiale, più grave in alcuni paesi rispetto ad altri, ed entrambi sono responsabili della morte di molte persone, anche se con effetti sul tempo diversi: il primo spalmano in decenni e la seconda concentrata in pochi mesi. Sono invisibili, o almeno non siamo in grado di apprezzarli ad occhio nudo, e per entrambi dovremmo, o avremmo dovuto, essere più preparati, evitando di vederli con occhio allopatico e intervenendo con un approccio olistico.

Alcune importanti società finanziarie ritengono che, come reazione alla crisi attuale, sarà possibile fare alcuni cambiamenti che fino a poco tempo fa sembravano impossibili da mettere in pratica. L'abbassamento del prezzo del petrolio, ha evidenziato il vero meccanismo di un prodotto poco sostenibile e con lui le sue pecche e le sue dipendenze: se vogliamo, questo è il momento migliore per aumentare gli investimenti nel settore delle energie rinnovabili.

Sono convinto che l'umanità umana imparerà ad affrontare il cambiamento climatico e a combatterlo più efficacemente di quanto abbia fatto finora: l'idea che ci possa essere un "nemico invisibile" diventerà molto più convincente, anche per chi è distratto dal materiale.

La pandemia sarà lo spunto NOSTRO, per far comprendere ai politici quanto sia importante prendere sul serio certi rischi soltanto apparentemente lontani e legati allo stile di vita delle società contemporanee: bisogna dare il giusto valore alle questioni ambientali. NOI, possiamo informarci e possiamo informare i "congiunti" e gli "affetti" sui segnali di allarme dati dagli scienziati indipendenti, che hanno sviluppato ricerche scientifiche finanziate da donazioni della comunità circa l'"inquinamento" elettromagnetico, ambientale, idrogeologico, sanitario; tutto ciò, porterà a un maggior coinvolgimento nelle richieste di politiche per il benessere sostenibile del PIANETA, senza nessuna condizione.

Il Pianeta, quello VERDE si deve occupare delle cause del cambiamento climatico, per la pandemia e nonostante la pandemia, e non c'è un momento migliore per investire anche nell'adozione di fonti di energia rinnovabili, in termini ambientali ed occupazionali.

Con un buon piano di rinascita ambientale, il 2020 sarà l'anno del cambiamento.

Una mobilitazione massiccia è obbligatoria, perché, "non c'è più tempo".

Cominciamo da NOI!

ingfulviotrasacco@gmail.com



ARCHITETTURA

ANZIANI ALL'IMPROVISO

Sessantacinque anni, maturità fisica e professionale "raggiunta", voglia di fare, di progettare infinita, visione più ampia e sicura di ogni cosa, per l'Europa e per l'INPS ancora abili al lavoro, in quanto trattasi di categoria di lavoro non usurante. INVECE, improvvisamente, tutto questo non è più veritiero. Siamo diventati, per incanto, una categoria a rischio. Senza preoccuparsi della grave ricaduta psicologica che queste affermazioni hanno avuto ed avranno su questa categoria di persone che, mentre scrivo, mi sento di rappresentare. Portare ad esempio persone longeve, che hanno lavorato fino alla fine dei loro giorni, sarebbe molto facile, basta citare: Rita Levi Montalcini, Camilleri, e, in particolare per la nostra categoria professionale, spicca, uno su tutti: Oscar Niemeyer, che ha superato abbondantemente i cento anni, lavorando sino alla fine. Capisco profondamente, in questo particolare periodo, la dovuta cautela ma proporre delle tesi alquanto bislacche mi sembra eccessivo. E' come proporre di chiudere i pollai per evitare di far ammazzare le galline, ma poi, se prendono un'infezione, stando così vicine muoiono sicuramente prima, e questa è la riprova di quello che è successo nelle RSA. Per riprenderci da questa pandemia, il mondo ha bisogno di tutti, anzi vorrei fare mia la proposta che è venuta fuori, in questi giorni, dal CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI ARCHITETTI, proposta che investe la nostra categoria, per disegnare un futuro migliore, con soluzioni che tengano ben presente il ripresentarsi di mali improvvisi (come questo), MALE che ci ha visti costretti a vivere segregati per un lungo periodo di tempo. Quindi, si fa avanti l'ipotesi di concepire diversamente il rapporto tra spazi pubblici e privati, di avere finalmente maggiore rispetto per la natura ma, sostanzialmente, di aprire una strada maestra per il buon abitare, da cui scaturirà, sicuramente, il buon vivere. Pensate a coloro che hanno dovuto rinchiudersi in 40mq, o anche meno, senza la possibilità di uno spazio aperto dove poter respirare, in casermoni sopraffollati; è stata sicuramente dura e non sappiamo ancora quali conseguenze psicologiche porterà. Con que-

sto non voglio dire che da domani mattina si potranno progettare solo città giardino, ma forse sarebbe il caso di proporre un nuovo UMANESIMO, riportando di nuovo l'uomo e la sua vita al centro di tutto. Quindi, ritornando allo spunto iniziale, e rivolgendomi a chi ci governa, Li inviterei a non inventarsi soluzioni a dir poco estemporanee, che sicuramente saranno poi smentite dai fatti (come abbondantemente sperimentato in questo periodo di quarantena) facendo innanzitutto ammenda per le corbellerie che ci hanno propinato, e proporrei un periodo di sano silenzio, andando incontro alla popolazione stremata con soluzioni semplici ed immediate, facendo veramente sentire la presenza dello STATO, ma uno Stato magnanimo e non sempre subdolo, pronto a riprendersi quel poco che ha tentato di elargirci, per soddisfare sempre e in ogni modo i SOLITI NOTI.



Paola Romana
Pezzella
Bimbi

via Roma, 154 - 81031 Aversa (CE)



Neonatitaliani

www.neonatitaliani.com

lo shop online a misura di bimbo

LIBERI DI FARE QUALSIASI COSA



Realizza i tuoi progetti con un prestito Fingeca, puoi scegliere tra le nostre proposte di prestiti.

PRESTITO PERSONALE
PRESTITO FINALIZZATO
CESSIONE DEL QUINTO
ANTICIPO TFS
MUTUO CASA



FINGECA
FINANZIAMENTI

Viale Kennedy 58, Aversa (ce)
081.8112750

info@finceca.it
www.fingeca.it

NON ABBANDONIAMO LA CITTÀ!

Aversa, fondata nel 1030 da Rainulfo Drengot, è stata la prima contea normanna dell'Italia Meridionale. Grazie ai suoi mille anni di storia, la "città dalle cento chiese" vanta un vasto patrimonio artistico e architettonico diffuso nell'intero centro storico, di cui arricchisce ogni angolo, ogni strada o piazza.

Purtroppo le innumerevoli opere d'arte a cielo aperto si trovano, in molti casi, in stato di totale abbandono, praticamente sull'orlo della rovina. Sembra, perciò, doverosa un'at-

tenzione non occasionale alla scoperta e alla messa in luce dei tanti capolavori trascurati, o semplicemente dimenticati, per poterne apprezzare la bellezza e il pregio storico-artistico. Speriamo che ciò valga a sollecitare le istituzioni e gli organi competenti, ma innanzitutto a risvegliare il senso di comunità dei cittadini, troppo spesso ignari dei tesori d'arte della propria città. Solo una loro "calda" partecipazione può evitare, infatti, che il preziosissimo centro storico di Aversa sprofondi in un degrado irreversibile.

Si ripropongono gli articoli relativi alla chiesa e al convento della Maddalena, per riportare l'attenzione su questo complesso le cui condizioni si presentano molto critiche.

CHIESA E CONVENTO DELLA MADDALENA

Prima Parte

68

I

Il complesso della Maddalena fu fondato nel 1269 per volere del re Carlo I d'Angiò all'esterno delle mura angioine, nei pressi dell'antica porta San Nicola, attualmente via Giovanni Linguiti.

La destinazione della struttura era di tipo assistenziale: essa è citata in alcuni documenti con la denominazione di *Hospitale Leprosorum S. Mariae Magdalenae* ed era finalizzata alla cura e all'assistenza dei malati di lebbra. Il complesso era gestito, così come ipotizzato da G. Parente, dai Cavalieri ospedalieri di San Giovanni che all'epoca amministravano i due terzi dei lazzaretti d'Europa, poiché il morbo costituiva una malattia dominante in tutti i paesi europei. Dopo 154 anni dalla sua fondazione, nel 1420 fu dismesso per due motivi essenziali: la diminuzione del numero dei malati ed il trasferimento parziale del lebbrosario a Sant'Eligio. Vi si insediarono, quindi, i Frati Minori conventuali che lo ampliarono con nuove costruzioni per trasformarlo in convento. Nell'anno 1430 Jacopo Scaglione di Aversa, appartenente a un nobile casato aversano, fece costruire il chiostro, ove un altro aversano, il vicario generale Angelo Orabona, aggiunse il pozzetto marmoreo centrale riportante una cicogna, stemma del suo casato. Nel 1707, nella chiesa in particolare, furono condotte altre opere di restauro che continuarono nel 1710 e proseguirono fino al 1777. I frati vi risedettero per 393 anni fino al 1813, quando un decreto lo designò come "Ospedale dei pazzi" ed un successivo decreto dello stesso anno fece trasferire i Francescani nel convento di San Domenico. "Così questo ospedale de' pazzi, ora denominato Morotrofo della Maddalena,...., fu solennemente aperto ed inaugurato il 5 maggio 1813" (G. Parente).

In questa data, infatti, furono trasferiti nella struttura 40 folli dall'ospedale degli Incurabili di Napoli, così come racconta G. Parente nell'illustre opera intitolata *Origini e Vicende Ecclesiastiche della città di Aversa*: "L'abate Gennaro Maria

Cav. Linguiti, col titolo di direttore, sotto la dipendenza del Ministero dell'Interno, ebbesi affidata l'amministrazione e la disciplina del nuovo locale". Le cure in esso praticate risultavano essere molto all'avanguardia: esse non erano più





basate su coercizioni, repressioni e reclusioni ma su nuovi metodi terapeutici che consentivano ai malati di lavorare e praticare varie attività grazie alle quali essi godevano di notevoli giovamenti e anche guarigioni. Ciò conferì all'Istituto una considerevole fama in tutta Europa, tanto da essere visitato dai sovrani d'Austria, di Sassonia, di Russia e da noti uomini di scienza, quali medici,

“filosofi, giuristi, attirati dal grido o dalle dotte curiosità”. Con il passare del tempo il manicomio andò ad assumere sempre più l'aspetto di un vero e proprio ospedale, migliorando ed incrementando il personal sanitario e di assistenza. Presso tale struttura, nel marzo 1944, fu costituito il Comando del Centro raccolta profughi del Ministero degli Interni: il notevole afflusso di profughi causò un allontanamento di molti folli che, dispersi o ricoverati in altri luoghi, torneranno ad Aversa solo nel 1946, quando la vita ospedaliera riprese ad esserci. Si giunse, quindi, in seguito al degrado degli anni del conflitto mondiale e del dopo-guerra, al riconoscimento di Aversa come punto di riferimento nell'ambito psichiatrico, fino alla chiusura avvenuta verso la fine degli anni Ottanta del Novecento.

La chiesa della Maddalena conserva l'impianto angioino con un'aula a navata unica coperta a tetto (attualmente crollato) e altari laterali, con l'aggiunta, durante lavori di ampliamento settecenteschi, di cappelle laterali. La navata si conclude con un breve transetto formato da due cappelle laterali e una terza, pressoché uguale per forma e dimensioni, ne costituisce il vano absidale. Su un alto tamburo cilindrico si erge la cupola, sormontata da un lanternino; il tamburo, impostato su quattro archi a tutto sesto, collegati ad esso grazie a quattro pennacchi sferici è illuminato da otto ampi finestroni che danno luce alla zona presbiteriale. Gli elementi strutturali quali gli archi, la trabeazione ed i pilastri sono realizzati in pietra lavica, quindi di colore grigio, e risaltano in contrasto con il bianco dell'intonaco. La trabeazione, tangente agli archi in corrispondenza della chiave di volta, è caratterizzata da un accentuato chiaroscuro dovuto ad un evidente aggetto. La cupola presenta all'intradosso otto costoloni in piperno che formano una struttura ad ombrello.



L'intero vano presbiteriale con le cappelle laterali e la cupola evidenziano una ricercata soluzione nei rapporti geometrici delle varie parti, tipica dell'architettura brunelleschiana (Filippo Brunelleschi, architetto attivo a Firenze in epoca rinascimentale), non presente in altre chiese aversane. La navata è scandita dal ritmo alternato di lesene e archi a tutto sesto da cui si accede alle cappelle laterali. Nell'ordine superiore, in asse con le arcate, finestroni illuminano il vano. In seguito a lavori dei primi anni del Settecento, la chiesa fu sottoposta a trasformazioni che riguardarono, tra le altre, anche la realizzazione di una nuova facciata. Essa è formata dalla sovrapposizione di due ordini

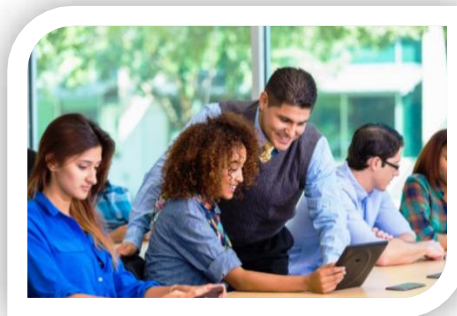


di lesene binate sormontate da cornici che, al primo ordine, inquadrano il portale di accesso e, al secondo ordine, un alto finestrone. Il prospetto si conclude con un timpano triangolare. Il portale consente l'accesso al vestibolo coperto con volte a crociera. Sul lato destro della chiesa il campanile resta l'unica testimonianza dell'antico aspetto originario. Il complesso della Maddalena, costituito anche dal Chiostro e dall'Ospedale di cui si tratterà nel prossimo numero, rappresenta l'ennesima opera architettonica in stato di degrado e totale trascuratezza.





Infanzia primaria e sostegno



Secondaria concorso straordinario



Secondaria concorso ordinario



TFA Sostegno V ciclo 2020

I corsi in presenza sono tenuti da dirigenti scolastici e docenti esperti di pedagogia, metodologie didattiche, didattica digitale e legislazione scolastica



La nostra esclusiva ed innovativa piattaforma di e-learning, è stata progettata apposta dal nostro staff tecnico interno per permettere agli iscritti di continuare ad esercitarsi e rivedere il contenuto delle lezioni in qualsiasi momento da casa o anche in viaggio



Per maggiori dettagli sui programmi dei corsi e per compilare, senza alcun impegno economico, il modulo online di preiscrizione ai corsi vai sul sito



PENSARE *da cane*



Guido Bianco
Istruttore Professionista ed Educatore Cinofilo

Cari lettori di Osservatorio Cittadino, anche oggi vi parlerò di quanto sia importante osservare con attenzione alcuni atteggiamenti del vostro cane, spesso considerati naturali, e molto più spesso, invece, indotti da noi, che rappresentano un sintomo di disagio.

I comportamenti anomali del cane sono più comuni in quelli che vivono in appartamento; escludendo i motivi di salute, questi comportamenti anomali sono principalmente dovuti all'influenza esercitata sul cane da parte di chi li accudisce.

Queste anomalie comportamentali, oppure la totale non ubbidienza, sono facili da notare. Basta fare attenzione anche a come si comporta il cane al guinzaglio con il proprietario. Per esempio ci sono cani che mangiano tutto quello che trovano per strada, che tirano il guinzaglio o al contrario per camminare devono essere tirati o incitati, il cane che saltella per essere preso in braccio, chi cammina dietro le gambe del proprietario o quei cani che sono spaventati anche solo da una bicicletta o al contrario che tendono ad abbaiare ed aggredire una bicicletta che passa come a qualunque altro animale o passante.

Questi sono solo pochi esempi che si possono notare anche solo durante una semplice passeggiata.

Questi atteggiamenti errati sono scaturiti, non solo da cattive informazioni, ma anche dall'approccio sbagliato che il proprietario ha verso il suo cane. Con comportamenti errati, con il tempo, una semplice convivenza può divenire complessa. Capisco che non è facile considerare un piccolo batuffolo di peli un animale, perdendo la lucidità, considerandolo e trattandolo in modo diverso da come deve essere trattato e dimenticando le reali esigenze del cane, confondendole con le nostre che sono ben diverse, con le migliori intenzioni sicuramente, ma sbagliando.

I cani, come tutti gli animali, vivono di istinto, basandosi sul-

la selezione naturale, sulla caccia e su altri fattori tipici del mondo animale; bisogna garantire al proprio cane le migliori cure e trattarlo con rispetto ma non dimenticando la sua natura. Nell'arco temporale dai due ai sette mesi il cucciolo apprende e forma il carattere che si porterà nell'arco della sua vita e in questo periodo è fondamentale insegnare al proprio cane le regole di comportamento basate sul rispetto e la disciplina.

Ma i proprietari spesso, nonostante le buone intenzioni, sbagliano, inteneriti troppo dal proprio cane e trascinati dal troppo affetto, incoraggiati anche da chi gli consiglia di far giocare in continuazione il cucciolo o coccolarlo eccessivamente, lasciandosi influenzare da chi offre loro giocattoli spacciati per utili come quelli per la dentizione, per il movimento ecc.

Con il tempo a queste condizioni il cane risulterà nevrotico o al contrario apatico, o nel peggiore dei casi mordace.

C'è anche molta confusione sul tempo giusto per l'addestramento del proprio cane; è assolutamente sconsigliato portare il cane, in un luogo in cui durante la lezione, siano presenti altri cani e mai prima del nono mese. È giusto che il cane interagisca con altri cani. L'interazione non va confusa con l'idea di gioco, l'interazione con altri cani è utile al cucciolo per apprendere il linguaggio canino.

Prendersi cura del proprio cane è anche ricordarsi della sua natura e rispettarla.

Proteggiamo i nostri figli e salvaguardiamo i nostri cani. Guido Bianco .

Per maggiori informazioni potete contattarci telefonicamente.

Contatto facebook training dog security – Associazione Cinofila

Cell-3487426959-3466207875

mail-trainingdogsecurity@virgilio.it



Disinfestazione

Derattizzazione

Deblattizzazione

Monitoraggio Infestanti

Sanificazione climatizzatori

Intermediazione Rifiuti

Sanificazione

Via Della Repubblica, 30 - 81030 Parete (CE) - Tel. 081.19729313 - Fax 081.0107799

email: lacoccinellaservizi@libero.it - www.lacoccinellaservice.it



TESTIMONIANZE STORICHE, ARTISTICHE E DEVOZIONALI SUL CULTO DI S. ELPIDIO

In un accurato libro di Franco Pezzella

Per iniziativa della Pro Loco di Sant'Arpino e con il patrocinio del Comune di Sant'Arpino, Franco Pezzella ha licenziato alle stampe nel gennaio 2019 per i tipi Tipografia Bianco di Aversa, il libro che raccoglie le "Testimonianze storiche, artistiche e devozionali sul culto di Sant'Elpidio, Vescovo di Atella". Il testo, presentato dal parroco Don Umberto D'Alia, è di un grande valore non solo perché è di sostegno per quanti hanno fede per quel Santo Patrono ma specialmente perché costituisce "una ricerca storica e culturale estremamente ricca di significati". Infatti, le vicende originarie della comunità sant'arpinese sono legate alla figura e alla vita di questo apologeta della fede impegnato contro l'eresia ariana.

Sopravvissuto al martirio di un annegamento in mare, approda sulle coste della Campania Felix per giungere nelle terre dell'antica Atella, dove continua la sua opera di diffusione della "buona novella", annunciando il Vangelo della carità, e consolidando la fede in Cristo tanto profondamente che vi si conserva ancora oggi. Infatti il popolo ne celebra con grande afflato e solenne partecipazione le date importanti della vita: la nascita il 24 maggio, la terza domenica di luglio e la festa del Patrocinio nella terza domenica di ottobre, con un ricordo devoto del tempo in cui quella popolazione si mise sotto la sua protezione.

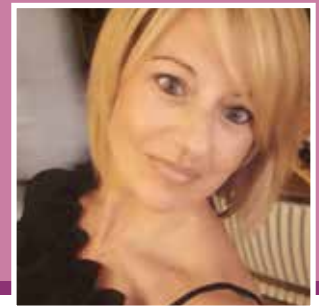
Il libro è stato curato da Pezzella (che come si sa è uno dei redattori della rivista "Rassegna Storica dei Comuni", edita dall'Istituto di Studi Atellani) con perizia e dovizia di particolari storici, senza trascurare i luoghi del culto e i monumenti nel loro significato religioso, sociale e culturale. Non a caso, il parroco ricorda che intere generazioni hanno incardinato il vissuto loro nella fede sulla figura di S. Elpidio, che era pregato non solo come il Vescovo "naufrago proveniente dall'Africa" (nulla di nuovo sotto il sole!) ma anche come taumaturgo, fatto Santo per i tanti miracoli ottenuti dai fedeli grazie alla sua intercessione.

Inoltre, l'opera rappresenta una sorta di "affresco della storia atellana", perché, curata nei minimi dettagli, arricchisce di nuove notizie la vita del Santo, che, come sottolinea il Sindaco Giuseppe Dell'Aversana, è tra i pochi patroni che può vantare il fatto di essere stato anche "il fondatore del villaggio da cui è nato il Comune". Senza contare che Pezzella con questo lavoro non

solo dà un ulteriore contributo alla ricostruzione della vicenda storica, ma esalta le pagine inserendovi i risultati di una ricerca iconografica condotta in sinergia con Casapulla (dove S. Elpidio è altrettanto venerato) e che vede gemellate le due comunità. Da studioso competente di storia atellana, Pezzella inserisce notizie non note ai più, offrendo l'opportunità di una ri-conoscenza approfondita che si risolve in una preziosa occasione per riflettere su alcune caratteristiche peculiari, che legano la gente al suo patrono, con un rapporto virtuoso i cui riflessi positivi hanno contribuito non poco alla crescita civile del paese. Questa annotazione di Aldo Pezzella, il Presidente della Pro Loco che ha seguito l'autore nel percorso di ricerca anche a Casapulla, rimarca la soddisfazione di essere riusciti ad "attingere notizie ed indiscrezioni su edicole, affreschi, lapidi, tradizioni e usanze", che hanno incuriosito in tal modo da favorire le indagini anche attraverso le numerose chiacchierate con la gente e gli incontri nelle chiese e nelle congreghe non esclusi i componenti dei comitati per i festeggiamenti.

Corredato da una rilevante Bibliografia, preceduta da alcune biografie di artisti che si sono cimentati nel tempo, il volume, ricco di fotografie e stampato in elegante carta patinata (perché non fare l'indice?) si snoda ricordando il Santo tra storia e leggenda, i luoghi di culto, le testimonianze artistiche, gli ex voto, le stampe e le imaginette devozionali, le edicole votive, le reliquie, i reliquiari, i paramenti sacri e le insegne episcopali, presenti nello stemma e nel gonfalone comunale. Le pagine si concludono con le tradizioni, i rituali ed il folklore della devozione popolare.

Non v'ha dubbio che, come sottolinea Pezzella nella Prefazione, siamo in presenza di un Santo locale che sempre ha protetto ed amato i suoi figli, anche perché come tale è stato sempre percepito dalle due comunità casertane e, se si vuole, anche da Salerno che ne conserva le sacre spoglie. poiché l'amore per la storia patria, che caratterizza Pezzella e ne esprime le sue scrupolose, pazienti e documentate ricerche storico-culturali, è semplicemente espressione di un amore sincero per la valorizzazione del territorio, merita un sincero plauso, non foss'altro perché testimonia il desiderio forte di recuperare e divulgare le radici della millenaria storia atellana.



COR-AGIO

Cari lettori, in questo clima così teso, in un paese impazzito, dove la paura la fa da padrona, la Sanità è al collasso così come l'Economia tutta, ove chiunque si sente legittimato a sparare a zero sull'altro, umilmente mi accingo a scrivervi del coraggio. Eh già, il coraggio. Pascal scriveva "il cuore ha le sue ragioni, che la ragione non conosce". Il cuore di cui parla Pascal non è un cuore romantico. Il cuore è il centro pulsante dell'interiorità umana, è lo strumento dello "spirito di finezza", che riesce a cogliere i fenomeni nella loro interezza e complessità. Se si presta attenzione il "cuore" è anche presente nella parola coraggio. **Coraggio** deriva dal latino coraticum o anche cor habeo, aggettivo derivante dalla parola composta cor, cordis, cuore e dal verbo habere, avere: **ho cuore**. Potrà sembrare un paradosso, **ma il coraggio è avere cuore**. Quando si pensa al coraggio viene in mente la forza, una virtù umana che consente di affrontare i pericoli e le avversità a viso aperto, senza rimanere paralizzati dalla paura che una nuova battaglia o sfida può portare con sé. Il coraggio è una virtù che spesso è associata ai cavalieri o ai combattenti. Personalmente quando penso al coraggio mi viene in mente il movimento d'animo che insegue la serenità. Il coraggio è il cuore che trova agio. Spesso in questo periodo particolare, che ha investito anche il mio fare lavorativo (faccio l'avvocato civilista, per chi non lo sapesse), senza indugio ho contestato/contesto il modo in cui la Giustizia si stia modellando alla genesi 2.0. Non condivido soprattutto le modalità in cui, velatamente, parte dell'avvocatura, magari in buona fede, stia assecondando la morte di una Nobile professione. Non manca chi mi appelli coraggiosa, intesa come persona che parla

e scrive senza indugi contestando un sistema. Io sorrido, sia perché il comprendere e non condividere è cosa lecita e naturale, sia perché mi rendo conto di quanto questa cosa del coraggio, come l'agio del cuore, sia la condizione necessaria e sufficiente per esternare il mio pensiero. Oggi consapevolmente associo il coraggio al cambiamento. Il più delle volte, nelle coscienze più elementari ogni cambiamento appare come una sfida, tra negazione e resistenza ove quest'ultima risulta particolarmente dolorosa. Se però riuscissimo a portare in causa il cuore, potremmo dire che quando si resiste al cambiamento, esso sanguina e fa male, cioè il cuore non ha agio. E' necessario imparare a comportarsi in modo diverso, più efficace rispetto alle sfide che dobbiamo affrontare ogni giorno. Se il coraggio lo individuo figurativamente con la spada e lo scudo allora combatterò contro il cambiamento, trovando dinanzi a me, il più delle volte, un muro. Se il coraggio invece è l'agio del cuore, è il cuore che cerca il suo benessere, quindi tenderò naturalmente a cercare la strada che mi porterà a tale agio. E' un cambio di prospettiva. E' illuminare la scena con una luce diversa dalla precedente, che consente di vedere zone che prima erano in ombra perché, magari, nascoste dalla luce della ragione, dai suoi ragionamenti e dalle sue conoscenze. Se così ragionassero gli uomini e le donne che hanno dei "ruoli" nella nostra società, se provassero solo per un attimo ad avere il cuore ad agio, si metterebbero a tacere tanti ragionamenti per convenzione, i "ma" e i "però" svanirebbero. Credo che così si potrebbe delineare la chiara via da percorrere verso il cambiamento in cui si crede. **Il cuore sa sempre dove è il suo agio, perché il cuore ha le sue ragioni che la ragione non conosce.**



Studio Legale
Avv. Adele Belluomo

Arma dei Carabinieri
Arma dei Carabinieri
Iscritta AIAF Campai

CIVILISTA

Presidente Ass. Avvocati Foro di Aversa

Via **Seggio**, 148 - 81031 **Aversa** (CE)
Tel. Fax **081.19972783** Cell. **3314386483**
e-mail: **avv.adelebelluomo@libero.it**



Riflessioni

L'AMICIZIA AL TEMPO DEL CORONAVIRUS

La quarantena continua e le nostre vite sono ancora rinchiusi in quattro mura piene di solitudine.

E' una grande impotenza quella che descrive i contorni di questa nuova pandemia che si concretizza in un profondo senso di smarrimento e di disorientamento.

Quando tutto ciò finirà, ho scritto in un numero precedente, ci affacceremo verso un mondo diverso nella speranza che sia servito a qualcosa questo virus che ci ha resi per molto tempo invisibili gli uni con gli altri.

In questi difficilissimi momenti anche alcuni sentimenti, veri e profondi, sono stati messi alla prova, setacciati come se fossero consistenti pepite d'oro.

Voglio fare un paragone: noi siamo come dei minatori che, in questa fase di buio esistenziale, lavorano estraendo con grande difficoltà emozioni e sentimenti dal proprio animo e attraverso il rastrello del silenzioso tempo trascorso in quarantena setacciano i valori più grandi.

Tra questi vi è l'Amicizia che ha un valore immenso per ogni essere umano perché, come io da sempre sostengo, non bisogna mai dimenticare che tradire un Amico (un vero Amico) è un po' come tradire se stessi.

Ed allora mi chiedo come si sta esercitando in questa fase l'Amicizia.

In una battuta sintetica posso dire che se in questo periodo di pandemia non abbiamo sentito la voglia, nemmeno una volta, di chiamare un Amico, sicuramente questa è la cartina di tornasole che si tratta non di Amicizia ma solo di una semplice conoscenza e, a dire il vero, si potrebbe anche cancellare dalla rubrica telefonica quel numero, magari lasciando spazio ad una nuova possibilità di Amicizia.

Del resto, come è del tutto evidente e sarà capitato anche a molti di Voi, l'Amicizia non ha una data di nascita e sicuramente non ha un tempo minimo per definirsi tale. L'Amicizia chiede solo di essere vissuta in un respiro che è intesa ed armonia.

A volte, quindi, si può avere la fortuna di essere fulminati dagli occhi di una persona che si ha davanti o dalle cose che dice o dagli orizzonti che prospetta e questo evidentemente è il senso profondo del sentimento che nasce e l'Amicizia, del resto, ha un suo vagito che è la gioia manifestata con un sorriso.

Se un insegnamento si deve trarre da questa pandemia è proprio il valore profondo dell'Amicizia.

A me è mancato molto poter sorseggiare un aperitivo fuori ad un bar con un Amico per scambiare idee o solo per stare in silenzio, per piangere il mio dolore o per sognare senza dire troppe parole.

E' l'empatia la chiave di lettura, quella che non fa sprecare parole inutili.

E allora quando usciremo dalle nostre case dovremmo andare ad abbracciare chi, giorno per giorno e nonostante tutto, ha accompagnato la nostra solitudine.

Senza che l'altro accampi delle scuse per la sua assenza perché chi ha una buona scusa non deve mai usarla ed in Amicizia è ancora più vera questa regola.

L'Amico che ha voluto essere tale, perché chi è Amico si nutre dell'Amicizia, anche in questa quarantena ha superato il distanziamento sociale affollando la nostra vita di foto, immagini, videochiamate, per manifestare in questo modo nuovo la sua presenza ed il suo affetto.

Abbiamo festeggiato compleanni spegnendo candeline a distanza, fatto aperitivi in video chiamata, festeggiato la festa della Liberazione cantando Bella Ciao in contemporanea da ogni parte d'Italia. Perché nessun posto è lontano quando ad accorciare le distanze è la vera Amicizia.

E se questa è l'Amicizia al tempo del Coronavirus non ci resta che immaginare che è bello poter esercitare questo sentimento in ogni modo.

L'Amico è fondamentale solo quando lo è davvero, il resto è circostanza, convenienza e silenzio che illude senza darti nulla.

Scorro adesso la mia rubrica e con gioia mista ad amarezza inizio a leggere i nomi che in essa vi sono registrati. A me è capitato in questo periodo anche di sentire il senso profondo di una nuova Amicizia con chi non ho mai visto prima d'ora ma che ogni giorno, sia solo per scambiarci il buon giorno o la buona notte, sento al cellulare come un momento di gioia.

Ho un nuovo Amico di chat che spero di poter abbracciare presto, così da condividere anche con lui gioia e sorrisi.

E allora vale la pena di cancellare le illusioni ed essere davvero alla ricerca di valori veri: questo è uno degli insegnamenti di questo virus, a cominciare proprio dall'Amicizia.



Qualunque sia la tua esigenza.

GR FLEX ARREDAMENTI

GRANDI FORMATI

PRONTA CONSEGNA
IN OFFERTA

120X260

miroma[®]

CERAMICHE | ARREDO BAGNO

Via Gramsci, 71 - Aversa (CE) | TEL. 081 502 09 51

  www.miromaceramiche.it

PORCELANOSA

 IMOLA
CERAMICA

 cielo
handmade in Italy

 HAFRO

 FAP
CERAMICHE
100% Made in Italy

 altamarea

 EMILGROUP

 Jacuzzi

 MIRAGE
Ceramics Design Sustainability

 ARBI

 AN-TRAX IT

visita anche lo shop online
www.miroma.shop